

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali:

archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica

Corso di Laurea Magistrale in Storia dell'Arte

**Nascita e sfide attuali di una casa museo.
Palazzo d'Arco a Mantova e l'inventario
Chieppio del 1623**

Relatore:
Professor Marsel Giuseppe Grosso

Laureanda:
Giulia Botteri
Matr. 2028795

Anno accademico 2022/2023

SOMMARIO

INTRODUZIONE	3
I. STORIA DI PALAZZO D'ARCO	7
I.1 Dalle origini del Palazzo all'apertura del museo	7
I.2 Case museo: definizioni, problematiche e panoramica del contesto italiano	11
I.3 Intervista al conservatore Italo Scaietta	18
I.4 La collezione d'Arco	21
II. L'INVENTARIO CHIEPPIO (1623)	29
II.1 Descrizione codicologica e contenuti	29
II.2 Brevi cenni sulla figura di Annibale Chieppio	31
II.3 Trascrizione dell' <i>Inventario Chieppio Ardizzoni</i> , 1623, busta 83 A	34
II.4 Glossario	201
III. LA SERIE DEI <i>CESARI</i> IN PALAZZO D'ARCO	215
III.1 Storia di un archetipo di successo	215
III.2 Confronto tra copie	218
TAVOLE	227
BIBLIOGRAFIA	249
Manoscritti	249
Volumi a stampa	249
Bibliografia riguardante il glossario	255
Sitografia	256
Crediti fotografici	256

INTRODUZIONE

Il presente lavoro di tesi concerne lo studio della quadreria di Palazzo d'Arco, casa museo sita a Mantova, un tempo dimora dei conti d'Arco. Per la pregevole architettura, il valore storico di questa abitazione d'epoca, e per la varietà e vastità della collezione ivi conservata – dagli strumenti musicali alle suppellettili da cucina, dal Giardino d'Inverno agli affreschi nel Salone dello Zodiaco – Palazzo d'Arco è un *unicum* nel panorama mantovano: qui l'allestimento museale, frutto della volontà dell'ultima erede del Palazzo, la marchesa Giovanna d'Arco Guidi di Bagno (5 novembre 1880 - 30 settembre 1973), riflette per buona parte il gusto collezionistico di fine Ottocento e inizio Novecento, ma consegna ai posteri anche l'“autenticità” di un luogo che è stato “casa” fino a qualche decennio fa. L'apertura al pubblico (1980) del Museo di Palazzo d'Arco ha implicato il confronto con due importanti istituzioni del territorio di Mantova, quali Palazzo Ducale e Palazzo Te; il rapporto tra le suddette tre realtà sarà analizzato in questa sede, mettendo in luce le caratteristiche proprie della casa museo in termini di scelte espositive, rapporto col territorio e i suoi abitanti in quanto “museo diffuso”, legame con il dato storico, opere di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio conservato.

A seguire, l'elaborato verte sullo studio della collezione di dipinti del Museo di Palazzo d'Arco, fornendo *in primis* l'analisi codicologica e la trascrizione di un inventario manoscritto, parzialmente edito, risalente al 1623, redatto dalla famiglia Chieppio, e poi ereditato dai conti d'Arco insieme ad altre opere d'arte. La digitalizzazione dell'inventario Chieppio rappresenta un duplice vantaggio: limita futuri danni provocati dall'usura, preservando dal passaggio del tempo il contenuto del codice, e rendendolo facilmente accessibile agli studiosi. Come si vedrà, la ricchezza della famiglia Chieppio è testimonianza chiave sia dello *status* di questa famiglia, e in particolare del conte Annibale (1560 circa - 1623), sia delle loro abitudini quotidiane, degli interessi intellettuali, dei gusti artistici e della pregiata produzione manifatturiera che gravitava attorno a questa famiglia di conti. L'inventario qui esaminato offre uno spaccato unico dell'alta società mantovana del XVII secolo, un'eredità che i d'Arco hanno attentamente preservato, e che sapientemente continua ad essere conservata e studiata ancora oggi. Quanto testimoniato dal suddetto documento andrà confrontato con la composizione attuale della collezione

pittorica, come primo passo per la redazione di un catalogo ragionato della pinacoteca di Palazzo d'Arco.

Proprio a tal proposito, nell'ultimo capitolo si presenta una schedatura quanto più approfondita possibile dei dipinti che costituiscono la serie dei *Cesari*, copie dai celebri undici quadri di Tiziano (1488/1490 - 1576), facenti parte della collezione d'Arco, rintracciando possibilmente la loro storia collezionistica, fornendo un'analisi dello stato conservativo, con uno studio critico e comparato, guardando anche a opere di ambito coevo provenienti da altre collezioni. Oltre a quanto già espresso, scopo ulteriore di questa tesi è fornire spunti di riflessione sulla condizione conservativa ed espositiva dei dipinti del Museo d'Arco, trattandosi di una raccolta poco conosciuta quanto mirabile – consta infatti di oltre trecento opere di artisti italiani, dipinte nell'arco dei secoli dal XV al XIX – su cui non sempre è stato possibile svolgere uno studio esaustivo, data la mancanza di dettagliate fonti scritte.

-Metodi di ricerca

Per raggiungere gli obiettivi sopra riportati, si è pensato ad un approccio integrato, basato sull'utilizzo di diversi strumenti:

-I sopralluoghi a Palazzo d'Arco

La visita al Museo di Palazzo d'Arco ha permesso un primo approccio con questa realtà, esaminando le scelte espositive e la distribuzione della dei manufatti e delle opere, in particolare della quadreria. È stata un'occasione per comprendere il percorso che viene proposto ai visitatori, e quindi anche il messaggio che questa istituzione intende dare di sé, come sede di una raccolta notevolmente ricca.

-La consultazione di testi di critica sul concetto di casa museo, e sulle sue specificità

Grazie all'ampia documentazione presente nel sito web dell'I.C.O.M. è possibile fornire un chiaro resoconto delle posizioni più recenti in merito alla legislazione che tutela le case museo, a proposte di ulteriori provvedimenti, specialmente nel nostro paese, e alle scelte operate in reazione alla situazione di pandemia degli ultimi due anni. Inoltre, saggi di settore e atti di

convegni sul tema delle case museo sono stati lo spunto per riflettere sulle particolari caratteristiche di questa tipologia museale.

-Lo studio di monografie sulla storia della famiglia d'Arco, sulla dimora mantovana e la sua collezione

Questi testi sono stati la chiave per comprendere la storia del Museo d'Arco, in particolare quella della marchesa Giovanna, figura d'avanguardia in quanto curatrice della collezione e fondatrice di questa istituzione, grazie ai suoi studi storico artistici da autodidatta.

-La ricerca d'archivio

L'inventario del fondo Chieppio precedentemente citato, oltre al *corpus* dei documenti della famiglia d'Arco, ha permesso di ripercorrere le vite degli abitanti del Palazzo, ma soprattutto è un importante punto di partenza per lo studio della storia collezionistica, critica e la conoscenza dell'antico allestimento delle opere esaminate in questa sede.

-La consultazione di monografie artistiche

Allo scopo di fornire una lettura critica per ciascuna opera qui schedata, è necessario studiare la produzione tizianesca o dell'artista (qualora conosciuto) che si è ispirato al Vecellio, ricercando indicazioni sulla "vita" di ciascun dipinto, sia dal punto di vista della committenza che dei vari passaggi di proprietà, ricorrendo anche a confronti con opere della stessa produzione. Inoltre, l'analisi stilistica potrebbe essere spunto di riflessione per eventuali attribuzioni, qualora la paternità dell'opera sia ancora ignota.

-Intervista con Italo Scaietta, Conservatore del Museo di Palazzo d'Arco

Questo colloquio ha permesso di ascoltare l'esperienza di un esperto del settore, capace di fornire interessanti spunti sul lavoro in ambito museale, riflessioni sulla famiglia d'Arco e sul suo legame con la città di Mantova e un punto di vista fondamentale su questa dimora storica e le sue unicità in quanto casa museo.

Spendo qualche riga per ringraziare chi mi ha affiancato in questo lavoro.

Al mio relatore, professor Marsel Giuseppe Grosso, alla professoressa Barbara Maria Savy e alla professoressa Giuliana Tomasella, per il tempo dedicatomi, il supporto e le indicazioni che mi hanno offerto in questi mesi.

Al dottor Italo Scaietta per la disponibilità e l'entusiasmo che ha mostrato verso il mio lavoro, e per l'input unico che ha donato alla mia tesi.

Alla dottoressa Silvia Tosetti e alla dottoressa Francesca Rapposelli per avermi aperto le porte del Museo e dell'Archivio d'Arco, e per avermi accompagnato con gentilezza nella mia ricerca.

Alla dottoressa Lucia Menegatti per i suoi preziosi suggerimenti riguardo la trascrizione del manoscritto Chieppio.

Alla dottoressa Florinda Cappa e ai collaboratori dell'Archivio Notarile Distrettuale di Mantova per la loro disponibilità e cortesia nell'aiutarmi nella ricerca di documenti specifici.

I. STORIA DI PALAZZO D'ARCO

I.1 Dalle origini del Palazzo all'apertura del museo

Piazza Carlo d'Arco, in cui al civico 4 si trova il Palazzo (fig. 1), presenta tracce di importanti edifici preesistenti, risalenti al XII secolo. In quest'area, tra il convento di San Francesco, la chiesa di Sant'Ambrogio, il monastero di San Giovanni delle Carrette (questi ultimi due demoliti nel XVIII secolo) e il Mincio, risiedeva infatti un Palazzo Regio, baluardo dell'autorità dell'Imperatore del Sacro Romano Impero. Già nel 1782 lo storico mantovano Giovan Battista Visi aveva ipotizzato che i resti di strutture murarie, tutt'ora visibili tra il cortile della dimora d'Arco e l'attuale via Portazzolo, fossero parte del suddetto Palazzo.¹ Questi resti presentano monofore ogivali e uno di essi, essendo spesso più di due metri, come riportato da Ercolano Marani, potrebbe essere stata la base di una torre.² Tramite la raccolta *Privilegia Communis Mantuae* ci sono pervenuti tre diplomi imperiali³, datati rispettivamente 1116, 1133 e 1159, che informano sull'attività edilizia imperiale a Mantova: mentre il primo documento fa riferimento a un Palazzo all'interno della prima cinta muraria della città, demolito per erigerne uno nella seconda cerchia, gli altri due diplomi autorizzano la demolizione anche di questa nuova struttura, per edificare conseguentemente un'altra oltre il Lago Superiore. Tuttavia, questi documenti riportano manipolazioni ed inesattezze di ordine temporale; lo stesso Marani nota che la città di Mantova fu ampliata solo nel 1190, per cui è impossibile che già tra il 1116 e il 1159 esistesse una seconda cinta muraria.⁴ Dall'inizio del XIII secolo fino alla fine dello stesso, questa zona fu abitata dalla famiglia dei Desenzani.⁵ È noto che questa casata si alleò con quella degli Avvocati per acquisire maggior potere nella città, portando a un'*escalation* di disordini che culminarono nell'omicidio del vescovo Guidotto, nel 1235⁶. I Desenzani furono così esiliati da Mantova, il loro palazzo distrutto. Verso la fine del XIV secolo si insediò poi la famiglia dei Tosabecchi o Tosabezzi; la loro presenza continuò fino al XVI secolo compreso.⁷

¹ Visi 1782, II, pp. 251-252.

² Marani 1980, p. 72.

³ Torelli 1914, I, pp. 122, 158, 211.

⁴ Marani 1980, p. 67.

⁵ *Ivi*, p. 72.

⁶ Anonimo, a cura di C. d'Arco 1855, I, p. 34.

⁷ Marani 1980, p. 82.

In questi anni il complesso subì altre modifiche: si noti la presenza di finestre murate con timpani quattrocenteschi nella facciata del palazzo che dà su via Portazzolo. A metà del Quattrocento Antonello Facipeccora, condottiero originario di Napoli al servizio dei Gonzaga e marito di Caterina Tosabezzi, fece costruire la propria dimora nella parte meridionale di via Portazzolo, vicino alla proprietà dei Tosabezzi.⁸ Inoltre, tra i due edifici si insediarono nello stesso periodo due membri di un ramo cadetto della famiglia Gonzaga, Giovan-Ludovico e Giovan-Francesco, che costruirono una terza proprietà. Probabilmente negli stessi anni fu eretto anche il corpo architettonico conosciuto come Salone dello Zodiaco (fig. 2), affrescato intorno al 1520 da Giovanni Maria Falconetto (1468 - 1535).⁹

Dopo vari passaggi di proprietà, nel 1602 l'area del Palazzo fu comprata da Annibale Chieppio (1563 - 1623), giurista milanese, e consigliere del duca Vincenzo I Gonzaga (1562 - 1612). Del conte Annibale è tutt'oggi presente a palazzo un ritratto (fig. 3), risalente a fine Cinquecento o inizio del secolo successivo, attribuito a Rubens.¹⁰ Con l'annessione di una parte dell'orto del convento di San Francesco e altri lavori di ampliamento, nel 1603, il palazzo risultava completamente rinnovato. Nell'inventario Chieppio Ardizzoni del 1623, la dimora cittadina, che disponeva di quarantasette vani, configurava come segue:

Palazzo di Mantova

Un palazzo murato, coppato et solerato, con diverse qualità e comodità, con giardino, revolto, stalla e carrozzeria, fenile, pozzo, forno et altri agpii, posto in Mantova, nella contrada della Serpe, appresso la via comune dal primo le ragioni del convento e chiesa di Santo Francesco dal 2do, l'illustrissimo signor Alessandro Gonzaga dal terzo et un'altra via [Portazzolo] comune verso le reverende madri di S. Giovanni delle Carrette dal 4to [...].¹¹

Un prospetto del palazzo, così come doveva apparire agli inizi del XVII secolo, è fornito da Gabriele Bertazzolo nella sua *Urbis Mantuae Descriptio* del 1628 (fig. 4)¹². Altri esponenti Chieppio in seguito continuarono a far espandere la proprietà. Nello sesso tempo, la dimora del ramo cadetto Gonzaga, per mancanza di eredi maschi, andò alla famiglia Strozzi, e poi tramite

⁸ Marani 1980, p. 85.

⁹ *Ivi*, p. 88.

¹⁰ *Ivi*, p. 99.

¹¹ Mantova, Palazzo d'Arco, *Archivio famiglia d'Arco Chieppio Ardizzoni*, b. 83 A, c. 49 recto, in Signorini 2000, p. 56.

¹² *Ivi*, p. 54.

dote matrimoniale di Laura Gonzaga, al marchese Francesco-Rolando dalla Valle. Anche i dalla Valle acquistarono altre strutture contigue, tra cui l'edificio contenente il Salone dello Zodiaco, e abitarono nella zona fino al 1872. Per motivi ereditari, nel 1740, morto l'ultimo erede maschio dei Chieppio, la proprietà passò a Francesco-Eugenio d'Arco, figlio di Teresa Chieppio e di Francesco-Alberto d'Arco, che venne così ad abitare a Mantova.¹³ Nel 1783 il conte Giovanni-Battista Gherardo d'Arco decise di rinnovare il Palazzo, affidandosi al giovane architetto Antonio Colonna, e dando alla dimora l'aspetto neoclassico che complessivamente ha ancora oggi. Per concludere, l'ampiezza odierna del complesso è stata raggiunta nel 1872, quando il conte Francesco-Antonio d'Arco acquistò la contigua proprietà dei marchesi dalla Valle, poi prontamente demolita per fare posto al giardino. Fu risparmiata solo una minima parte di quegli edifici, compresa quella che contiene il Salone dello Zodiaco.¹⁴

Con Giovanna d'Arco (fig. 5), marchesa Guidi di Bagno (1880 - 1973), figlia di Francesco-Antonio, si estinse il ramo mantovano della casata. A questa donna si deve la conservazione della dimora d'Arco e della sua collezione, e la volontà di donare il patrimonio di famiglia alla città di Mantova. A tal proposito, va ricordato come nel 1917, alla morte del padre, la marchesa non ottemperò alle volontà del genitore, che aveva stabilito di inviare l'archivio documentario d'Arco al ramo monacense del casato. Ella infatti decise di conservare la biblioteca, poiché credeva nell'intimo legame tra la collezione del Palazzo, la sua documentazione e il territorio di Mantova. Sin da giovane, amante delle arti e ricca di interessi culturali, Giovanna si dedicò alla pittura, alla poesia, e ospitò salotti intellettuali a partire dal secondo dopoguerra. Dopo i danni arrecati a Palazzo d'Arco dai bombardamenti, nel 1946 la contessa si dedicò alla ricostruzione, al riordinamento ed arricchimento della collezione, riallestendo principalmente il piano nobile: con le sue sale sontuosamente arredate esso rappresenta ancora oggi un emblema del gusto collezionistico ed espositivo dell'epoca. Al servizio della contessa, la maestra di casa Jole Belladelli iniziò a stilare un primo inventario delle opere pittoriche presenti a Palazzo.¹⁵ I lavori si conclusero negli anni Sessanta, ma già nel 1956 Giovanna, nel suo testamento, istituì la Fondazione d'Arco, preposta:

¹³ *Ivi*, p. 117.

¹⁴ *Ivi*, p. 121.

¹⁵ Signorini 2016, pp. 10-11.

Alla conservazione del palazzo d'Arco e di quanto in esso contenuto, e particolarmente alla custodia della quadreria, della collezione di stampe antiche, della biblioteca, ivi compresi libri e documenti [...], del salone affrescato ex della (dalla) Valle, delle raccolte di storia naturale [...] i quali beni intendo siano accessibili alla consultazione degli studiosi e oggetto di visita al pubblico.¹⁶

A cinque anni dalla morte della marchesa Giovanna, il 15 settembre 1978, fu stilato lo Statuto della Fondazione d'Arco, rendendola così un ente giuridico riconosciuto. L'articolo 5 del suddetto documento riprende le volontà testamentarie della donna, indicando con precisione le finalità della fondazione; nell'articolo 6 è definito il patrimonio della fondazione, con riferimento anche a eventuali donazioni e lasciti futuri; gli articoli 13 e 14 esplicitano i compiti del Consiglio e del Presidente della fondazione.¹⁷ Il 21 settembre 1980 il Museo di Palazzo d'Arco fu per la prima volta aperto al pubblico, onorando la volontà della marchesa Giovanna, e rinnovando il ricordo dell'amore per la sua città.

¹⁶ *Ivi*, p. 11.

¹⁷ Fondazione d'Arco 1978, pp. 4-6.

I.2 Case museo: definizioni, problematiche e panoramica del contesto italiano

Il patrimonio di una casa museo è costituito da tutta l'ambientazione, dall'edificio, dall'“impronta” personale di chi vi ha abitato, oltre che dall'eventuale collezione ivi conservata. Una casa museo:

È il luogo dove qualcuno ha abitato, che ci racconta una storia unica e irripetibile, che narra storie di gusto, di cultura, di tradizioni, che riflette la vita di un territorio e della sua gente. Perché visitare una casa museo? Perché si entra nella storia passando dalla vita di tutti i giorni.¹⁸

Le parole di Rosanna Pavoni, Coordinatrice della sezione tematica Case Museo di ICOM Italia dal 1999 al 2002, evidenziano la relazione tra la quotidianità vissuta dal visitatore e quella che egli ritrova nella casa museo, e come attraverso questo legame sia possibile conoscere la storia di un luogo e della sua cultura in senso più ampio. Secondo Italo Scaietta, Conservatore del Museo di Palazzo d'Arco, invece:

Le case museo [...] rappresentano la continuità della memoria storica di luoghi, patrimoni, e consentono di ricreare legami tra la popolazione, i contesti e le case di personaggi famosi.¹⁹

Così Scaietta pone l'accento sulla funzione della casa museo come luogo che conserva la memoria di un dato territorio e del suo popolo, attraverso le figure dei personaggi illustri che l'hanno abitato. Se la prima definizione guarda quindi all'aspetto turistico, e alla capacità di immedesimazione del singolo, la seconda riflessione parla del contesto e della storia di cui fa parte la casa museo. Si può dire, pertanto, che questa tipologia di bene culturale, profondamente segnata da azioni personali e dal vissuto individuale, può coniugarsi con una complessa rete di aspetti più generali – politici, culturali, artistici, produttivi – fondendo micro e macro-storia.²⁰ Proprio in questo la casa museo si differenzia dalle altre tipologie museali: essa è capace di raccontare un'esperienza diversa, rendendo pubblico e educativo un luogo che per sua natura è legato a un ristretto nucleo di persone, a fatti privati, restituendoci così una narrazione unica della società e del tempo a cui appartiene.²¹ Dalla precedente riflessione si evince che questa

¹⁸ Pavoni, <http://www.museumartconsulting.com/index.htm> aprile 2023.

¹⁹ Scaietta 2021.

²⁰ Zanni 2016, p. 21.

²¹ Pinna 2001.

categoria di museo – apparentemente molto omogenea se riferita a tutti quei luoghi di particolare interesse che un tempo erano abitati – comprende dimore molto diverse fra loro, per epoca e stile, per le possibilità economiche dei proprietari, per le finalità per cui sono state realizzate, e infine per le scelte interpretative e tecniche operate dai curatori che vi hanno lavorato. Infatti, si può scegliere di organizzare un percorso di visita che narri la figura di un personaggio illustre, la vita di una comunità o il gusto di una classe sociale. La diversificazione è la chiave per creare nuovi itinerari di visita, oltre che lo strumento per permettere alle figure professionali del settore di lavorare agevolmente. Per ovviare a tali esigenze, il DEMHIST (dal francese *demeures historiques*, in italiano Comitato Internazionale Dimore Storiche Museo) ha individuato nove tipologie di case museo, basandosi sulle caratteristiche materiali, interpretative e narrative proprie di ciascun percorso di visita:

Case di uomini illustri, abitazioni di scrittori, artisti, musicisti, politici, eroi militari, cioè di personaggi famosi internazionalmente o in grado di incarnare localmente i valori e le qualità in cui la comunità si riconosce e attraverso cui si presenta.

Case di collezionisti, dimore volute, ideate, arredate da collezionisti, e dunque documenti del gusto del collezionare e dell'abitare di un determinato periodo storico.

Case della Bellezza, dimore dove la prima ragione per l'esistenza del museo è la casa come opera d'arte, vuoi per la struttura architettonica, vuoi per gli arredi e decori mobili, vuoi per la coerenza complessiva del progetto.

Case interpreti di eventi storici, case testimoni di un evento o che rappresentano efficacemente i mutamenti stessi vissuti dalla società nel tempo, attraverso i cambiamenti della qualità della vita quotidiana e domestica.

Case volute da una comunità, case trasformate in museo non per ragioni storiche o artistiche ma perché la comunità le ha viste come uno strumento in quarto grado di raccontare la propria identità e le radici culturali del territorio in cui si trova.

Dimore nobiliari, ville e palazzi dove generazioni di una stessa famiglia o di famiglie che vi si sono succedute hanno lasciato i segni della propria storia.

Palazzi reali e luoghi del potere, regge e dimore ormai storicizzate e completamente musealizzate o (come spesso avviene all'estero) ancora parzialmente utilizzate per l'originaria funzione.

Case del clero, monasteri, abbazie e altre residenze ecclesiastiche aperte al pubblico con un uso residenziale sia passato che attuale.

Case a carattere etno-antropologico, documenti di un mondo e di una società scomparsa, come le case contadine in una società preindustrializzata. [...] luoghi capaci di parlare di una comunità attraverso il paesaggio, le manifestazioni della vita e del lavoro, e dunque anche grazie alle forme dell'abitare.²²

La diversa natura delle case museo, sia rispetto al museo canonicamente inteso sia per quanto riguarda le singole dimore, porta a chiedersi quali problematiche vadano affrontate per musealizzarle, e per consegnare ai visitatori, e più in generale ai posteri, un bene culturale valido dal punto di vista storico, didattico ed estetico.²³ La prima considerazione che va fatta nell'allestimento del percorso di visita delle case museo riguarda la necessità di creare una narrazione continua e quanto più veritiera: ciò vuol dire ridurre al minimo indispensabile l'uso di barriere, teche di vetro climatizzate o faretto, prediligendo la luce naturale in maniera moderata, ed effettuando controlli sulle altre fonti luminose, sul clima, e frequenti spolverature.²⁴ In questa sede si è precedentemente parlato del rapporto peculiare tra casa museo e quotidianità di un tempo passato, ma ciò non implica che in un allestimento museale si possa ritenere tutto originale e lasciato "così com'era": quello che viene presentato al pubblico è sempre il risultato di una selezione precisa operata dai curatori e – anche quando ci si trova davanti a un pezzo autentico – del lavoro di restauratori. Nel caso di Palazzo d'Arco, come già ricordato, anche la volontà della sua ultima erede riveste un ruolo fondamentale nell'allestimento di alcune sale, come ad esempio quella dedicata alla musica, che, con i suoi mobili in stile impero, pareti finemente tappezzate e strumenti musicali di varie epoche, è frutto di una ricostruzione in stile, risalente al Novecento. Proprio il tema delle riproduzioni storiche, delle integrazioni, delle anastilosi e delle operazioni di restauro è sempre stato molto sentito

²² Pavoni 2012, pp. 2-4.

²³ Di Monte 2021.

²⁴ Staniforth 2012, pp. 6-9.

dai teorici italiani, e riguarda le case museo da vicino, in quanto, come si è visto, luoghi privilegiati per gli allestimenti storici. La restituzione filologica di un oggetto – o di un ambiente – più antico deve essere sempre preceduta da un adeguato studio dei dati a disposizione, pertanto, non esiste una via d’azione unica: in una situazione in cui le fonti primarie sono scarse e il materiale lacunoso, è impossibile ottenere una riproduzione fedele, e si rischia di creare integrazioni totalmente arbitrarie. Al contempo, un allestimento sovraccarico ed eccessivamente filologico può rendere il percorso di visita difficile e la narrazione confusa; ogni istituzione rappresenta un caso specifico e quindi deve trovare la propria modalità espositiva.²⁵ Ancora una volta la dimora d’Arco si presta a fornire un esempio di quanto detto: infatti, dato il gran numero di servizi in ceramica, libri, raccolte scientifiche e diversi oggetti facenti parte della collezione, si è scelto di esporre i pezzi per un tempo limitato, così da variare ulteriormente l’allestimento, e da dare sia ai visitatori la possibilità di ammirare di volta in volta opere diverse, sia a queste ultime di ricevere il giusto rilievo. In particolare nelle case museo, il restauro deve rendere il bene culturale fruibile sia dal punto di vista didattico sia da quello estetico: gli eventuali rimaneggiamenti devono essere segnalati almeno nella bibliografia di riferimento, e resi distinguibili, senza però intaccare la coerenza dell’ambiente. È proprio l’armonia del contesto a donare alla casa museo un fascino unico. Mentre nel museo la temporalità è ferma e l’atmosfera è asettica, la visita nella dimora provoca la sensazione di trovarsi “immersi nel passato”, innescando così curiosità nel visitatore, ma anche il rassicurante senso di familiarità con ciò che lo circonda, poiché l’esperienza dell’abitare è comune a tutti. Questo può favorire un’affluenza alle case museo culturalmente diversificata, in quanto ci si accosta a questa tipologia museale semplicemente col bagaglio di conoscenze che viene utilizzato nel vissuto quotidiano, e non con nozioni specifiche e settoriali apprese a priori, necessarie invece per visitare un museo “classico”.²⁶ Infine, come già ricordato, altra peculiarità di questa categoria museale è il legame con il paesaggio ed il territorio circostante, la sua storia e la sua società. Attraverso il proprio patrimonio materiale, infatti, la casa museo diviene luogo di conservazione e divulgazione di valori immateriali: usanze, gusti, mode di chi vi ha abitato, testimonianze di eventi storici e simboli della società

²⁵ Kannès 1994, p. 22.

²⁶ Cabral 2001 e Pavoni 2012, p. 1.

di una data epoca, sono tutti elementi che arricchiscono gli oggetti e le stanze delle dimore, e permettono al visitatore di comprendere, attraverso lo spirito di una figura storica o di una famiglia, l'identità di quel luogo.²⁷

In tale ottica di “museo diffuso”, il supporto della comunità di appartenenza è ancora oggi fondamentale per le case museo, che spesso sono aperte con iniziative volte a coinvolgere turisti, ma soprattutto i cittadini.²⁸ Eventi, mostre temporanee, spettacoli, e il frequente utilizzo di biglietti cumulativi tra più case museo e musei, sono strumenti per avvicinare le istituzioni alla comunità e spingerle a collaborare insieme per creare percorsi di visita stimolanti e originali. In particolare, il Museo di Palazzo d'Arco è solito organizzare *brunch*, aperitivi culturali che si ispirano alle usanze dei conti mantovani, brevi rappresentazioni teatrali e anche sessioni di yoga durante la settimana, cui si può partecipare previa prenotazione. Le case museo rappresentano anche un mezzo per la dispersione del turismo massificato; infatti, secondo i dati raccolti dall'Associazione Dimore Storiche Italiane in un progetto in collaborazione con Airbnb, nel terzo trimestre del 2021 il turismo nelle grandi città d'arte è sceso al 19% (rispetto al 26% riportato nello stesso periodo nel 2019)²⁹: la ripresa dalla pandemia ha spinto i viaggiatori, soprattutto stranieri, a visitare spazi più ampi e meno conosciuti. Località ancora “da scoprire”, la cui identità ruota principalmente intorno alla presenza di case museo, potrebbero proporsi come valida alternativa alle mete più gettonate dai flussi turistici, decongestionando le città più sfruttate o creando all'interno di esse nuovi itinerari in grado di valorizzarle in maniera più equilibrata, per un turismo più sostenibile.

L'analisi del suddetto rapporto tra case museo e contesto ambientale induce a un'ulteriore riflessione per quanto riguarda il nostro paese: con il suo ricco e vasto patrimonio culturale l'Italia può dirsi un “museo a cielo aperto”, in cui natura, arti e storia si fondono in una sintesi unica, che la nostra Costituzione pone sotto tutela con l'articolo 9. Pertanto, i musei sono parte integrante del tessuto urbano, del paesaggio e dell'identità nazionale, e rappresentano punti cardine non solo per il funzionamento dell'economia, del turismo, ma anche e soprattutto per la tutela del territorio e per la ricerca e divulgazione di saperi. Se già nel 2016, con la Carta di

²⁷ Zanni 2016, p. 21.

²⁸ Cabral 2001.

²⁹ Di Thiene 2022.

Siena 2.0,³⁰ l'ICOM ha tentato di illustrare un nuovo approccio collaborativo tra Stato, musei e la collettività, la situazione per quanto riguarda invece le case museo italiane è, purtroppo, tutt'ora scarsamente approfondita: il Ministero della Cultura non ha ancora stilato un elenco approvato di tutte le dimore di interesse storico, mentre l'ADSI ne stima 45/50.000 private,³¹ più un centinaio di proprietà dello Stato³² (sul sito del MIC ne sono elencate solo 45). Un'altra analisi dei dati forniti dall'ADSI comunica che nel 2019 le case museo italiane hanno totalizzato 45.000.000 di visitatori, a fronte dei 49.000.000 nei musei nazionali,³³ da ciò si evince che queste realtà hanno un enorme potenziale di crescita, oltre a costituire buona parte del patrimonio culturale italiano. Secondo il Codice dei Beni Culturali, articolo 10 comma 4/f, sono beni culturali e oggetto di tutela «le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico o storico», e al comma 4/l «le architetture rurali aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale».³⁴ Dunque collezioni di pregio e edifici – questi ultimi considerati solo nelle loro qualità prettamente architettoniche – sono oggetto di tutela in maniera separata: non c'è un preciso riferimento alla categoria delle case museo, con le loro specificità e il loro valore «immateriale». Se dal punto di vista legislativo la condizione delle case museo italiane lascia quantomeno perplessi, anche gli ultimi sviluppi del governo non sono favorevoli: con il PNRR (Piano Nazionale Ripresa e Resilienza) sono stati stanziati poco più di quattro miliardi di euro per il MIC, con traguardi che vanno dall'anno 2022 al 2026,³⁵ ma certamente servono ulteriori misure per sanare un sistema che soffre da decenni di carenza cronica di personale e investimenti di risorse insufficienti. In questo panorama il Museo di Palazzo d'Arco diviene un esempio perfetto di quanto lavoro sia ancora necessario, da parte di enti sia privati sia statali, per giungere a una conoscenza più profonda e, conseguentemente, ad un'organizzazione su misura per questa tipologia di bene culturale.

Di fatto la *governance* della Fondazione d'Arco è affidata a cinque soggetti, di cui tre pubblici: la Prefettura, la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici e l'Archivio di stato di Mantova;

³⁰ ICOM Italia 2014 e 2016.

³¹ Cecchini, Secco Suardo 2014, p. 41.

³² Di Thiene 2022.

³³ *Ibidem*.

³⁴ Urbani 2004, ed. 2008.

³⁵ pnrr.cultura.gov.it aprile 2023.

infine l'Accademia Virgiliana e la Diocesi di Mantova, due istituzioni private.³⁶ Il caso di Palazzo d'Arco è emblematico anche per un secondo motivo, in quanto si tratta di un museo che ha fin dalla sua fondazione due importanti – e maggiormente note – dimore storiche con cui misurarsi, Palazzo Ducale e Palazzo Te. Rispetto a queste due istituzioni, va rilevato che sulla vastissima collezione della residenza d'Arco, tutt'oggi non esiste ancora uno studio esaustivo, ma solo informazioni frammentarie. Proprio a tale scopo, tramite l'impegno del professor Marsel Giuseppe Grosso, il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Padova e la Fondazione d'Arco, è stato possibile intraprendere una collaborazione scientifica,³⁷ articolata su tre punti cardine: ricercare, produrre e divulgare. La ricerca d'archivio permetterà di studiare progressivamente i documenti di maggiore interesse del fondo d'Arco, fornendo maggior supporto documentario, necessario per una catalogazione sistematica della collezione, così da ottenere dati adeguati sulla sua reale consistenza, la sua storia collezionistica e sulla paternità di molte opere. L'intervento di professori, specializzandi e dottorandi darà al Museo la possibilità di indire conferenze, *workshops*, di produrre letteratura scientifica e di digitalizzare parte del patrimonio archivistico per renderlo ancora più accessibile. Inoltre, aprire le porte del Museo e dell'archivio d'Arco agli studenti è un'occasione unica per permettere loro di toccare con mano le dinamiche interne ed esterne del lavoro in ambito museale, testare le proprie conoscenze sul campo e stimolare percorsi di studio originali. L'obiettivo della convenzione è creare tra le due istituzioni uno scambio di saperi, in grado di animare la crescita culturale e professionale degli studenti, implementare la conoscenza delle collezioni d'Arco ed arricchire l'offerta di servizi del Museo. Negli ultimi anni la *governance* di Palazzo d'Arco si è distinta per spirito di adattamento, apertura alle novità e impegno verso la comunità, tutte caratteristiche che appartenevano *in primis* ai membri della famiglia d'Arco. Si ricorda che nel 2016, dopo un restauro cominciato nel 2014, Palazzo d'Arco è stato nuovamente inaugurato al pubblico. Tuttavia, i dati risalenti al 2019 confermano quanto detto nel paragrafo precedente, con 16.000 visitatori rispetto ai circa 200.000 e circa 300.000 di Palazzo Te e Palazzo Ducale.³⁸ Come racconta Scaietta in una conferenza ICOM nell'aprile

³⁶ Fondazione d'Arco 1978.

³⁷ Grosso 2021.

³⁸ Scaietta 2021.

2021, l'arrivo della pandemia ha certamente intaccato l'affluenza di visitatori (6.350 dopo la riapertura post-pandemica dei musei), ma è stata anche l'occasione propizia per una serie di miglioramenti: da piccoli interventi di restauro sugli oggetti della collezione, a modifiche per una facilitata accessibilità di anziani e persone diversamente abili, dall'organizzazione di eventi e spettacoli destinati a un pubblico ristretto, al progetto della nuova sezione di Storia della Moda e del Costume, oltre all'implemento della creazione di contenuti social che hanno permesso agli utenti di "visitare" il museo con brevi video esplicativi.³⁹ Il supporto dell'amministrazione comunale ha permesso al Museo di Palazzo d'Arco di superare un momento critico riuscendo a trarne il meglio, e ricostruendo il legame di questa casa museo con la città e la comunità locale.

I.3 Intervista al conservatore Italo Scaietta

Quanto detto finora è stato ampiamente confermato da un recente colloquio (aprile 2023) a tre voci, che ha visto la partecipazione di Italo Scaietta, e del professor Grosso; in tale preziosa occasione, l'intervista al conservatore del Museo d'Arco – oggi fondatore e Presidente dell'associazione Amici di Palazzo Te e dei Musei Mantovani – ha fornito la possibilità sia di apprezzare ulteriormente il lavoro dinamico che caratterizza ogni attività all'interno dell'ambito museale, sia di ascoltare il parere e l'esperienza di un esperto del settore, il quale ha messo a disposizione il proprio tempo e concesso il suo fondamentale aiuto con gentilezza e sincero entusiasmo. Il primo argomento trattato, partendo proprio dall'esperienza del lavoro in museo durante i mesi di pandemia, è l'utilizzo degli account social del Museo; è stata infatti creata una struttura *ad hoc* – composta da due impiegati – che si occupa di postare contenuti social: foto e video, eventi, *highlights*, progetti temporanei, restauri. Come mezzi di comunicazione di massa, i social sono un ottimo canale per far confluire nel Museo, sia per visitare le collezioni, sia per prendere parte alle numerose iniziative, un numero più ampio di persone. I social maggiormente utilizzati dal Museo sono Instagram e Facebook, il primo utile per valorizzare le collezioni d'Arco tramite le immagini, il secondo più adatto a lunghe didascalie e spiegazioni approfondite. Certamente, lavorare con un patrimonio eterogeneo

³⁹ *Ibidem.*

come quello dei conti d'Arco pone non poche problematiche, tra cui quella della costituzione di sezioni dedicate a ciascuna tipologia di oggetto. Nel caso della nuova sezione di Storia della Moda e del Costume (di cui si parlerà più avanti) si tratta di una raccolta nata «quasi per caso»⁴⁰ – accorgendosi man mano di quanto materiale è presente a palazzo – la cui finalità è proprio quella di conservare gli abiti nel miglior modo possibile. Ad oggi una sezione di tale genere è difficile da trovare in una casa museo, anche a causa della diversa considerazione che l'abbigliamento deteneva un tempo rispetto ad altri manufatti: esempio di come la sensibilità per il vestiario d'epoca sia cambiata nei secoli, è il fatto che negli inventari della Fondazione d'Arco redatti, si ricorda, tra 1973 e 1974, tutto questo materiale non è assolutamente menzionato, mentre, come si vedrà, l'inventario Chieppio risalente al 1623 ne è ricco. Attualmente questo tipo di manifattura è tornata ad essere considerata un lusso raffinato, inoltre gli abiti e accessori costituiscono una testimonianza non solo del gusto della famiglia d'Arco, ma anche del legame tra essa e gli atelier locali e d'Italia. A tal proposito, Scaietta parla di due pezzi facenti parte di questa nuova raccolta: una marsina della prima metà dell'Ottocento, rarissima in quanto caratterizzata da bottoni raffiguranti la municipalità del podestà di Mantova, che all'epoca era il conte Carlo d'Arco; vi è poi uno smoking, abito che un tempo era concepito per uso domestico, documentato come acquisto in una boutique romana e fornito insieme ad una marsina fatta, come si legge sull'etichetta, per il cameriere del conte d'Arco. Scaietta evidenzia come dietro quest'ultimo dettaglio si celi un'importante verità riguardante la nobile famiglia e la vita nel palazzo; è risaputo che i d'Arco sono originari di Trento e tutt'oggi esistono rami di questa casata sia in Austria sia in Baviera, e certamente anche a Mantova i conti d'Arco si distinguevano dal resto della nobiltà, proprio per la loro mentalità più aperta alle innovazioni e intrisa di cultura europea. I d'Arco «hanno lavorato»⁴¹ come proprietari di risaie, hanno perseguito uno stile di vita progressista, rispettoso dell'etica del lavoro, tanto da far confezionare i vestiti dei propri maggiordomi nelle stesse boutiques dove li acquistavano anche loro. Emblema di questo *modus operandi* è anche il rapporto tra la contessa Giovanna e la già citata Jole Belladelli, dama di compagnia, o piuttosto segretaria della contessa, poiché ha lavorato alla catalogazione dei dipinti del palazzo. Di fatto, la famiglia

⁴⁰ Scaietta 2023.

⁴¹ Scaietta 2023.

d'Arco non ha vissuto propriamente l'esperienza della classe nobiliare, e non ha ostentato la propria ricchezza, ma sosteneva che il lustro della casata derivava dalle azioni concrete dei suoi membri, tanto da conservare, nel salotto, i ritratti degli illustri antenati, uomini e donne. Una mentalità moderna, i molteplici interessi intellettuali, e l'impegno verso la città di Mantova hanno permesso ai d'Arco di valorizzare e conservare il loro patrimonio; basti pensare a tutti i circoli in cui era coinvolta la contessa Giovanna: dall'Accademia Virgiliana agli Amici di Mantova, è stata inoltre presidentessa dell'Associazione per la Difesa del Paesaggio. Lo sguardo rivolto al futuro, che ha caratterizzato la famiglia d'Arco, porta a domandare a Scaietta quali progetti ha in serbo il Museo d'Arco per i prossimi anni; si ricorda che il 2023 è l'anno in cui cadono due importanti ricorrenze per la storia del palazzo: i cinquanta anni dalla scomparsa della contessa Giovanna d'Arco e i 400 da quella del conte Annibale Chieppio. È in programma un evento commemorativo per la contessa e mecenate mantovana, mentre per la seconda ricorrenza si dovrà aspettare il 2024. Infatti, il rinvenimento a palazzo di due reliquiari del conte Chieppio, il quale ne era un collezionista, è il punto di partenza per un importante progetto di mostra, che naturalmente necessita di tempo e fondi, di una adeguata catalogazione e un intervento di restauro in base allo stato conservativo dei manufatti. Infine, tornando su un tema che è già stato affrontato in questo elaborato, Italo Scaietta spiega qual è l'unicità di Palazzo d'Arco rispetto alle altre dimore storiche del contesto mantovano, e perché andrebbe visitato. Ciò che caratterizza questa realtà è «proprio il fatto che è una casa museo»⁴², ovvero che istituzioni importanti e conosciute come il Museo Poldi Pezzoli non offrono la stessa quantità di oggetti che raccontano la storia e il vissuto di una famiglia. Allo stesso tempo, in contesti come Palazzo Ducale e Palazzo Te, le vicende storiche hanno in buona parte “cancellato” la persistenza e testimonianza dei Gonzaga. In Palazzo d'Arco, invece, gli ambienti «si raccontano», le stanze sono «ferme nel tempo»⁴³ proprio perché la discendenza diretta tra i membri d'Arco e la progressiva mancanza di eredi hanno permesso una maggiore coesione e conservazione degli oggetti legati al loro vissuto quotidiano, tale da preservare anche l'eredità delle famiglie che hanno abitato il palazzo ancora prima.

⁴² Scaietta 2023.

⁴³ *Ibidem*.

I.4 La collezione d'Arco

Come detto in precedenza, il Museo di Palazzo d'Arco conserva un vasto patrimonio, che merita uno studio quanto più completo. In questo paragrafo si intende proporre una breve rassegna della collezione d'Arco nella sua interezza.

-I dipinti:

Pur prediligendo la sintesi, sarà dedicato maggior spazio alla collezione pittorica, in quanto punto fondamentale della trattazione. Come già espresso, si tratta di un *unicum* nel contesto mantovano, sia per quanto riguarda il numero di opere (più di trecento), sia per la loro varietà. I dipinti spaziano dal tardo XIV secolo al XIX, tra artisti di scuola veneta, lombarda, con influenze anche fiamminghe, romane ed emiliane. Un tempo doveva certamente spiccare la presenza di un'opera del Mantegna (1431 - 1506), proveniente dall'Olmo Lungo – dimora di contado dei Chiappio – e purtroppo perduta. Ad oggi la collezione presenta quadri provenienti sia dalle eredità delle varie famiglie che hanno abitato il Palazzo, sia dalle doti matrimoniali delle mogli dei d'Arco. Le opere di contesto mantovano sono state invece acquisite sul mercato d'arte, soprattutto durante l'Ottocento.

I dipinti accompagnano il visitatore lungo tutto il percorso, e sono così esposti:

-Sala Gialla: salotto settecentesco con ritratti di bambini.

-Sala Impero: contiene per lo più quadri del XIX secolo, e vari ritratti di epoche diverse.

Queste prime due Sale sono situate al piano terra; al piano nobile seguono:

-Sala degli Antenati (fig. 6): ospita ben sessanta ritratti dei membri della famiglia d'Arco. Nel registro centrale delle pareti corre una decorazione a stucchi murati raffiguranti sia soggetti pagani sia episodi della storia di David.

-Sala delle Prospettive Architettoniche: quattro dipinti risalenti al XVIII secolo, e altri cinque degli anni Cinquanta del Novecento, raffigurano altrettante vedute di paesaggi architettonici. Qui è inoltre esposto un *artificiale* – ovvero un dipinto su marmo – con *San Francesco che riceve le stimmate*.

-Salottino dei Ritratti (fig. 7): qui sono i ritratti di alcuni membri di famiglie imparentate con i d'Arco, mentre al centro della sala, su un tavolino di marmo, è ritratta una *Donna cieca*, recentemente attribuita (da Mario di Giampaolo) ad Annibale Carracci (1560 - 1609). Sullo stesso tavolino, in cornice ovale, è un ritratto femminile di mano di Pourbus il Giovane (1569 - 1622).

-Sala delle Nature Morte: vi sono vari dipinti con soggetti di genere, scene di mercato e nature morte, tra cui spiccano tre grandi tele attribuite rispettivamente a Felice Boselli (1650 - 1732) e, al centro, a Vincenzo Campi (1536 - 1591).

-Sala di Diana o di Psiche (fig. 8): così detta per l'affresco nella volta, che raffigura Diana sulla sua biga, oppure perché ospita un quadro di Sante Peranda (1566 - 1638) con soggetto *Psiche respinta da Giunone e da Cerere* (fig. 9), facente parte di una più ampia serie dedicata al racconto di Apuleio, affidata a Peranda e Palma il Giovane (1544 - 1628). La Sala conserva vari quadri di soggetto mitologico e profano, tra cui una copia de *Lazzaro e il ricco epulone* di Jacopo Bassano (1510 - 1592). Spiccano anche *Giove e Antiope*, tratto da un'incisione di Annibale Carracci, e un *Paesaggio pastorale* del Grechetto (1610 - 1665).

-Sala Rossa: contiene altri ritratti dei membri della famiglia d'Arco.

-Sala di Pallade: qui la dea della sapienza è raffigurata, insieme a Socrate, Ariosto, Virgilio e Omero, sul soffitto a lacunari. Di grande rilievo sono il *Ritratto del duca Vincenzo I Gonzaga*, di Pourbus il Giovane (fig. 10), e in basso, il *Ritratto di Benedetto XIII*, di Giuseppe Bazzani (1690 - 1769).

-Sala di Themis o della Giustizia: tra numerosi ritratti di uomini illustri, spiccano la copia (l'originale è alla Gemäldegalerie di Dresda) de *La visita del medico* di Caspar Netscher (1635 - 1684), e una *Madonna degli Angeli* attribuita a Nicolò da Verona (1420/25 ca. - XV secolo).

-Sala dei Religiosi: ospita alcune delle opere più importanti della collezione; un *Cristo redentore* (fig. 11) di Lorenzo Lotto (1480 - 1556), un *Salvator Mundi* leonardesco, un *Cristo crocifisso* di Antonie van Dyck (1599 - 1641). Sempre all'ambito di van Dyck e Rubens (1577 - 1640) appartiene una *Deposizione con Madonna, San Giovanni e la Maddalena* (fig. 12).

Infine si segnalano una copia (dal dipinto di Capodimonte) della *Madonna del divino Amore*, di scuola raffaellesca, ed una copia (l'originale è alla Pinacoteca Ambrosiana) della *Madonna del latte*, attribuita a Bernardino Luini (1480 - 1532).

-Sala Cavriani: in questa sala sono esposte le opere donate nel 2014 dal marchese Federico di Luigi Guido Cavriani. I soggetti spaziano dal tema religioso al ritratto.

-Passetto dei Reliquiari: qui insieme a due tele di soggetto religioso, di mano del Lissandrino (1667 - 1749), spicca il *San Felice da San Cantalice con Bambino e Madonna*, di Fra Semplice da Verona (1589 - 1654).

-Sala di Alessandro Magno o del Bazzani: dalla *Fuga in Egitto* ai sette grandi quadri con episodi della vita di Alessandro Magno, raffigurata seguendo molteplici fonti letterarie, questa sala ospita unicamente opere del Bazzani (figg. 13-15).

Nell'edificio quattrocentesco un tempo proprietà dei dalla Valle:

-Salone dello Zodiaco (figg. 16, 17): questa è la succitata stanza affrescata da Giovanni Maria Falconetto intorno al 1520. La decorazione pittorica raffigura i dodici segni zodiacali, ed è integra, ad eccezione della parete con la *Libra*, solo parzialmente visibile in seguito alla costruzione di un camino nel XVII secolo. Il soffitto della sala è decorato a cassettoni lignei. Le rappresentazioni zodiacali poggiano su un basamento con monocromi, e sono incorniciate da finte arcate e intervallate da lesene con decorazioni a grottesche, creando così un sistema architettonico che scandisce tutte le pareti. Ciascuna scena presenta la stessa formulazione: in primo piano, le attività del mese associato al dato segno zodiacale, sullo sfondo, un mito classico o un episodio della storia antica, e infine un'architettura di epoca romana o bizantina. Nel cielo, al di sotto della chiave di volta di ogni arcata, campeggia il segno zodiacale di riferimento, e alla sua destra o sinistra segue la figura di Giove o talvolta di Giunone, che colloca il segno tra gli astri. Pur non conoscendo la committenza di tale ciclo di affreschi, è stato possibile associarlo a una data fonte letteraria, il romanzo bizantino *Ismine e Isminia*, di Eumathios Makrembolites, risalente al XII secolo.⁴⁴

⁴⁴ Signorini 2016, p. 55.

-Sala dei Cesari: contiene numerosi quadri, tra cui undici copie in formato minore di quelle dipinte da Tiziano (1488/90 - 1576) per Federico II Gonzaga, rappresentanti altrettanti imperatori. Di questa particolare serie si parlerà in maniera più approfondita nel terzo capitolo.

-Anticappella: presenta varie opere di soggetto religioso di scuola veneta, e una seconda copia della *Madonna del divino Amore* (la prima è situata nella Sala dei Religiosi).

-Cappella: prova delle numerose doti della marchesa Giovanna è la sua copia della *Madonna del latte* di Luini, qui esposta.

-I disegni:

Il Museo conserva una ricchissima raccolta di disegni, che comprende circa 150 opere tra cui figurano i nomi di grandi maestri: *Angeli con i simboli della passione*, Giulio Campi (1507 ca. - 1573); *Mercurio e le tre Grazie, studi per le Grazie in piedi e sedute* (recto) e *Studio per la caccia al toro* (verso), Palma il Giovane; *Santo francescano in piedi fra gli appestati*, *Santo francescano in gloria fra gli appestati* (recto) e *Due santi nel deserto* (verso), Giovanni Mauro della Rovere detto il Fiamminghino (1475 ca. - 1540 ca.). Si conservano ancora opere di Aurelio Luini (1530 ca. - 1593), Carlo Bononi, Carlo Antonio Procaccini (1571 - 1630), Giacomo Cavedone (1577 - 1600), Johann Carl Loth (1632 - 1698). Numerosi sono, inoltre, i disegni del conte Carlo d'Arco (1799 - 1872), storico dell'arte e artista. Si ricorda infine la serie di cinque disegni raffiguranti altrettante Stazioni della Via Crucis, del Bazzani.

-Le stampe:

Anche le stampe sono numerosissime: circa tremila, tra cui si annoverano quelle di Mantegna, Dürer (1471 - 1528), Marcantonio Raimondi (1480 - 1534), Agostino (1557 - 1602) ed Annibale Carracci, Guido Reni (1575 - 1642), Egidius Sadeler (1570 - 1629), Van Dyck, Rembrandt (1606 - 1669), Jacques Callot (1592 - 1635), Salvator Rosa (1615 - 1673), Giandomenico Tiepolo (1727 - 1804). Notevole è, inoltre, la collezione di stampe geografiche, composta di 130 pezzi. Ci sono due ipotesi per quanto riguarda l'entrata delle stampe nel patrimonio d'Arco: secondo la prima – che però non è sufficientemente supportata dalla documentazione nota dell'archivio d'Arco – la raccolta sarebbe arrivata per via ereditaria dalla

famiglia Ardizzoni, tramite la dote di Teresa Ardizzoni di Pomà, moglie di Francesco Eugenio d'Arco. La seconda ipotesi, più plausibile, attribuisce l'acquisizione delle stampe in primis agli acquisti sul mercato antiquario del conte Carlo d'Arco, appassionato collezionista e storico dell'arte. Anche il fratello di Carlo, Luigi d'Arco, possedeva un nucleo di stampe; la passione dei due fratelli per le stampe emerge dai loro scambi epistolari.⁴⁵

-Le sculture:

La collezione d'Arco presenta una raccolta di sculture molto varia, sia come provenienza (sia greca sia romana), sia come tipologia. La maggior parte dei marmi di proprietà della famiglia fu donata nel XVIII secolo al nuovo Museo dell'Accademia delle Scienze, Lettere e Arti ed è ora esposta a Palazzo Ducale.

-I libri e manoscritti:

Un'altra ricchissima raccolta è quella della Biblioteca d'Arco, con i suoi circa diecimila volumi, più riviste e quotidiani. Certamente i testi più importanti sono i 15 incunaboli, le 500 cinquecentine, tutta l'opera scientifica di Ulisse Aldrovandi, i 15 manoscritti, tutta l'*Enciclopedia ou dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des metiers* di Diderot (1713 - 1784) e D'Alembert (1717 - 1783), l'*Erbario* di Andrea Mattioli (1501 - 1578). Alcuni libri pregiati possono essere ammirati in vetrinette, durante il percorso di visita.

-Gli strumenti musicali:

Una piccola raccolta, frutto di acquisti sporadici, popola la Sala della Musica, la Sala Hofer e il passetto tra Sala degli Antenati e la saletta Neoclassica.

-Gli arredi:

Il mobilio di Palazzo d'Arco è molto vario sia per provenienza sia per epoca, spaziando dal tardo Cinquecento al periodo della *renovatio* neoclassica. I mobili provengono da proprietà delle varie casate che hanno abitato il Palazzo, da successioni ereditarie o dotali da parte delle

⁴⁵ D'Ovidio 2023, pp.69-70.

famiglie imparentate con i d'Arco, oppure da acquisti fatti sul mercato italiano e straniero, in pieno gusto antiquario ottocentesco.

-Le ceramiche:

Questo complesso comprende oggetti molto diversi fra loro, sia come tipologia (ceramiche graffite, maioliche, porcellane, terraglie) sia per provenienza (dalle manifatture locali a quelle orientali) ed epoca. Si tratta di una raccolta nata per gran parte dalle esigenze pratiche della vita quotidiana. Fiori all'occhiello della collezione sono due pezzi acquistati dai Gonzaga, ovvero un boccale con il simbolo del crogiolo e la coppa raffigurante *La pesca miracolosa* attribuibile alla cerchia di Nicola d'Urbino. Infine, si ricorda la grande quantità di reperti della produzione mantovana dei secoli XV, XVI e XVII, messa insieme dalla marchesa Giovanna d'Arco durante i lavori di sterro nella vicina area un tempo occupata dal convento di San Giovanni delle Carrette.

-Le armi:

Ad oggi la collezione d'Arco conserva una sessantina di pezzi, di cui venti armi bianche giapponesi e quaranta tra armi bianche e da fuoco occidentali, risalenti a varie epoche.

-Le collezioni naturalistiche:

Situata nel piano nobile della palazzina ex dalla Valle, la raccolta del conte Luigi d'Arco (1795 - 1872) ben rappresenta l'interesse erudito, tipico della sua epoca, per i vari ambiti della natura: botanica, malacologia, geologia, paleontologia, osteologia, ornitologia ed entomologia.⁴⁶

Va infine ricordato che a partire da marzo 2023, tramite il progetto *La Moda Racconta*, il Museo di Palazzo d'Arco si è dotato di una sezione dedicata alla Storia della Moda e del Costume, rendendo questa istituzione ancora più ricca. Il restauro e l'esposizione degli abiti, resi possibili grazie alle donazioni tramite una campagna di *crowdfunding*, sono a cura del costumista e storico del costume Massimo Cantini Parrini. La nuova sezione ospita un totale di oltre 100 capi della famiglia d'Arco, realizzati tra il 1820 e il 1920, che verranno esposti a

⁴⁶ Per la descrizione delle collezioni d'Arco si veda Signorini 2000 e 2016.

rotazione nella Saletta Neoclassica, all'interno di una teca di vetro climatizzata. A breve, il percorso di visita sarà ulteriormente ampliato con l'inclusione di ritratti, provenienti dalla quadreria d'Arco, così da permettere ai visitatori di visualizzare simultaneamente i volti, le acconciature, gli oggetti di uso quotidiano, le mode e i gusti dei proprietari dei capi d'abbigliamento.⁴⁷ Come si è visto finora, il Museo di Palazzo d'Arco si configura come presenza fondamentale nel territorio mantovano, capace di coinvolgere la cittadinanza con impegno e di valorizzare un patrimonio pregevole, che merita una conoscenza sempre più approfondita.

⁴⁷ Scaietta 2022.

II. L'INVENTARIO CHIEPPIO (1623)

II.1 Descrizione codicologica e contenuti

Scopo della tesi è fornire uno studio sistematico di un manoscritto proveniente dall'archivio d'Arco: l'inventario dei beni d'Arco Chieppio Ardizzoni, busta 83 A (fig. 20). Questa ricerca parte da un presupposto fondamentale, ovvero quello secondo cui non è possibile ottenere una catalogazione ragionata di una collezione artistica senza aver prima studiato le fonti, e in questo caso specifico, gli inventari più antichi giunti fino a noi. In tale ottica, l'inventario d'Arco Chieppio Ardizzoni del 1623 rappresenta lo strumento principe per affrontare la questione, molto complessa, della formazione della collezione e dei suoi mutamenti nel corso dei secoli. Inoltre, la divulgazione e la digitalizzazione del materiale documentario forniranno certamente un vantaggio a chiunque intraprenda questo tipo di studi in futuro, preservando, di conseguenza, il manoscritto originale dall'usura.

L'inventario di seguito trascritto si compone di 78 carte, scritte sia in latino (le prime quattro carte, in cui è principalmente descritto lo scopo dell'inventario), sia in italiano e con numerosi termini in dialetto mantovano antico, spesso italianizzati; a tal proposito si è scelto di redigere un glossario per facilitare la lettura e comprensione del documento. Per ottenere una resa quanto più filologica e scorrevole del *layout* testuale, le abbreviazioni sono state riportate così come nel manoscritto, e sciolte in parentesi solo la prima volta che le si incontra. Non mancano, inoltre, successivi segni e annotazioni di altra mano, a matita o inchiostro, sia sui margini delle pagine sia tra i righe. Questi incisi riguardano la disposizione delle varie sale del palazzo, evidenziano opere – specialmente pittoriche – di un certo interesse e forniscono informazioni e osservazioni su quanto scritto precedentemente nell'inventario. Si può quindi affermare con certezza che il manoscritto è stato già oggetto di ricerca di un anonimo studioso. Il supporto utilizzato è una pergamena molto bianca e di notevole resistenza, con scritte a inchiostro bruno, rosso e a matita. Il manoscritto è in buono stato di conservazione, ma, come si vedrà, il passare dei secoli ne ha eroso le pagine, rendendo vari termini o intere righe dell'inventario illeggibili. È doveroso fare presente che la biblioteca d'Arco conserva anche un altro inventario dei beni Chieppio, datato 1684 e scritto su carta.

La redazione dell'inventario Chieppio, che si deve al notaio Tullio Zanti o Zonti [sic], cominciò lunedì 20 marzo 1623, con l'obiettivo di stilare un elenco di tutti i beni di Annibale Chieppio lasciati in eredità ai figli Ludovico e Francesco Maria, e alla moglie Lavinia Rovelli (1570 ca. - 1635). In questa sede si è scelto di trascrivere solo le carte relative all'edificio che allora ricopriva l'area dell'odierno Palazzo d'Arco (da c. 4 verso a c. 33 recto), e quelle riguardanti l'Olmo Lungo (da c. 36 recto a 46 verso) – antica dimora Chieppio poi divenuta tenuta di contado – con particolare interesse per le opere pittoriche che da lì, sono state progressivamente trasferite nella nuova abitazione mantovana, in seguito alla morte del conte Annibale. Come si vedrà, si tratta di una corposa raccolta, che comprende oggetti di uso quotidiano, vestiario e accessori, provvigioni, ma anche mobilio, biancheria per la casa finemente decorata, insieme ai più singolari *mirabilia* tipici delle *wunderkammer* (come ad esempio un *automaton* a forma di bambina), e, ovviamente, diverse opere di grandissimo pregio e sfarzo – qui evidenziate in grassetto – come reliquiari, sculture, libri e codici miniati, gioielli, servizi di ceramiche, artificiali, stampe, medaglie, dipinti. L'elenco dei beni è caratterizzato da una meticolosa attenzione alle tecniche e ai materiali utilizzati per i manufatti, riportandone spesso anche i colori, le dimensioni, il costo, la provenienza e la collocazione in palazzo: una preziosa testimonianza della storia della famiglia Chieppio, delle abitudini del vivere quotidiano tra Cinquecento e Seicento, ed un esempio delle produzioni artigianali di quegli anni. In particolare, l'autore menziona una notevole quantità di tipi di tessuti, di pietre e, nel caso di quadri o disegni, specifica anche il tipo di supporto utilizzato: carta, marmo, legno, rame, o tela. La maggior parte delle opere pittoriche è stata invece riportata in maniera scarna per quanto riguarda l'artista, o quantomeno la bottega di produzione, tuttavia si possono ipotizzare delle attribuzioni, cercando di individuare nell'odierna collezione d'Arco quanto è stato riportato in queste pagine. Certamente in questo *mare magnum* spiccano due nomi particolarmente noti, ovvero Michelangelo (dipinto conservato nella dimora cittadina, c. 19 recto) e Mantegna (nell'Olmo Lungo, c. 40 recto); non è stato possibile identificare nessuna delle due opere con i pezzi dell'attuale collezione d'Arco, ma anche da queste citazioni si evince che la famiglia Chieppio, grazie all'importante figura del conte Annibale, era entrata ormai a pieno titolo nell'*entourage* della nobiltà mantovana; pertanto, l'antica dimora doveva manifestare questo *status* in tutta la sua magnificenza. L'inventario dei beni dei Chieppio è

anche ricco di resoconti riguardo le varie proprietà terriere e ville di contado della famiglia; nella trascrizione qui presente, da c. 33 recto a c. 35 verso, e da c. 35 verso a c. 36 recto, figurano rispettivamente l'inventario della Corte di Soave, tenuta con fattoria e caseificio, e quello delle Bertone, villa con giardini sita a Goito e locata in affitto a Giovan Marco Cavallini; ad oggi essa fa parte del Parco delle Bertone. Sebbene le carte da 46 verso a 76 recto, che pure trattano altre proprietà della famiglia Chieppio, non siano state incluse nel presente lavoro di tesi, va comunque menzionata la presenza di una descrizione della villa cittadina dei Chieppio, già citata da Signorini.⁴⁸ Infine, sono state trascritte anche le ultime carte del documento, da c. 76 recto a c. 77 recto, in cui sono contenuti i crediti, i prestiti e i debiti ancora da saldare tra Annibale Chieppio e diversi soci in affari, e personalità della Mantova dell'epoca. Si notino infine i giuramenti emessi dalla contessa Lavinia, dal conte Ludovico e da Alessandro Costa, cugino della Rovelli, come testimoni dell'atto notarile.⁴⁹

II.2 Brevi cenni sulla figura di Annibale Chieppio

Annibale nacque a Mantova nel 1563, da Giovanni Chieppio e Anna di Paolo Arrigoni. Date le modeste condizioni della famiglia, il padre lavorava presso il canonico della Cattedrale Giulio Cesare Spada; quest'ultimo, dopo la morte di Giovanni Chieppio (1576), prese Annibale sotto la sua ala occupandosi della sua educazione. Presto l'intelligenza del Chieppio lo portò ai primi successi, con una laurea in giurisprudenza e la nomina come membro dell'Accademia degli Invaghiti. Con le sue composizioni oratorie, Annibale riuscì a farsi strada presso la corte gonzaghesca, divenendo docente di giurisprudenza e poi avvocato fiscale, fino a ottenere l'incarico di consigliere del duca Vincenzo I Gonzaga nel 1591. Questa posizione di spicco, ampiamente documentata dalle cronache e commentari dell'epoca, perdurò anche durante il governo di Francesco II e Ferdinando Gonzaga, coinvolgendo sempre di più il Chieppio nelle vicende del ducato. Annibale non fu solo un abile uomo politico, ma anche appassionato d'arte e intrattenne assidui contatti con pittori e mercanti: Domenico Fetti, Pourbus il Giovane, Domenico Robusti, e lo stesso Rubens. Importantissimo fu il suo ruolo come intermediario nella creazione della collezione di Palazzo Ducale, come testimoniato dai carteggi conservati

⁴⁸ *Supra*, p. 6.

⁴⁹ Mantova, Palazzo d'Arco, *Archivio famiglia d'Arco Chieppio Ardizzoni*, b. 83 A, c. 77 recto.

nell'Archivio di Stato di Mantova, e, in particolare, in una missiva rivolta al duca Vincenzo I, in cui lo esorta a preferire opere originali rispetto alle copie, mostrando così una spiccata conoscenza delle maniere dei principali artisti dell'epoca.⁵⁰ Il Chieppio dimostrò il suo occhio per l'arte anche in un'altra occasione: tramite Rubens, riuscì infatti ad acquistare per la corte gonzaghesca *La Morte della Vergine* (1604/6) di Caravaggio (1571 - 1610). Questa pala d'altare, commissionata nel 1601 da Laerzio Cherubini per la sua cappella in Santa Maria della Scala in Trastevere, fu venduta dai preti poiché la maniera del Caravaggio fu considerata troppo cruda, e la rappresentazione del cadavere della Madonna poco edificante. Il dipinto fu venduto, insieme ad altri pezzi della collezione Gonzaga, a Carlo I d'Inghilterra nel 1628; arrivò poi in Francia, nelle collezioni reali di Luigi XIV, e tutt'oggi è esposto al Louvre.⁵¹

Annibale Chieppio, divenuto conte il 4 maggio del 1613, poté ampliare i suoi possedimenti: se già deteneva di fatto il controllo del Monferrato, il suo patrimonio si arricchì ulteriormente tramite il matrimonio con Lavinia Rovelli (1590) e l'eredità di alcune terre e altri beni alla morte del canonico Spada. Il 13 febbraio 1602 il Chieppio acquistò la sua dimora cittadina, ma era probabilmente nella tenuta detta Olmo Lungo che trascorreva la maggior parte del tempo, come testimoniato anche dal cospicuo numero di opere lì inventariate; vi era esposto anche il succitato dipinto con le «tre Grazie e Mantova vecchia»⁵² sullo sfondo, del Mantegna. La villa, che si trova nell'odierna area produttiva di Valdaro, presentava un tempo logge laterali, un ampio giardino e una peschiera; inoltre, le sale padronali erano sontuosamente affrescate. Di questa decorazione sopravvivono oggi pochi resti: qualche stucco, lacerti di pittura e gli antichi camini, di cui uno con lo stemma Chieppio-d'Arco. Nei pressi della dimora sorge anche una caratteristica torre colombaia.⁵³ La morte di Annibale, avvenuta il 28 gennaio 1623, fu ricordata con commossa ammirazione da molti suoi contemporanei, e portò al progressivo trasferimento dei beni e oggetti d'arte nella dimora urbana. La corte Olmo Lungo conobbe quindi il massimo splendore con Annibale e l'operato del figlio Ludovico Chieppio, ma presto sopraggiunse la sua decadenza: fu saccheggiata dai lanzichenecchi nel 1630, e in seguito adibita a semplice residenza di villeggiatura dai d'Arco. Dopo la morte della Contessa Giovanna d'Arco, la corte

⁵⁰ Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaghesco, 1600; Tamalio 2011 p. 152.

⁵¹ Jaffé 1977, p. 89 e *Ibidem*.

⁵² Mantova, Palazzo d'Arco, *Archivio famiglia d'Arco Chieppio Ardizzoni*, b. 83 A, c. 40 recto.

⁵³ Tamalio 2011 p. 147.

conflui nei beni della Fondazione d'Arco, ma nel 2003 la proprietà fu venduta a un privato e da allora l'Olmo Lungo ha subito non pochi cambiamenti: le famiglie che vi hanno abitato hanno eliminato le logge e la peschiera, eretto muri di tramezzo e coperto così gli affreschi. Ad oggi la tenuta è completamente esposta alle intemperie e versa in stato di abbandono.⁵⁴

⁵⁴ Per la storia di Annibale Chieppio e un approfondimento sulle condizioni dell'Olmo Lungo si veda Tamalio, Ferrari, Iori, 2011. L'articolo, che denuncia la situazione critica della villa, è chiuso da una postilla scritta a mano che recita «Oggi la malinconia ha lasciato il posto alla tristezza».

II.3 Trascrizione dell'*Inventario Chieppio Ardizzoni*, 1623, busta 83 A

[In copertina]

29 Aprilis 1623

Public.o Inventarij a' tutrice ab herede & ab usufructuaria
bonor hereditatis q. Ill.mus Comitibus Annibalis Chieppij.

9 martij 1623

Confirm.o tutele et cure resipue' Ill.mos [Dominus] Comitibus
Lud.ci et Fran.ci Marie Fr.um de Chieppijs

Aditio et Apphensio heredi atis q. Ill.mi D. Co Anibalis
Chieppij supræmi olim Cons.rij Jer.mi D. N. fea per Ill.mam
D.nam. Co. Laviniam Rovelia eius Uxorem tamq. M.rem et
tutrice et propre curatrice [Dominos] eius filios et per Ill.mus Co.

Lud.ci et filiu' adultum

Not: [Dominus] Tullius Zontus

Notarius rogatus.

[...]

c. 1 recto

Confirm.o tutela et cura res.pue Ill.mos [Dominos] Comitibus Lud.ci
et Fran.ci Marie fratrum Chieppijs.

In Xr.i Nomine Amen anno ab eius dom nativitate millesimo
sescent.mo vig.mo tertio. Ind.na [sic] sescta die vero Iovis nono
mis martij tpr.e [sic] ser.mi Ferdinandi Rom. Imp. elect. semp.
Aug.ti Mantuæ et in Palatio inf.os Ill.mos [...] m.ris et filios de
Chieppijs et cor. habi.nis in cont.a Serpe presens M.tuæ M.o et
Hob. [...] Cæsare Velosio fg. not. [...] Stephani notario et
Massario benim.o Archivi scripturas D. D. Notarios Urbis Mant.æ
de cont.a Pusterle qui ad mei subscripti notarij di Lat.er manu
prop.a composatu [sic] tactis [...] ad s.ta dei dei Evang.a juravit
sebene cog.re o.es inf.os secumtestes [sic] et d.a inf.os Ill.mos

Mos. [sic] Comites de Chieppijs deipisq. [sic] [...] psenam [sic] h.re cognitione M. Ill. et Valde R.do D. Bart.lo Galvano Jur: Cons. filio M. Ill. D. Galvani de cont.a Monticillos albos et D. Jacobo filio D. Frasncisci de Furnarijs de loco Volta [...] Mant.æ famulo [sic] [...] D. D. Comitum de C.ta cont.a Serpe [...] civilis et Eabitatoribus Mantuæ in præscriptis contis testibus notis et idoneis ad infra ora Suoratis adhibitis special.s et rogatis.

[...]

c. 4 verso

Al nome di Dio questo di lunedì li venti del mese di Marzo 1623

Inventario over Descriptione di tutti li beni mobili et immobili et per se moventi raggioni actioni debiti et crediti dell'heredità del già Ill.mo (illustrissimo) S.r (Signor) Conte Annibale Chieppio Sopremo consigliere del Ser.mo signor nostro il signor Duca di Mantova et di Monferrato fatto o' fatte per la Ill.ma S.ra (Signora) Contessa Lavinia Roveglij vedova già moglie di d.to (detto) S.r Conte Annibale non solo come usufruttuaria pleno iure di tutti i beni et heredità del detto S.r Conte Annibale suo marito ma' anco come Madre tutrice et pel tempo curatrice dell' Ill.mo

c. 5 recto [fig. 21]

Signor Francesco Maria pupillo, et come curatrice generale dell'Ill.mo S.r Conte Lodovico adulto suoi fig.li et fig.li furno, et heredi universali per Testam.to (Testamento) del d.o (detto) S.r Conte Annibale con beneficio legale lasciata et deputata per detto S.r Conte Anibale nel suo ult.o (ultimo) Testamento rogato per il Nobile S.r Cesare Pelosij notaro Mant.no (Mantovano) sotto il dì ventisette del mese di Maggio dell'anno 1617 et confermata dal M.to (molto) Ill.re et Ecc.mo (Eccellentissimo) S.r Priore del

Coligio de is.mi (illustrissimi) Dottori della Città di Mantova come appare per Instrumento rogato per me Tullio Zanti [sic ⁵⁵] notaro sottoscritto sotto il dì giovedì li 9 del p.n.te (presente) mese di marzo 1623, et parimente fatto o fatta anco per d.o S.r Conte Lod.co (Lodovico) con la presenza sempre consenso et autorità della d.a S.ra Contessa Lavinia sua M.re (madre) come sua Curatrice generale testamentaria et confermata come di sopra alla presenza sempre del S.r Giuseppe fig.lo fù del S.r Benedetto Castiglioni della contrada del leonpardo fratello della d.a signora Contessa Lavinia del S.r Galvano fig.lo fù del S.r Bart.lo di Galvani della con.da (contrada) dei Monticelli bia' chi cognato della istessa S.ra Contessa et del S.r Nicolò fig.lo fù del S.r Agost.o (Agostino) di Carminatti della contrada dell Aquila nepote dell'istessa S.ra Cont.a (contessa) homini tutti d'età perfetta di bona voce opinione, et fama non prodighi tolti tutti come più prop.i (propri) in logo de cred.ri (creditori) et legatarij et anco alla presenza del S.r Bartolomeo fig.lo del d.to S.r Galvano, et di ms (messere) Giacomo fig.lo di ms Fran.co (Francesco) Fornari della contrada della serpe tolti in logo de contesti secondo la forma della rag.e (ragione) et statuti di Mant.a (Mantova).

Vano scala e
anti camera
Inferiore
[scrittura di
altra mano]

P.a (Prima) nella Sala mag.re (maggior) del sudetto Palazzo di sopra a' solaro.

**Dodici quadri grandi con cornici di noce co' l'effiggi delli
Dodici imperadori**

⁵⁵ Oppure Zonti.

Una tavola de piella lunga brazza (braccia) 7 usate con sopra un tapeto di varij colori laiurini [sic] lungo brazza sette da sarto usati ma buoni,

Un tavolino di noce di quattro colone senza cassetтини lungo brazza 3 usato

Una Credenza di noce con due cassetтини, et due credencini, et con il restelletto di noce pieno di sopra usati

Una Credenzina di noce tutti due con le sue chiavi et chiasare cioè 4 in tutto us.e (usate)

Un trepiedi da Caldarini di noce grande usato.

Due forziere di piella dipinte usate

Due cavedoni di bronzo intagliati e lavorati co' gava forcina è palletta usati

Sopra il Camino due balle di marmo fino grosse con il suo piede di stallo di marmo alabastrino

Due teste di marmo su detto Camino

Una cassa di parangone intarsiata d'alabastro bianco, et pedestalo dell'istesso

alabastro con dentro una figurina di marmo bianco sop.a (sopra) un pedestallo d'alabastro

Una lumiera di legno indorato alla Venitiana con sei Cristalli grandi, et sei pic

cioli da basso attaccata al solaro con una Cadenella in mezo di detta Sala

c. 5 verso

Sala Verde
[scrittura di
altra mano]

Nella prima Camera contigua alla d.a Sala à man sinistra nell'ingresso

Una tavola di noce con il Tellaro quadro polita senza cassettoni usata con sopra un tapeto di bavella di varij colori di brazza 4 usato.

Un tavolliero ò sbaraino [sic] con le sue tavole usato

Un'altro tavolino di noce senza cassettoni sù le colone atorno perfilato di fusano di brazza 3 1/2 usato con sopra un tapeto di treppa bavellina di brazza tre e mezo con sopra **un clavicordo fatto à foggia d'un libro usato** con quattro chiavette indorate con quattro cantonali d'ottone indorati coperti di veluto verde et di sopra **un quadrettino dipinto con una cestella d'uva**

Sei pezzi di tappezzaria di fiandra usati di brazza ventiotto attaccati al muro d'altezza di brazza quattro, et un terzo

Una portiera di panno verde con sopra l'arma della casa et frisi atorno usata

Due scragne di trippa all'Imperiale usate verde

Due altre simili turchine, et un'altra simile rossa

Due scragne all'Imperiale di vacchetta inzipate di giallo tutte usate

Un quadro grande sopra l'uscio di dentro con sopra l'effigie del S.r Duca Vinc.o⁵⁶ (Vincenzo) Incornisato sopra il Camino un quadro del S.r di Resurrectione su la tela con la cornice intagliata et indorata

Tre vasi di bronzo sul d.o Camino parimente (parimente) a' foggia di pomi da lettiera

In un'altra Camera contigua alla suddetta

Un tavolino di piella con un solaro a' mezo con sopra un corame di sui piedi lavorato con torno indorato vecchio con la coverta di Damasco cremisino e veluto verde cioè una sol fetta per mostra usata

Un scrittorio d'ebano intarsiato d'avoglio con i cantonali di rame indorato con la chiasara medema con una corona di sopra a detta chiasara indorata parimente con sette cassettoni, et un grande a basso et una portella in mezo con dieci camaini in mezo con pezzi d'argento cioè il camaino nel pezzo d'arg.to (argento)

[...] con due manizze indorate, et nella detta portella, et nel mezo con lavoro d'argento che accompagna con sette pietre, d'asper corniola, et di altre di verse sorte con dentro in un'cassettono cioè nel primo di sopra

Un officio della Beata Vergine coperto tutto d'argento cioè di lastra lavorato di riglievo con le chiavette pur d'argento

Un officio della Settimana Santa coperto di cigrino [sic] nero

⁵⁶ Vincenzo Gonzaga, (Mantova, 21 settembre 1562 – Mantova, 18 febbraio 1612). Rebecchini 2002; Grassi 1980, p.157. Questa tela è identificabile con quella dipinta da Pourbus il Giovane, ancora presente a Palazzo (fig. 10).

Un paro di pendenti d'ebano con diversi pezzetti di capette di poco valore et altre diverse cosette di Millano (Milano) di poco valore parimente

In un'altro cassetto Dieciotto stringoni [sic] di seta di varij colori novi

Un

c. 6 recto

Un Gucchiarolo di drappo con oro et argento novo

in un altro cassetto, sette corone diverse

Due medaglie da corona d'argento

In un'altro cassetto

Quattro para di scarpe da Donna di Roma nuove, et un'para di guanti pur di Roma novi

Ventiquattro Agnusdei diversi novi

Una figura di Cleopatra d'alabastro

In un'altro cassetto

Due Vasetti et altre cosette medicinali, et una pietra di diaspes alquanto grande

Nella portella di mezo

Quattro, para di scarpe da donna di pelli di Roma recamate di seta nove

Un Cistellino di paglia sottile con dentro diverse polveri medicinali
et due fornimenti cioè corde da testa diversi di oro è sita

Nel cassetto da basso grande che ne dimostra tre

Due para di guanti di cavra da huomo con corda uno, et l'altro co'
franza nuovi tre mascare di seta nere da donna da viaggio nove.

Una guaina fornita d'argento con forcina, è coltello con li manichi
d'arg.to novi una penna et un garzo da capillo.

Sopra il detto scrttorio

**Due vasi d'argento lavorati a riglievo da tener fiori che pesano
tutti due con le sue manille oncie venticinq (venticinque) e'
meza**

Una figura di un Imperatrice di bronzo.

Due balle di marmo fino con li suoi pedestalli di legno.

Un'altro scrttorijno d'ebano uoto buono con due portelle

Un Vasettino di d'argento di poco prezzo usato.

Una scrivania di legno indorato con chiave e chiasara usata con il
suo calamaro et spolverino d'ottone usati

Un scabellino di noce con i piedi a' colona lavorati con sopra una
cassettina D'accipresso con chiave e' chiasara con dentro settanta
tre fazzoletti di renso diversi usati otto brazza e' mezo di tela di
lino cierate da Casale in pezza

Una scodella d'argento che pesa oncie otto

Un libro della vita di Santo Homobono in quarto legato in cavretto indor.o (indorato)

La vita della Beata Osanna pur in quarto et simile

L'Epistole et Evangelii di tutto l'anno in quarto del Padre Romiggio

6

c. 6 verso

coperto di cavretto

Le opere di Bartolomeo Scappi del cucinare in quarto coperto di cavretto usati

Un Buffettino di noce intarsiato d'avorio, et ebbano con sopra un scrittorio d'ebano intarsiato d'avorio con sopra una fruttiera d'argento straforata che pesa oncie venti et tre quarti con le manizze di ferro con la sua chiave, et chiasara co' undeci cassettoni tra grandi e' piccioli, et una portella nel mezzo, con il suo botton di ferro a' cadauno cassettonino con dentro nei detti cassettoni li seguenti denari cioè

Livre cento e diecinueve di moneta bianca, et **Due medaglie d'oro con l'effigie di Rodolfo Imper.e⁵⁷ (Imperatore) et del S.r Duca Fedrico⁵⁸ che vagliono £ 72 l'una.**

⁵⁷ Rodolfo II Asburgo (Vienna, 18 luglio 1552 – Praga, 20 gennaio 1612).

⁵⁸ Federico II Gonzaga (Mantova, 17 maggio 1500 – Marmirolo, 28 giugno 1540).

Un altro scrittorio d'oliva con due chiavi e' chiasare con la sua portella nel mezo con sette cassetini sei piccioli, et un grande con dentro diverse chiavi al n.o di 45

Un tavolino da un piede da conciar la testa per donne di noce, con un casset.o (cassetino) con dentro due scodillini d'argento che pesano oncie quattro e' meza.

Una Mantellina di Cambraglia, con le maglie intorno et nel mezo lavor.e (lavorate) us.a (usata)

Due panicelli di Criveletto uno et l'altro di renso di fiandra con pizzi

Due Cendali o' Panicelli di Cendale per il tavolino uno taneto con il pizzetto d'oro intorno, et uno turchino con le maglie lavorate, et pizzi d'intorno us.i (usati)

una lettiera di noce con colonelle cantinelle e' fondo visata, con quattro pomi et le colonelle indorate, et colorate

Una travacca di panno morello con guarnimento di recami d'oro e seta bia.co (bianco) con le sue franze simili con tre maniche del med.o (medesimo) panno et con le medeme (medesime) guarnitioni coverta con sei bandinelle di damasco Morello con le franze morelle con oro e' seta d'intorno usata

Una coverta del med.o panno, et con la med.a guarnitione usata

Un agnus di cera recamato grande

Tre Mattarazzi di lana cipriotta di terliso fina turchina e bianca con un piumazzo simile.

Una coperta bianca imbottita usata

Due Cossini di lana con le sue fodre di tela di lino sottile usate

Due Lenzoli di tela di lino sottile usati.

Tre Mattarazzi di lana cipriotta di terliso fina turchina e bianca con un piumazzo simile.

Una coperta bianca imbottita usata

Due Cossini di lana con le sue fodre di tela di lino sottile usate

Due Lenzoli di tela di lino sottile usati.

Una Scragna da servitij di noce con il suo serv.o (servizio) di rame con la coperta di veluto cremis.o (cremisino) con franze d'oro, e' seta

Un scaldaletto d'ottone con il suo manico a' bistorlo usato

Un da tener sopra il candegliero di noce usato

Un Bastone con dentro un spiede da Slanciare

Un scabello di piella dipinto al letto da ginochiarsi usato con la sua copta (coperta)

c. 7 recto

di rassetto di Venetia a'opera con li frisi d'intorno turchini e gialli con sopra

due cossini di veluto nero à opera da ginochiarsi usati con sopra un **quadro di rame con l'effigie di N.ro S.re flagellato**

Un lavello da acqua santa d'argento al d.o letto lavor.o (lavorato)
di riglievo che pesa oncie 5 ½

**Un quadro d'un crocifisso incornisato d'ebano co' quattro
cantionali di lametta d'arg.to**

**Un'altro quadro sopra l'uscio con la Madona è S.to Giuseppe
è S.ta Cat.a (Caterina) su la tela incornisati di noce**

**Un'altro quadro della Madona con n.ro Sig.re fanciullo, et S.
Pio Battista et due altri santi picciolini con le cornici di noce
intagliate**

**Un'altro quadro sopra il Camino di Santa Madalena⁵⁹
incornisato di noce con profilo d'oro d'intorno**

Un paro di cavedoni tutti d'ottone con li piedi di ferro con paletta
gava' moglie è forcina compagni

Una scragna bassa all'Imperiale di Rasetto di Fiorenza usata

Un soffietto di noce usato.

Due Scanelli di veluto verde con franze verde è rosse usati

Studio Conte
[scrittura di
altra mano]

Tre scanellini piccioli forniti di drapetto di seta verde è giallo co'
hanze di seta us.ti (usati)

Una scragna bassa alla carpesana di Damasco cremes.o us.a co' le
franze crem.e (cremese) è verde

⁵⁹ Rebecchini 2002. Secondo Rebecchini tale quadro sarebbe identificabile con la *Malinconia* (1618 ca.) di Domenico Fetti (1589 – 1623), conservata a Venezia, nella Galleria dell'Accademia. Quest'opera è stata replicata più volte, ed è così citata nell'inventario Chieppio del 1684.

Due altre scragnole basse di noce alla Venet.a (Veneziana) coperte di paviera.

Spagliere alla d.ta (detta) Camera di Damasco Crem.o (cremeso) è veluto verde stampato cioè dieciotto fatte di damasco, et quindici di veluto di brazza quattro, et una quarta di lunghezza l'una, et alte tre quarti è meza di sua altezza con le sue franze di sopra d'intorno tutti usati

Una portiera con una fatta di damasco della d.a sorte, et due di veluto verde. del medemo longhe brazza tre, et una quarta per cadauna fatta con franze di sotto et di Sopra di seta, cremisina è verde

Nell'altra camera seguente della stufia

Un tavolino di noce sul tellaro di brazza due è mezo usato.

Una tavola di noce con le colone intagliate et due casettini di brazza tre, et oncie quattro lungo usato con sopra un tapeto di varij colori di trippa di seta usato di brazza tre da sarto

Un tavolino di piella di brazza due e' mezo con il solaro à mezo con sopra una coverta di corame con le cascade di damasco morello con le franzette d' intorno usati

Un tavolino da bichieri di noce su quattro colonelle tornite usato

Un Buffetto di noce intarsiato d'avorio et diversi legni con li suoi ferri usato

c. 7 verso

con sopra un scrittorio d'ebano con cornisine simili con chiave et chiasara

qual in prospettiva ha sei colonelle di cristallo di Montagna lavorate a vida con basse e capitelli di rame indorati et sette figurine per di rame indorate co' nove mascarine simili indorate con otto cassetini fra grandi è piccioli novo, et uoto

Un scrignetto piccolo coperto di veluto nero con chave et chiasara con la manilla di ferro in cima con diversi rimedij medicinali dentro vecchio

Un quadrettino di di san Carlo incornisato

Un quadro della natività di N.ro (Nostro) S.e (Signore) in legno incornisato indorato

Due balette di marmo fino coi suoi piedi piccioli di legno.

Un'altro scrittorio coperto di sumacco cremis.o lavor.o con figure intagliate di diversi Santi Martiri usato con sette cassetini piccioli, et un grande co' una portella in mezo co' chiave, et chiasara us.o con il suo piede di noce fatto a bistorlo usato con dentro un coletto lavorato à maglia con oro e' revo sottile novo una scuffia d'oro argento e' seta morella nova

Un paro di manighini lavorati a oro novi una partita da coletto cioè un fornimento da coletto ricamato d'oro e' seta di diversi colori novi.

Una borsa Morella doro e' seta fatta a' gucchia nova

Un'altra borsa di color Morello di drapettino di seta co' cordone e' bottoni d'oro

Un' altra di raso turchino ricamata d'oro e seta

Un' altra fatta a' gucchia di seta cremisina

Una picciola turchina a' gucchia d'oro e' seta con bottoni e cordone simili con dentro una doppia d'oro di stampo di fiorenza

Una giustina doppia Mantovana

Un'altra borsetta di tela d'oro cremisina co' dentro una balla di pasta con due rosette d'oro attaccate con botton d'oro.

Una pezza da stomaco di raso cremisino ricamata con oro e seta con la madona in mezo ricamata

Un agnus cremesino ricamato d'oro et argento

Due mostre di seta turchina con oro et arg.to per calcetti nove

Due bottoni da corone rcamati con oro e' perle.

Un ventaglio turchino e' nero

Dieci velette di velli di varij colori nuove.

Un officio della B. V. coperto di corame rosso lavor.o a' oro novo

Sette capelletti da fanciullini di renso con pizzi e lavor.i (lavorati) usati

Due filze di revo mezano usato

Quattro filzoli di revo curato sottile di fiandra

c. 8 recto

Un pizzo di fiandra per far un colaro da donna sul ferro novo

Un scrittorio secreto con molti cassettini secreti diversi uoto di noce

Un quadro della S. Contessa incornisato di noce d'età giovine.

Un quadro di san Giroiamo incornisato

Un'altro del S.r Conte Annibale d'età giovanile.

Uno della R.da (reverenda) Madre sor Lodovica.

Un' altro di Papa Paulo V. tutti incornisati di noce

Sala Rossa
inferiore

[scrittura di
altra mano]

Due scragne all'Imperiale di veluto morello con le franze di seta us.e

Due altre scragne all'Imper.le (imperiale) di trippa una turch.a (turchina) et una verde usate

Sei pezzi di Spagilera, et un friso di Fiandra tutti fini di circuito di brazza trenta et alte brazza quattro e' mezo per cadaun pezzo usate.

In un'altra camera seguente che salisse due scalini.

Un tavolino di piella con la tramezana a' mezo con la sua coperta di corame con le cascade di broccadello di fiorenza co' le, franze usati.

Un scrittorio di legno con sei colone in prospettiva remise (rimesse) alla rustica con le manizze d'ottone due d'avanti, et due dai capi con cinq (cinque), cassettini di sopra fra grandi è piccioli voti, et di dentro trenta cassettini fra' grandi e piccioli con una portella nel mezo con dentro

Quattro brazza e mezo di renso sottile di fiandra novo in pezza

Sei fodrette di renso con lavorieri a' guchia e corda

Tre cavezzi da Camisa due à osso, et uno a' guchia novi

Tre pettini d'avoglio novi

Un coletto di cambraglia ricamato d'oro et seta di più colori novo

Otto fodrette di renso con corde e lavorieri a' guchia usate

Un forbicino usato

Otto brazza, di pizzo alto a'osso et sei di piccioli a'osso sottili novi.

Tre para di bustini da notte di renso lavorati et quattro fodrette tutte di renso usate

Due fodrette di renso ricamate di seta di diversi colori usate

Due altre fodrette di renso lavorate a' guchia usate

Due corone di diavazzi [sic] neri da portar al collo nove

Una corona d'ebano intarsiata d'avorio con una medaglia d'argento.

Un Rosario d'ebano con i misterij della passione d'avorio, et una medaglia d'argento

Una corona d'ebano incavata con figure e' cristali.

Sei para di guanti franzisi novi diversi

c. 8 verso

Diverse devotionsi per done partorienti

Un scattolino di noce, grande a' bistorlo con diverse altre devotionsi simili

Una corona di canna d'India incatenata d'argento con i pater de recamo e' fiocco con diversi pezzi di corone

Un stuzzettino con due coltellini

Una radice di corale legata in argento

Un libretto delle meditazioni di San Bonav.ra (Bonaventura) in ottavo

Sei briole da donna e' da homo per la notte di renso diverse usate

Quattro cendali da testa per donne tre neri con li pizzi di seta negra et un'argentino con pizzi d'oro e' seta negra

Un cendale bianco con sopra scritti versi del Natale del Ser.mo S. Nro Ferdinando⁶⁰ Duca di Mantova

Un'altro simile bianco

Et un'altro pur simile turchino

Un paro di scarpettine da puttina di Roma, nove et due para di guanti us.ti

Un paro di scuffiotti da donna di renso lavorati di seta

Quattro briole da huomo da notte due nove, et due usate di renso.

Quattro da donna di renso con corde a' osso usate

⁶⁰ Ferdinando Gonzaga (Mantova, 26 aprile 1587 – Mantova, 29 ottobre 1626).

Tre para di manighini di seta nera e' revo, et una copparola [sic] di vello da donna usati.

Due briole da huomo di damasco argentino usate nere co' corda di osso

Quattro scuffijne da donna fatte a' maglia d'arg.to, oro e' seta cavellina

Altre otto di velettino è seta instoccato diverse, et una coparola [sic] di vello bianco

Nella portella di mezo del d.o scrittorio

Un Reliquiario d'oro massizzo smaltato da un lato con la madona et dall'altro n.ro S.re cioè il Salvatore con trenta otto rubini piccioli vale scudi 40. da lire sei l'uno

Una Medaglia d'agata di S. Franc.o di Paola legata in oro con quattro diamanti et quattro rubbini con smalto di valore di scuti ottanta da £. 6

Un agnus legato in oro con smalto e' cristali di valore di Δ.ti (Ducati) 14 simili

Una testa di bisso gioiolata d'oro smaltata con venti tre diamanti di valore di Δ.ti sessanta simili

Un paro di pendenti d'oro gioiolati con venti sette diamanti per cadauno novi in un' scattolino di corame di valore di Δ.ti cento e ottanta da £.6

Un gioiello con cento e' quaranta diamanti computato uno di mezo grado e di valore di scudi cinquecento simili.

Una

c. 9 recto

Una medaglia di lapislazuli legata in oro co' l'effigie del Salvatore, et della Beata Vergine di valore di scudi venti pur simili

Una fior da Festa d'oro senza smalto così cinq diamanti piccioli e' sei rubbini di valore di scudi dieceotto simili

Una rosa da testa d'oro con smalto con nove diamanti di valore di scudi trenta simili

Un paro di pendenti d'oro con una perla à pirino per cad.o (cadauno) et sette diamanti et un rubbino per cadauno parimenti di valore di scuti sili (simili) trecentcinquata

Un paro di anellini da orecchio d'oro smaltati di nero di val.e (valore) di Δ.ti due sili

Un anello d'oro con diamante a' fazzette di valore di scuti quattrocento simili

Un' altro anello d'oro con cinq. diamanti di valore di scuti trentacinq (trentacinque) simili

Un anello d'oro smaltato di bianco con maninfede e' rubbino Δ.ti sei simili

Un anello d'oro con turchina di Δ.ti dieci simili

Un anello d'oro con dentro l'unghia della gran bestia val Δ.ti due simili.

Un'anello d'oro con l'arma di sua Altezza d'azzale di valore di Δ.ti tre sili.

Tre collane due a manilli et una à cadenella tutte d'oro vagliono tutte tre scudi cento da £ 6

Un gioiello fatto a' barchetta di corniola legato in oro con perlette smeraldi et rubbini scudi guindeci simili

Un paro di pendenti di pasta legati in oro vagliono scudi due simili

Una croce d'oro con smalto e' tre perle con dentro del legno della S.ma Croce val. scuti venti da £6 et supra con sette altre reliquie in borsa di tela d'oro

Un officijno dei sette salmi scritto à mano con le coperte d'oro masizzo smalstato di turchino scuti dodeci simii

Una medaglia d'oro con smalto turc.o (turchino) e rosso con l'effigie di S. Pietro e San Pauolo con tre cadenelle et dall'altra parte l'arma Papale vale Δ.ti diecenove sili

Un'agnus d'oro con tre cadenelle perlette e cristalli di valor di Δ.ti dodeci sili

Un'impresa d'oro da capello con smalto con l'effigie di San Giorgio. con otto rubbinetti e un diamantino vale scuti simili dodeci

Un cavallo rotto d'avoglio legato in oro co' perle val scuti due simili

**Una medaglietta del Salvatore legato co' filo d'oro d'intorno
val scudi due simili**

Un camaino picciolo legato in oro vale un scudo simile

Un collo di diavazzo [sic] con venti perle et venti tre diavazzi
[sic] val scudi trenta simili

Un Cinturino da Capello con quattordecim pezzi d'oro smaltato
con dia

c. 9 verso

manti finti val scudi venti simili

Una Crosetta d'oro con ingranatte val due scudi simili

Una colanina di pasta di muschio incatenata d'ottone con rosette
smaltate in un scattolino colorato val scudi due simili

Una crosetta d'oro con smalto nero con reliquia con coroncina
d'ebbenino attaccata val scudi otto simili

Una filza d'ingranatte piccole vale scudi tre simili

Una colana d'oro a' pezzo battuto usata vale scudi cinquanta
quattro da £ 6. come sopra

Un paro di manigli di fattura di millano con smalto nero e'
bianco a' filo usati val scudi ventuno simili

Una colanina d'oro a' manigli vale scudi simili venti

Due bissini d'oro da orecchie £ 3.

Una colana di due fili di pasta odorifera con li misterij,
incatenata d'ottone vale scudi due simili.

Un collo di avazzi [sic] sei legature d'anellini d'oro massizzo val
£ 3.

Una scattola coperta di raso a' fogliami bianco e turchino

Una filza di corali e' perle tutti minuti da fanciulli

Un scattolino d'argento intagliato val £ 24

Un sigillo d'argento con l'arma della casa vale £ 6 de piccioli
[sic]

Una moietta da chirugico [sic] d'argento vale £ 6

Due colane una di vetro, et l'alta di diavazzi [sic] neri

Sopra il d.o Scrittorio

Una coverta di corame con friso d'oro usata

**Una cassetta d'ebano con dentro una figura di n.ra S.ra, del
puttino n.ro S.re e' di S. Giovani di stucco à riglievo co' un
cristalo di sopra**

Due balle di marmo fino con i suoi pedestali

Un buffettino di noce intarsiato di busso, et altro legno usato con
li suoi ferri sotto.

Un scabellino da officio intarsiato d'oliva usato

Un'armario di noce piccolo con quattro cassettoni.

Un'altro tavolino di noce schietto sul telaro co' una coperta di raso di varij colori

Una lettiera di noce con colonelle dipinte a' fogliame, cantinelle e fondo usata con quattro pomi indorati con tre mattarazzi di lana cipriotta (cipriota) con sopra due lenzoli di tela di lino, et due cop.te (coperte) bianche

c. 10 recto

bianche imbottite di bambaie, usate.

Una travacca di brocadello di fiorenza con tre manizze dell'istessa fodrate di cendale rosso usata con le bandinelle di damasco giallo con le sue bottoniere e con coperta e' tornaletto dell'istesso drappo della travacca.

Due cadreghe all'Imperiale di brocadello di Fiorenza usate

Un scacchiere di noce fornito

Un specchio d'ebano intarsiato d'avorio con il suo scanello a bistorlo us.ti

Un quadretto con la Madona con il fig.lo nr'o Ge. e S. Giovanni dipinti sul rame con la cornice d'ebano

Due altri quadrettini uno d'ebano miniato con la visitatione di S.ta Elisabetta et l'altro fatto ad agnus legato in ebano, et argento con l'effigie del Salvatore, et della B. (beata) Verge. (Vergine)

Una crocettina di noce nera con diverse reliquie dentro

Un vaso di cavedoni tutti d'ottone, con li piedi di ferro co' gava paletta forcina e' moglia compagni usati

Un quadro sopra l'uscio di Lucretia Romana incornisato di noce con profilo d'oro.

Sopra il camino un'altro quadro dell'effigie di nr.o S.re Ecce Homo

Un altro quadro con sop.a nr.o S.re et la B. V. (Beata Vergine) incornisato di noce

Sopra vecchio portico
[scrittura di altra mano]

Venticinq. fette di spagliera di broccadello di Fiorenza, cremesino e' giallo lunghe quattro brazza l'una con li suoi frisi in mezzo, et di sotto et di sopra simili di color turchino e' giallo

Un scaldaletto di rame con il manico schietto di legno usato.

Due bastoni coperti di corame nero con la spada dentro usati

Un lavello d'argento da acquasanta che pesa oncie sei e' meza

A di 21 marzo 1623 seguita

Una portiera di rasetto di Venetia di due fette rosse et una gialla vecchia

Una scragnina di noce alla Venet.a coperta di damasco Cremisino us.a (usata)

Un specchio mezano incornisato d'ebano vsato c'o il suo coperto

Nel camerino a' volto contiguo con li cornisetti di legno d'intorno

Un'armario di noce con due portelle et sei solari di piella incornisato con due chiasare et due chiavi alla todesca con dentro le seguenti robbe

Settanta due tovaglioli di fiandra usati ma buoni

Quattordecim altri simili tovaglioli

c. 10 verso

Cinquanta nove tovaglioli di lino intovagliati usati mà buoni

Sedeci altri tovaglioli di fiandra più piccoli alquanto più usati

Sei tovaglie intovagliate di lino us.e di brazza tre e' mezo l'una

Due tovagliette vecchie di fiandra di tre b.a (braccia) tre e' mezo l'una

Altre cinque tovaglie di lino intovagliate us.e di b.a quattro e' mezo l'una.

Altre, tre tovaglie simili ma più vecchie da credenza

Dodeci panicelli di lino intovagliati us.ti di b.a due et un terzo l'uno

Otto panicelli di tela di lino usati di brazza due l'uno

Due solivette [sic] à criveletto di brazza due l'una usate

Altre due selviette [sic] di renso intovagliate usate

Tre panicelli da petteniera di renso con le maglie lavor.e usati.

Due altri di cambraglia con le maglie lavosate usati

Sei para di sottocalce di tela di no' [sic], et di renso usate.

Due altri para di fodra da letto, et due para di valessio usate.

Un brazzorolo [sic] di renso et un paro di Maniche da dona di valessio us.i

Venti sette para di scalfaretti parte di tela, et parte di fodra da letto us.i

Un paro di scalfaretti di valessio di fiorenza vecchi

Undeci grembiali parte di renso, et parte di Cambraglia con corde e' pizzi d'intorno usati

Tredieci briole di renso da notte con pizzi et rosette usate

Dieci pezze da mano di tela vecchie lunghe un braccio e' mezo l'una

Otto grespini da donna di maglia diversi usati

Venti sette fodrette di tela di lino sottile diverse usate

Trenta sei colari da putti diversi usati

Trenta camiscie da huomo di renso e' di tela di lino sottile usate

Quattro colari da huomo di tela battizza usati

Camise da donna di renso quattordeci usate

Otta para di lenzoli di tela todesca grezzi novi

Quattro para di lenzoli di tela di lino con porto usati

Due tovaglie di fiandra damascate da altare di b.a cinq e' mezo l'una us.e

Cambraglione d'elemagna in pezza b.a dodeci e' mezo

Sei brazza e' mezo di tela di no' [sic] in pezza

Sette brazza di tela di lino di Casale in pezza

Brazza due e' un terzo di tela lino nostrana in pezza

Libre tre di revo di fiandra bianchigliato sottile et altre sorti
riposto

parte in due scattole usate.

In

c. 11 recto

In una valise di corame coperta di tela incirata

Diecinove camise di renso da huomo usate

Quattro camise da putti di tela sottile et quattro altre camise
simili più grande.

Et nove altre pur simili del S.r Conte Lodovico le quale sono à
Bologna si come due la S.a Contessa

Tre libre e' meza di Zaffarano in due scattole nel sud.o armario.

Venti tre scattole di confettura diverse

Otto scattole di codognada

Tre scattole di persegata

Otto barattoli di maiolica con dentro diversi conditi

Due libre e oncie otto di candele di cera novi da tavola

Una scattola grande con dentro conditi, et paste di genova
diverse

Una meza cassetta d'altre confetture

Due bussoli di legno rossi vecchi con dentro garoffoli intieri
libre due et oncie tre

Un'armario di noce incornisato con chiave, et chi sara con tre
solari usato uoto

Una lettiera di noce con colonelle cantinelle e' fondo usata con
la travacca di tela intovagliata turchina e' bianca con coperta e'
tornaletto compagni della d.ta travacca usati.

Un panno bianco da letto

Sopra vecchio
portico
[scrittura di
altra mano]

Un matarazzo di lana cipriotta et un letto di penna d'ochoco' il
piumazzo di pesi quattro in tutto

Una fonda con una pistola dentro da rota vecchi

Tre pezzi di spagliere di panno di Bergamo vecchi e' frusti.

Nel camerino contiguo al detto pur in volto

Un armario di noce da argenti con due portelle con chiave è
chiasara quasi novo con dentro l'infrascritto argento.

Una tazzina con il suo boccale d'arg.to tutti due indorati che
pesano tutti due oncie cento cinquanta sette nelle sue scattole di
legno foderate di panno cremesino

Una tazzina e boccale d'argento usati che pesano tutti due oncie
novanta due, et quarti tre

Un cadino d'argento da tavola che pisa oncie quaranta nove, et tre quarti usato.

c. 11 verso

Un Cadino con la brocca d'argento usato che pesano tutte due oncie cinquantauna e' meza

Un Reffrescatorio d'arg.o (argento) novo che pesa oncie cento e' quattordeci et un quarto

Una sottocoppa et una navicella d'arg.o che pesano oncie trentadue mez

Un caldarino co' la cazzetta tutti d'argento novi che pesano tutti due oncie novanta cinq. et un quarto

Un scaldaletto d'argento novo che pesa oncie settantacinque

Due scaldavivande us.i d'arg.o che pesano oncie quarantanove

Due fruttiere grande perfilate d'oro et straforate us.e d'argento che pesano oncie quarantasette et quarti tre

Tre fruttiere tonde straforate d'arg.o us.e che pesano oncie cinquanta tre e mezza.

Due Caraffoni grandi d'argento con sopra l'arma della casa usati che pesano oncie settante due et un ottavo riposti nella sua cassetina di corame fodrata di panno rosso usati

Quattro sottocoppe d'arg.to indorate usate che pesano oncie settanta tre

Due sottocoppe d'arg.to dal piede alto che pesano oncie
trentaquattro e' mezza

Dodici scodelle d'argento usate che pesano oncie novanta e
meza

Venti quattro piatti da capponi d'argento usati che pesano oncie
quattrocento e' ottanta quattro

Un piatto sforlato novo d'arg.to che pesa oncie cinquanta et tre
quarti

Quaranta due tondi d'argento alla Spagnola usati che pesano
tutti oncie quattrocento e' trenta cinque

Due Candeglieri lavorati con li suoi fondelli d'arg.to usati che
tutti che pesano oncie trenta sette

Due altri Candeglieri polito alla Spagnola usati che pesano oncie
trenta due et un quarto et cinq veronesi

Quattro altri Candiglieri polito con li fondelli tutti d'argento
usati che pesano tutti oncie settanta otto e' meza

Due salini alla Spagnola d'argento indorati che pesano oncie
trenta

Tre moiette et una mocadora d'arg.to che pesano oncie diecinove

Otto altri cucchiari, et sette forcine d'arg.to che pesano oncie
dodici e' mezza

c. 12 recto

meza incirca et un ottavo

Un caldarinello con la sua cazzetta d'argento lavorati usati che pesano oncie trentacinque et un quarto

Una pevarara a' piramide indorata nova pur d'argento che pesa oncie dieci è meza

Due bussoli d'argento schietti usati da pepe, et da zucchero che pesano oncie undecce e' tre quarti

Due scodellini da orci con li suoi cucchiarini d'argento che pesano tutti oncie quattro

Due bicchierini indorati d'argento che pesano nove oncie et un ottavo

Due tazzette d'argento indorate fatte a' cappa usate che pesano oncie diciotto et tre quarti

Una bacinella intagliata à fogli d'argento che pesa oncie quindici usata

Una botticella d'argento usate che pesa oncie dieci, et quattro
Cucchiari n.o diecinove et forzine n.o venti d'argento usati che pesano tutti essi cucchiari e forzine insieme oncie quaranta sette et tre quarti

Un cucchiaro et una forcina et un cucchiarino da orci, et un
nittadenti un salino tutti d'argento indorati da viaggio che pesano tutti oncie cinque computato un coltello di ferro, che ha il manico d'argento indorato

Un calamaro, con il sabionarolo [sic] tutti d'arg.to che pesano oncie dieci

una caraffa da acqua nanfa d'arg.to che pesa oncie quattro

Un'altro calamaro con il sabionarolo [sic] d'argento novi che pesano oncie dieci con la sua cassa coperta di corame fodrata di panno rosso.

Un scaldapiedi tutto coperto d'argento che può esser oncie cing (cinque) inc.a (incirca) novo [questo è ricamo [sic] d'argento [...] [...]]
[...] [...]; scrittura di altra mano]

Un Campanello da studio d'arg.to basso che pesa oncie dieci us.o

Un bicchiere di rinoceronte con il piede, et coperchio d'arg.o lavorati che pesa oncie dieci

Un quadrettino d'avorio con una mad.a (Madonna) d'arg.to d'uncie due

Una medaglia a' figura di Margarita d'Austria con un fassetto di filo d'argento tutti riposti in un scattolino di legno a bistorlo

Un Coltello grande da cucina co' il manico di diasper con la c. 12 verso

vira [sic] d'argento adorato et una rosetta in capo con una turchina con la vira [sic], et pontale d'arg.to indorato alla guaina di corame attaccata ad un cordone d'oro e seta

Un orologio da collo che mostra solamente usato

Dodici piattelline fra' grande picciole di porcilana fine

Scodille di porcilana simili fra grandi e' piccole, n.o dieci da brodo co' due bussoli pur di porcilana

Una piadenina di pasta di Franza

Quattro scodelle di maiolica fina da brodo

Un canocchiale da veder di lontano di corame rosso di sei ord. (ordini)

Tre bussoli di noce d'india torniti con li piedi, et altri ornamenti di noce

Un Calamarino d'avorio tornito co' pena temperino lancetta e' lapis tutti in una machina con la sua cassa di filo indorata

Otto ampoline di vetro tutte ricamate d'oro, et d'arg.to con corda di seta cremisina attaccata a' cadauna, nove

Un spolverino tutto di ramo et smalto di turchino con il calamaro compagno

Un calamaro d'alabastro perfilato d'oro

Un Agnus d'ebano co' dentro n.ro S.re puttino co' il mondo sotto il braccio

Dua quadrettini d'ebano legati insieme con argento in uno la pietà, et nell'altro la Madona

Una scodella da brodo di maiolica nera indorata con le manizze et coperchio

Una noce moscata tornita con il piede et piramide d'avorio sottili

Una fiasca da polvere d'ebano usata

Un Agnus legato in cristalo di monte cioè da un lato Lazaro resuscitato et dall'altro s.to Gio. Batt.a (Giovanni Battista) con quattro rosette d'oro smaltate in una scatola

Una madona di Reggio d'avorio legata in ebbano in una scattola

Cinque vasetti diversi di terra di Spagna

Due scodeline, et due tazzine di legno di Spagna indorate

Due quadretti incornisati d'ebano sul ramo uno il nso S.re con il mondo in mano et l'altra la Mad.a co'le mani in Croce

Due

c. 13 recto

Due fruttiere di filo di Spagna tutte indorare con ucelli et fogliami

Due altre fruttiere di ramo smaltate di turchino, et indorate;

Un Horologio legato In ebbano con una testa di morte in cima d'ottone indorata, che serve calamaro intarsiato d'argento co' figura, d'ottone indorate.

[Questo è in casa e da questo si può vedere se il notaio era un grand uomo e si intendeva poco d'oro e d'argento; scrittura di altra mano]

Due Contemplori [sic] di maiolica bianchi.

Una Madonna legata in ebbano con adornamenti d'argento

parte schietti, et parte indorati con smeraldi et altre geme

[Finte; scrittura di altra mano]

sono pietre
finte di
Boemia

[scrittura di
altra mano]

**Un dissigno della Capella della Madonna di Reggio con varie
sorti di figure d'avoriò di riglievo raportate sopra una
cassettina di legno**

**Un'altra Madonna di Reggio d'avorio fatta in diverse figure
ligata d'ebano con profilo d'oro d'intorno in una cassetta di
legno**

Un Crocifissio d'avorio in una Scattola senza croce

**Un Agnus fatto a' quadro di cera santa con reliquie di diversi
Santi ricamato d'oro et d'arg.to in una cassetta**

Una Cassittina fatta a' scrittorio da chirugio [sic] miniata con
chiave et chiasara con otto caraffoncini di vetro coperti di

piombo, et quattro vasetti di stagno, et quattro ferri di due onces posti in un cassetino.

Dieci para di guanti di Roma novi

Otto briolini di seta neri novi

Una Corona di pasta di vetro con due altre Corone, diverse Sette stuzzetti diversi forniti novi, tre officij della Mad.a di Stampa di Pariggi di diverse grandezze legate in corame, parte d'intor. novi

Un breviario et un diurno di d.a stampa legati co' perfile d'oro

Un'altro libretto lattino indorato novo intitolato imprecationibus [sic]

Un Coltello, et forcina compagni con il manico d' ambra guarniti d'avorio in una guaina di cigrino [sic]

Un Coltello con il manico di cristalo di monte indorato

Un Coltello con il manico di corniola.

Due Coltelli con li manichi d'avorio indorati novi

Un Coltellino, et lancetta con lavaniio longo d'avorio

Due guaine con coltello e forcina con li manichi indorati

Una corona di pasta di cristalo turchino novi

Un'altra corona di cristalo di monte

Tre pettini d'avorio novi

c. 13 verso

Medaglie diverse d'argento tra grandi e' piccolo n.o cento e' venti che pesano oncie quaranta

Undeci medaglie di rame diverse

Un Agnus di cera santa ricamato con otto altri agnus piccioli d'intorno con cristallo ricamati d'oro, et argento.

Un presentino d'ormisino turchino ricamato di seta a' fiori con pizzi d'oro.

Due para di calcetti di seta neri novi da huomo

Tredecim altri para di guanti di Roma diversi uno ricamato et li altri schietti

Cinque officij della B.V. con li cartoni ricamati d'oro et arg.to diversam.te novi

Cinque officioi di memorie da scrivere coperti di veluto con chiavi, et chiasare indorate novi

Una tazzina creata di corniola, con il piede indorato quatro perle, et quatro smeraldi nova.

Una schida d'avorio intagliata da todesco miracolosamente

Un agnus d'ebano legato con diversi ornamenti d'arg.to da un lato la conversione della Madalena, et dall'altro il lavacro dei piedi di nro S.re alli suoi s.ti Apostoli

Un'altro agnus di cera legato in ricamo

Un cucchiaro et una forcina d'argento conl imanichi di cristallo di monte.

Un altr cucchiaro et forcina l'argento indorato con il manico. indorato et con il coltello compagno d'oncie n.o quattro pur d' argento.

Un Agnus grande con cristalli con cera santa co' reliquie da una parte, et dall'altra la natività della Madona, con adornam.ti di ricami, e fiori novo

Due pelli di cavra di concia di Roma nove.

Tre para di guanti di cavra, o buffalo di concia di Roma novi

Otto manzarine nove con li manichi ricamati d'oro et arg.to

Una tazzettina di Rinoceronte con il piede et piramide d' avorio

Un paro di Calcetti di seta di color di perla novi

Un'altro di seta verdi novi parimente

Tre pezze di corda larga di seta di diversi colori di b.a sei l'una

Un

c. 14 recto

Un paro di calcetti di seta turchini tutti gucchiati d'oro e' seta novi

Due pezze di raso cremisino fatti a' modo di porta fiasca tutti lavorati d'oro novi

Tre donzene e' mezza di stringhetti di seta novi di diversi colori

Un guchiarolo di tela d'oro co'dentro un ritratto d'una giovine

Coltelli dal manico d'avorio bianco n.o dieciotto novi

ventisette coltelli con il manico d'ebano novi

Tre altre manzarine con li manichi ricamati d'oro et d'arg.to nove

Doppie n.o trentauna d'oro di Carlo V.

Cecchini d'oro al peso n.o cento e' sette e' mezo Dodeci Ducatoni di Millano e' Florenza

Settanta due Doppie di Spagna

Venti, otto Doppie d'Italia

Medaglie d'oro diverse fra grandi e' pizzioli pezzi n.o cinquanta tre pesano oncie diecesette, et tre quarti

In cima del detto Armario

Una figura d'alabastro, et due di marmo co' i suoi pedestali
di noce una chiasara gande todesca con la chiave nova

Un altro Armario contiguo al sud.o di noce incornisato con chiave et chiasara alla todesca con quatro solari nel quale sono le seguenti robbe per uso della S.a Contessa Lavinia.

Una sottana di tabeto nero con nove guarnitioni intorno, et dieci dinanti usata fodrata di tela

Un'altra sottana fatta a' spolino di Millano con otto guarnitioni di ricamo dinanti et otto al piede usata.

Un'altra sottana di tabeto di Genova fatto a' spolino con dodeci guarnitioni dinanti, et al piede usata

Un'altra sottana di frandina nera fodrata di tela nuda usata

Una sottana di Damasco taneto e berettino con otto guarnitioni dinanti, et d'intorno usata.

Una sottana di raso Morello con oro e' fogliame, co' quattro ricami d'oro e' sita dinanti, et al piede

Un'altra sottana di drappo di Millano a' opera rizzolino e' nero con sei recami dinanti, et quattro al piede usata

Una sottana di veluto nero a' scaione co' sei ricami dinanti

c. 14 verso

et cinque al piede usata

Una robba di veluto polito nero con quatro guarnicioni fodrata d'ormesino nero usata.

Una robba di drappo di Genova a' opera fodrata di cendale con due guarnicioni usata

Una robba di veluto a opera fodrata di cendale co' due guarnicioni di ricamo, usata

Un'altra robba di veluto nero rigato a' opera co' due guarnitioni di ricamo fodrata di cendale nero

Un'altra robba di drappo di Mill.o (Millano) et spolino nero
co' due ricami fodrata di cendale

Un'altra robba di drappo di Napoli a' opera picciola nera co' due
guarnicioni fodrata di Cendale nero

Una robba d'ormesino rizzo nero con due ricami fodrate di
cendale

Una robba di fondo d'ormesino rizzo nero con ricami fodrata di
tela

Una robba d'ormesino nero spontezata con due ricami di seta
fodrata di cendale

Una robba di Damasco di Millano argentina con due guarnicioni
fodrata di Cendale

Un'altra robba d'ormisino argentino tagliata fodrata di Cendale
cavilino con due guarnitioni

Una robba di frandina suglia fodrata di tela

Una robba di canevazzo di Napoli di seta con due guarnitioni
fodrata di felpa nera una robba di stametto cottonato nero.

Una robba di Damasco taneto e berettino con due guarnitioni con
raso et bottoni allamaro fodrata di pelle di dosso

Una sottana di terzanella, di seta a' scorza di bisso con otto
guarnitioni a bisca fodrata di cendale colombino

Una sottana di drappo di Napoli con sei ricami dinanti e' quattro

sul piede fodrata di cendale

Un'ongara di Damasco Morello con guarnicioni e bottoniere
allamari d'argento e seta morella fodrata di baietta morella con
mostre di felpa di tre collori

Un giuppone di drappo di Genova con le maniche guarnito e'
fodrato

Un' altro giuppone di drappo a opera di Millano

Un giuppone di raso nero sponteggiato recamato d'argento e seta
morella

c. 15 recto

morella

Un giuppone di raso nero ricamato di seta negra.

Un giuppone d'ormesino nero sponteggiato

Un giuppone di tabeto rosa secca con oro

Un giuppone di drappo di seta di diversi colori rigato d'oro, et
guarnito di terzettina [sic] d'oro Una Camisola di seta ranza a'
gucchia con oro, et arg.to per tutto fodrata di cendale simile

Una Camisola di sita verde a' guuchia

Una Camisola di roversio di fiorenza da notte

Un bustello o' brazzirolo [sic] d'ormisino bianco da donna di
parto.

Un busto con maniche di damasco taneto e' colombino il busto,
et le maniche d'ormesino

Un busto e' maniche di terzanello di scorza di bisso guarnito a'
onda

Un panesello da tavolino di cendale incarnato con maglia di seta
argentina lavorata di diversi colori di seta con franzette di seta di
tre colori

Un altro panesello da tavolino di cendale Morello con criviletto
di seta giallo lavorato di seta di diversi colori co' franzette
intorno di diversi colori parimente

Una banda di sieta Morella lavorata con oro, et argento con pizzi
d'oro, et argento alti dai capi,

Un'altra banda d'ormes.o (ormesino) turchino con pizzi d'oro, et
argento dai capi, et d'intorno

Un covertor/coverton [sic] da cuna di Damasco verde e' ranzo
con corde d'oro et argento guarnito,

Un manto di cendale nero con li pizzi d'intorno

Un'altro manto di triglia nero con pizzi dintorno

Due pelli di cavra di concia di Roma.

Un armario di noce con due solari co' chiave è chiasara usato
voto

D'intorno ai d.o camerino tre pezzi di spagliera di panno di
Bergamo vecchie è sbusate

Dodici colari da donna con i ferri sotto, et i pizzi d'intorno usati

A di 22 d.o seguita

Nel camerino seguente al sud.o pur a' volto

Due Buffettini di noce con li suoi ferri usati con sopra un tapeto
ad uno et all'altro un corame con le cascate indorate tutti usati

**Un quadro di quattro figure col ritratto della Cifonisma,⁶¹ et
tre altri che riddono incornisato di noce**

Un quadrettino di S. Raimondo incornisato d'ebano

**Un quadro di Santa Madalena sul marmo incornisato
d'ebano**

c. 15 verso

Un'altro quadrettino di grecia con diverse figurine sopra.

Un'altro quadrettino della D.a Cifonisma anesso al muro.

**Un quadro con sopra S Francesco e' due Angeli incornisato
d'ebano**

**Un'altro quadro antico con la Madona n.ro s.re et Santo
Giuseppe incornisato di noce con fillettino d'oro**

Luca [scrittura
di altra mano]

Un'altro quadrettino con la Madona ch'allatta n.ro S.re

**Un quadrettino d'ebano a prospettiva con alcuni pezzi
indorati co' un Crocifisso sul marmo**

⁶¹ Rebecchini 2002, p. 206. Egli ipotizza che il termine indichi Sofonisba Anguissola (1532 – 1625), pittrice tardo rinascimentale originaria di Cremona. In particolare, il quadro qui indicato, con l'autoritratto della giovane donna e altre tre figure sorridenti, ricorda *La partita a scacchi*, opera risalente al 1555 ed oggi conservata al Narodowe Muzeum di Poznań, in Polonia.

Un'altro quadro di San Fran.co che riceve le stimate s'ul marmo inicornisato d'ebano.

Un altro quadrettino della S.ma Trinità sul marmo incornisato d'ebano con al quanti pezzi d'argento.

Cinque candelotti di cera bianca indorati che pesano tutti libre quattordici

Un tavolino di piella con un solaro a' mezo con un corame sopra con le cascade di broccadello di Venetia con un solaro a' mezo usati con dentro un perfumino di rame, che pesa una libra et meza usato.

Un quadro con l'effigie del S.r Conte Anibale⁶² sù la tela solamete

Un piede di croce di legno nero

Una botticella di diasper nera.

Un piedistallo da scrittorio di legno nero da metter sul scrittorio co' sopra una testa di moro di pietra fina nera

Una cassetina con dentro un cassetino d'ebano usata

Un Cristo d'argento legato ad una colona di lapislazuli con il capitello e' bassa d'argento con il piede d'ebano con alquanti pezzi di Cristallo da metter dentro reliquie, et otto balle di cristallo di Monte da quali è sostentato

Una scragna bassa di noce coverta di damasco cremisino alla Venet.a

⁶² Rebecchini 2002; Grassi 1980, p.157. Il ritratto di Annibale Chieppio è stato spesso attribuito a Rubens.

Un scanellino da donna basso coperto di drappo sile (simile) alle spagliere seguenti,

Due scanelli di noce fornito di cassetto simile alle d.e seguenti spagliere usate

Un specchio grande a' otto fazze incornisato d'ebano co cornici grandi di fori, et dentro piccole con un filo di Cartelle d'arg.to con figure che fanno riglievo in una scattola di legno usati.

Le spagliere d'intorno a' d.o Camerino tutte di broccadello di Venetia a' opera di color cremisino e' giallo cioè le fette grande lunghe due brazza l'una in numero dieceotto con le colone et frisi di sotto et di sopra verde e giallo a' opera pur di Venetia d.i

c. 16 recto

di circiuto di brazza diecenove e' mezo et il parapetto sotto la finestra sile, et della medema fattura di brazza due e' mezo lugo et alto uno e' mezo.

Sei Manzarine con li manichi ricamati d' oro diversi nove

Sei candelotti indorati di cera bianca che pesano libre quattordieci

Una Cassa d'ebano con diversi adornamenti, et figurine d'argento con un Crocifisso di ramo indorato dilloma [sic]

Parte Salone
[scrittura di
altra mano]

Nell'Oratorio over Capella et sacristia sequente

Tutte le reliquie cose sacre paramenti e altri diversi utensili di detta capella et sacristia descritti separatam.te dal p.n.te invent.o (inventario)

conforme all'ordinatione del sud.o S.r. Co (Conte) Annibale della qual nel sopracit.o suo testamento et de quali tutti in un'altro inve.rio over descrizione rogata per me Tullio fortinote [sic] sotto'l di dieci del pn.te mese di marzo 1623 mostrati tutte d.e reliquie et utesili alli [...] tutti intervenienti d'uno in uno, et li quali tutti d.ti S.ri Conti Mre è fig.lo vogliono, che s'abbiano qui per nottati et descritti parimente d'uno in uno

Nella camera seguente al sud.o oratorio.

Un Buffetto di noce, con li suoi ferri intarsiato di busso et altro legno usato con sopra un **quadro di S.ta Madalena co' cornice indor.a (indorata)**

Un tavolino di noce sul tellaro incornisato d'intorno, et intarsiato con sopra un **quadro di S. Pietro con cornice indorata.**

Due scragne di noce all'Imperiale basse caporte di damasco, crem.o

Due altre scragne all'Imperiale di noce coperte di broccadello di Venetia Cremis.o e' Giallo.

Due altre simili fornite di veluto morello et una simile fornita di broccadello di Fiorenza tutte con le sue franze di seta usate

Due scanelli bassi forniti di trippa giallo e' verde

Un quadro del S. Crd.le Vincenzo il giovine⁶³, incornisato di noce con un profilo d'oro

Un quadro del ritratto del S.r Camillo Suzzara incornisato di noce schietto

⁶³ Vincenzo II Gonzaga, (Mantova, 7 gennaio 1594 – Mantova, 25 dicembre 1627).

**Un'altro quadro del ritratto di Mons. Cesar Spada⁶⁴
incornisato di noce con un profilo d'oro**

**Un'altro del S.r Cardinale Franc.o Gonzaga⁶⁵ incornisato di
noce, con un profilo d'oro.**

**Un quadro simile del ritratto del fù S.r Giuseppe Inglesi
già canonico nella Cattedrale**

c. 16 verso

Un'altro del S.r Vescovo Boldrini di Mantova simile

**Un'altro di Mons. Vescovo Marco Gonzaga⁶⁶ Vescovo di
Mant.a sile**

**Un di Mons. Mutio Mainoldi già Arcidiacono nella Catted.le
(Cattedrale) sile alli sud.ti**

Un paro di cavedoni di bronzo con li piedi di ferro

Una portiera di tre fette di rasetto di Venetia

In un camerino seguente

Una lettiera di noce a' foggia d'armario con le cornici profilate,
et rosette d'oro con quattro pomi parte indorati con il cielo
fodrato di panno di Bergamo con quattro bandinelle simili

Spagliere o' tapezzarie di fiandra a' fiori alte due brazza e' mezo
et venti di circuito usate

⁶⁴ Giulio Cesare Spada, canonico della Cattedrale e tutore di Annibale Chieppio.

⁶⁵ Francesco Gonzaga (Gazzolo, 31 luglio 1546 – Mantova, 11 marzo 1620).

⁶⁶ Marco Fedeli Gonzaga (Mantova, ... – Mantova, 29 settembre 1583).

Una cassa di noce con chiave, et chiasara usata, con dentro le
seguenti robbe cioè una pezza di renso todesco mezano di brazza
venticinque e' mezo

Una pezza di renso todesco mezano parimente intiera

Quattro altre pezze di renso ma' di fiandra, sottile intiere

Una pezza di renso todesco linza [sic] di b.a quattordici da
fazzoletti

Un Cavezzo di renso di fiandra mezano di b.a dodeci

Cinq pezze di tela di Casale intiere sottile

Tre pezze intiere di tela battizza, suttiliss.e, et finissime

Un Cavezzo di tela battizza sotilis.a di brazza sei

Un Cavezzetto di Cambraglia sottile di b.a tre, e mezo.

Un Cavezzo di tela di Casale simile di b.a undeci inc.a

Tredecim tovaglioli sottili di renso intovag.ti nostrani novi in
pezza di brazza, et una quarta per cadau.o con le franze

Tre traversini di Cambraglia con corda sottile usati

Quattro casacchini di tela di fiandra con una bavetta usati

Dodici panicelli fatti a' opera schacchino con lavorieri e' franze
alla Damaschina dai capi novi

Due panicelli da pettenare [sic] di renso con maglia e' cesse [sic]
lavorati a' diversi modi us.i

Un Cavezzo di Cambraglia mezano di brazza due

Otto b.a e' trequarte di tela ortighina bellissima

Un'altro Cavezzo di tela sud.a di b.a cinque

Un'altro Cavezzo di tela ortighina sile di b.a quindici e' mezo

Quattordici brazza di pizzi di fiandra sottilissimi in due Cavezzi

Due Colari d'intaglio di radicello [sic] novi

Due

c. 17 recto

Due paneselli da Cuna di renso sottile con maglie lavorate e'
pizzi us.i

Un paro di fazzoletti di renso di fiandra co' poritafilo i
bottoninovi

Due panicelli di Cendale giallo uno con maglia lavorata d'oro
con pizzo a' torno d'oro, et l'altro co' maglia lavorata di seta di
diversi colori novi

un panesello da tavolino di ormisino taneto ricamato d'intorno
con seta e' oro, et pizzo d'oro e' argento novo

Una petteniera d'ormis.o verde ricamato d'oro e' seta di diversi
colori d'un braccio e mezo per quadro perfetto con pizzo
d'argento e' oro attorno co' il suo Cendale da coprirlo verde con
pizzi d'oro, et argento parimente nova

Un'altra petteniera d'ormesino taneto ricamata di diversi fiori d'
oro e' seta con pizzi d'oro e' argento attorno fodrata di Cendale
taneto fornita con tre pettini e' specchio, et polirola tutti novi

Due mantelline da pettinare di renso sottile co' corde e' pizzi
nove

Sei panicelli di tela di lino sottile quattro con franza, et due con
pizzi e' frisi con lavorieri et intagli dai capi novi

Un panicello da Cuna di Cambraglia co' maglie di seta cruda
lavorata con li suoi pizzi attorno novo

Un'altro panicello da cena di renso di fiandra lavorato a'
pontafilo novo.

Un 'altro panicello di renso co' maglia e pizzo atorno

Un panicello di renso di fiandra ricamato d'oro e' seta
Cremesina e' bianca con un montisello [sic] d'intorno d'oro e'
seta novo

Dodici Camiscie di renso di fiandra sottile da huomo nove

Una fassa di renso sottile di fiandia lavor.a a' ricamo d'oro, e
seta di diversi colori di brazza sei

Due fascie di renso di fiandra sottile fornite co' capiletti, e
lanarole lavorate d'intagli e' pizzi a' gucchia nove,

Un'altra fascia di tela di lino sottile laerata a pontefilo nova

Una veletta da spalla di vello Bolognesa

Una pezza da stomaco di ormisino co' passamano et ornamento
tutti d'oro nova.

Un Cavezzo di renso di fiandra meiano di b.a due e mezzo

Undeci fazzoletti di reno di fiandra sottile novi con i pizzi fatti
a' gucchia su li Cantoni

Revo di Fiandra nizzo suttiliss.o in due scattole, et tre arazzi che
pisa tutto il revo però solo libre due, et oncie otto

c. 17 verso

Un panicello da Cuna d'ormesino turchino di lunghezza di b.a
sei ricamato con diverse figure d'oro e' seta con li pizzi grandi
d'oro

Dai capi et intorno nuovo

Otto brazza di vello giallo rigato di turchino novo

Due brazza di filadino novo.

In un Camerino seguente al sudetto.

Una Cassa di noce lunga straordinaria, con due chiasare co' due
chiavi coperta con un panno verde di Bergamo con franze verdi
us.a

In una loza verso il giardino a' solaro

Due Cavaletti da tavola di piella usati

Due Spirelli da vitrata con li suoi vetri usati

Quattro tellari da vitrata senza vetri vecchi

Un'altro tellaro grande di piella sile, et un galeazzo di piella da
por sù ferraroli vecchio

Un Cassetto di piella grande vecchio con una manizza

In una camera da servitù contigua alla loza (loggia) sudetta

Due lettieri di noce con colonelle cantinelle e' fondo co' due sparavieri uno di tela, et l'altro di sarza vecchi con dre mattarazzi di lana cipriotta per cadaun letto, et un pano bianco, et tre coverte due in uno et una nell'altro usate tutti

Due para di lenzoli tra tutti due di tela di lino è stoppa us.i.

Un lavello da acqua s.ta d'otton usato.

Una Capellera di Corame nero vecchia

Un tamburro [sic] da viaggio coperto di tela verde incirata usato

Un feltro con le sue ale over scarselloni usato guarnito di liste argentine di bindello.

Un quadro della Mad.a et altre figure, vecchio

Due altri quadri vecchi di poco valore

Un restello da arme di piela usato

In una Camera sopra alla sud.a pur da servitù

Una lettiera di noce con colonelle cantinelle e' fondo usa (usato) co' un matarazzo e pagliarizzo [sic] usati

un paro di lenzoli di stoppa di lino usati

Un piumazzo di lana usato

Un panno da letto usato.

Un'altra lettiera sopra due Cavaletti di piella col suo fondo usa.i

Un mattarazzo di lana usato con un pagliarizzo [sic]

Un

c. 18 recto

Un paro di lenzuoli di tela de stoppa usati

Una coperta di tela imbottita usata.

Una cassa di piella dipinta con dentro quatro viole da gamba vecchie senza corde.

Un armario gr.ade (grande) fatto a' otto fazze di piella dipinto quatro portelle due di sotto et due di sopra con quatro chiasare due con le chiavi et due senza usato

Una scala di piella di tre scalini per salire alla finestra usata

Un quadro di corame con due angeli che presentano il S.mo Sacram.to

Sopra un poggietto che guarda nel giardino

Un piede da orologio fatto a' bistorlo di noce, usato

Nel Camerino seguente fatto a' volto

Un armario di piella incornisato a' tre solari voto con chiasara solam.te (solamente)

Una Cocchietta di piella di due partite con li suoi cavaletti usata

Un lettuccio di noce con il fondo di piella co' quattro pomi d'ottone et due piccioli usato.

Un quadro grande con sopra n.ro S.e flagellato alla Colona incornis.o (incornisato) de noce.

**Un altro quadro di quattro fanciulli che sonano di Clavico
cordo incornisato di noce**

**Un altro quadro della Mad.a di S.to Rocco, et di S.to Lorenzo
con cornice di piella bianca con profilo indorato**

Un quadro di S.to Franc.o di Paola incornisato di noce

**Un'altro quadro della missione del Spirito s.to sopra li
apostoli incornisato di noce.**

**Un quadro da paesi incornisato di noce con p.filo (perfilo)
d'oro vecchio**

Quattro vasi di legno torniti inargentati

Nell'altro Camerino seguente pur in volto.

Una credenzetta di noce con una portella et un cassetto
incornis.a (incornisata) usata con due chiasare et due chiavi

Una scancia di due solari che si serra a' modo di scrittorio di
noce ed le sue cornici usata con sopra **un crocifisso d'alabastro
et tre figurine al piede** con un baldachino di vello con oro et
quattro colone tornite indorate

Cinq. palle di marmo fino con li suoi pedestali di noce

**Una bambina che balla da se d'ottone con veste di raso
crem.o guarnita con oro con un leuto in mano la qual è
artificiosa in una cassetta di legno**

Trentatre quadretti in rame con le effiggi di diversi Prencipi

c. 18 verso

Quindici legisti de famosi, et più vecchi in quadretti di legno.

Trenta tre altri quadretti di diverse figure di carta sù tellari di legno

Dodici figurine d'alabastro con presa (compresa) una grande diverse

Due vasettini d'alabastro

Un tavolino di piella con un solaro con dentro un gioco del Matto con alcune palle d'ottone.

Un scrittorio di noce con li suoi vasettini, et quattro portelle per filato di fusano con li suoi pomini usato.

Un Buffettino di noce con li suoi ferri usato con sopra una scasia di piella di quattro solari usata

Un quadrettino con un Crocifisso su' l'asse con la cornice d'ebano

Una scragna di noce da servitio usata con pano verde frusto

In una Camera seguente detta delle Muse

Una lettiera di noce con Colonelle Cantinelle et fondo di piella e' le colone e cantinelle lavorate, a' fogliari turchini indorati con li suoi pomi che acompagnano i liati brevi con le bacchette di ferro.

Un quadro grande con la sua cornice positiva con la figura su' di Nostro Signore tolto di Croce⁶⁷

⁶⁷ Rebecchini 2002; Grassi 1980, p. 160. Il quadro, ancora presente a Palazzo (fig. 12), è stato attribuito a Rubens o alla sua cerchia.

In un'altra camera seguente delli 12 mesi

Una lettiera di noce con fondo di piella con le sue Cantinelle indorate et le sue bacchette di ferro senza colonelle usata con due mattarazzi di lana et un piumazzo

Un tavolino di noce con quatro colonelle con sop.a un scrittorio d'oliva intarsiato di noce, con quatordecim cassetini et una portella con due Chiavi, et due chiasare usate

Un Credenzino di noce schietto con una portella usata con sopra un scrittorijo d'oliva con sei cassetini co' chiave, et chiasara alla Todesca

Un'armario di piella con due partite, et quattro solari co' chiave e chiasara con dentro due pomi di cartone da sparaviero alla Venetiana uno novo, et l'altro usato,

Un Cossinetto da Cavaliero di velutto vecchio nero

Una tavola di piella con il suo solanro usata

Un paro di seragne piccole di noce quatate di damasco Cremis.o

Due altri scanilli simili di Damasco giallo e' verde

Un paro

c. 19 recto

Un paro di cavedoni d'ottone con li piedi di ferro usi co' forzina, e' moglia e' ferro che tiene la cenere.

Un quadro sopra l'uscio con un paese di fiandra incornisato di noce con filettino d'oro.

**Un'altro sopra il Camino co' l'effigie del Cap.no (capitano)
Dom.co Spada. Un'altro quadretto del Cardinale Vincenzo
con la cornice di noce indorata.**

Nella saletta seguente verso et anessa alla galleria

Una Credenzetta di noce incornisata co' una portella con la
Chiave et chiasara usate con un solaro a' mezo di dentro,
et un Cassetino di sopra con uno scrittorio sopra di noce in
cornisato co' una portella che s'abbassa con un solaro a mezo
voto.

Sopra un'uscio **un quadro del S. Duca Vincenzo giovine
incornis.o di noce con filetti d'oro.**

Sopra un altro uscio **un quadro con sopra il ritratto di
Baldessare Castiglioni⁶⁸ d.o il Cortigiano incornisato di noce
intagliata**

Sopra un'altro uscio **un quadro di S. Girolamo penitente
incornis.o di noce sopra un'altro uscio**

Un quadro d'una S.ta Caterina incornisato di noce.

**Tre quadri due dell'Africa et uno dell'Europa fatti in carta
con la cornice di noce**

**Un quadro della tavola cebeto, Tebano pur di carta co'
cornice rossa**

⁶⁸ Baldassarre Castiglione (Casatico, 6 dicembre 1478 – Toledo, 8 febbraio 1529). Rebecchini 2002. Il quadro in questione è ancora presente nella collezione d'Arco; si tratta di una copia antica dall'originale di Raffaello, risalente al 1514/15, oggi al Louvre.

Nella Galleria seguente alla d.a Camera, et annessa alla prima Sala dove s'è cominciò il presente Inventario

Un quadro del Gran Duca Ferdinando di Toscana⁶⁹ con tre altri Gran Duca Simili tutti incornisati di noce

Un quadretto del Cap.no Metamorfofi [sic] incornisato di noce

Un'altro quadro dell'Affrica, o' Asia

Un quadro d'effigie d'huomo incognito

Uno di Michelangiolo incornisato di noce

Un'altro quadro di Donna incognita incornisato di noce

Un'altro quadro di donna incognita incornisato di noce

Un'altro quadro del Navara incorniato di noce

Un'altro quadro di Cipriano Rorem⁷⁰ incornisato di noce

Un'altro quadro del disegno del stato Mantovano opera del S.Gio. Batt.a Bertazzuolo⁷¹ incornis.o di noce nera co' due fili d'oro

Un'altro quadro d'un huomo et una donna incogniti incornis.o di noce

c. 19 verso

Tre figure di marmo fino bianco sei teste di marmo fino et

⁶⁹ Ferdinando I de' Medici (Firenze, 30 luglio 1549 – Firenze, 3 febbraio 1609).

⁷⁰ Cipriano de Rore (Ronse, 1515 o 1516 – Parma, tra l'11 settembre e il 20 settembre 1565), compositore fiammingo.

⁷¹ Anche conosciuto come Gabriele Bertazzolo (Mantova, 1570 – Mantova, 1626), ingegnere.

Una mano et un piede di marmo

Un pezzo di legno impetrato (fossile) di lunghezza di due
brazza inc.a (incirca)

Sul Granaro

Formento sacchi venti

Melega stara cinque

Miglio un staro

Verza sacchi due

Fasoli stara uno

Lentecchia un staro

Cesi una quarta, et mezo sacco di cesi

Una seggetta coperta di corame rosso con il seder di veluto verde
co' le sue portelle, et stanghe et cingie usate

Dodici cavagni, et cistoni rotti una cocchietta di pioppa co' i
cavaletti con le assi usata.

Due Cavaletti da tavola di pioppa due cavaletti da cocchietta

di pioppa tutti usati quattro store grande nove

Due scani da Bevaria et tre mese

In un'altro Granaro seguente al d.o ma separato

Una Cuna di noce incornisata usata

Quattro colonelle da lettiera di noce usate

Uno lettinino [sic] di noce usato, et un'altro s.le (simile) ma
basso usato

Un piede da scrimaglio di noce tornito usato

Tre cigogne [sic] di ferro da poggio, Una cuna di [...] usata

Due tornelle da filo fornite usate, Un sedazzo da scaldar i pagni

Dieci cassette di piella da frutti di Genova vecchie

Una scragnola di noce da fanciulli quatata di paviera usata

Un tavolino di piella senza piede

Due Ceste con diverse pugnatte di pietra usati tutti

Nel Camerino dell'aceto

Nove Vassilli da aceto di rovere et di castagna di tenuta d'una.

portata inc.a l'uno tre de quali sono cerchiati di ferro ch' in tutto

possono esservi dentro cinque portate d'aceto buonissima

In un' altro Granaro chiamato la Buratteria poco discosto alli
Sod.to

Un furlone sfornito ma buono

Una Cassa di piella con dentro un sacco di sale co' chiave e'
chias.a us.a

Un'

c. 20 recto

Un edificio da menar arosto [sic] di ferro fornito con li co'trapesi
usato

Due Cassoni di piella vecchi con chiave et chiasara con un poco
di cesi franti et due quarte di fava franta

Una Cassa di piella usata co' chave et chiasara co' dentro sale
c.a [sic]

Un'altra Cassa di piella con dentro due stara di riso

Una burattadora piccola di piella con due buratti vecchi.

Salami cento e' nove, con alquante mortadelle computate ch'in
tutto sono circa pesi sei

Una conca di pioppa con dentro sei mezeni in sale ch'posano
esser pesi dieci incirca

Tre prosciutti di coscia d'un peso e' mezo in tutto

Due conche da farina di piella vote usate,

Un'altra conca con dentro due piedi di porco et colli d'ocho, Due
stara di noci chiuse et cinque sacchi di remolo di formento

In un dispensino di sotto à quello dell'aceto

Una cassecetta coperta di corame rosso co' quattro Caraffoni.

Una cassecetta da portar a Cavallo con tre Caraffoni coperta di
corame nero usata,

Un'inghistara una caraffa un Ricolo [sic] di vetro usati

due coltelliere di corame usate vote

Trenta tre pezzi di bicchieri et altri di diversi corti/costi usati

Due sottocoppe dipinte di maiolica con due toni [sic] compagni

Tre spinazzi da lino usati

Otto fiaschi di vetro coperti di stropPELLI usati

Due fiaschi coperti di corame usati

Un scaldavivande di ferro quasi novo.

**Cento e' trenta quattro piatti di maiolica bianca fina tra
piatti grandi tondi et altri più piccioli tutti novi.**

Trenta un piatti di maiolica dipinta finissima novi.

Un boccale tazzina di maiolica fina indorata nera nova

Otto boccalini di maiolica bianca e' dipinta novi

Sedici barattoli di maiolica bianca novi

Un scattolotto d'areso con dentro circa libre quattro di maccheroni

Due altre scattole, et una cassetta co' dentro formentini, et altre

paste di genova da cocere circa libre venti

Due scattole d'areso con dentro uva passa libre quindeci inc.a

Trenta uno mazzi di Candele di cera bianca da tavola che

20

c. 20 verso

pesano libre doicento.

Una cassetta di piella con dentro mezo sacco di farro pillato o' franto

Sette passi di zuccaro reffinato pesano tutti libre quarantanove

Venti due pezzi di zuccaro fino che pesano tutti libre trenta tre

Due collini [sic] d'ottone Todeschi con li manichi di legno rosso torniti rossi

Quattro bronzini da acquas.ta (acqua santa) d'ottone novi

Tre pistarole da carne nove

Due culelli [sic] da candiglieri, et un bicchiero tutti di stagno novi

Due mocchette d'ottone nove, quattro spinoni novi d'ottone da lavare

Cinque spinoni di legno Todischi Tre frazzoli [sic] d'ottone novi con li manichi rossi di legno novi

Un martellino, et una tenagliola, et un azzalino pontuto.

Quattro luccheti con le chiavi novi.

Nella Camera sopra la Cucina delle Massare sotto la Cam.a della S.ra (Camera della signora)

Una lettiera di noce con colonelle cantinelle e fondo usata

Un letto di pe^na (piuma) d'ocha che pesa pesi quattro et un mattarazzo di lana co' un paro di lenzoli di tela di lino co' il piumazzo di lana us.i

Un panno et una coverta imbottita et un'altra covertina di sopra
di lino di color morillo e' ranzo a' scacchetti co' la travacca
compagna fornita usata

Quattordecim lenzoli di tela di lino e stoppa da famiglia co' ponti
us.i

Quattordecim altri lenzoli sili vecchi.

Venti due lenzoli di tela di lino usati con ponti

Una coperta di renso imbottita di bambace

Sette camiscie da huomo et da dona di tela di lino usate

Quattordecim da putti simili Quattro grebiali di tela di lino us.i

Dieci grebiali piccioli di lino sottile fazzoletti sedici di renso
us.i

Salivette quattordici intovagliate di lino usate

Tre fodrette di lino usate Colari n.o 10 da huomo, et da donna di
Cambraglia usati.

Due coletti da donna di teletta usati

Para otto di manicini di Cambraglia

Stoffette para tre di bombacia à gucchia usate

Scappini para dieceotto di tela di lino e fodra da letto usati

Un paro di calzoni casacchino e' bavetta di tela di fiandra da
mascararsi usati Due brazziroli [sic] simili usati

Paneselli da testa n.o due di renso usati.

Otto

c. 21 recto

Otto tovaglie intovagliate di lino usate

Diece sette chioppe di tovaglioli di lino intovagliati usati

Tovaglie per cucina di lino n.o dieci us.e cioè solindente.

Quattordecim chioppe di tovaglioli simili

Venti pezze da mano di solindete us.e, et quattro grembiali da

cucina et due sacchelle simili usate

Una cassa di piella con chiave, et chiasara usata co' dentro
sacchi di Canevazzo usati n.o quaranta

Una cassa di noce con chiave, et chiasara usata da tener parte
vota

Un tamburro [sic] coperto di Corame con chiave et chiasara
usato

Due matterazzi di lana cipriotta con il suo piumazzo usati

Una cassa di piella dipinta con chiave et chiasara usata

Un paro di stivali di Montone bianchi usati

Un lavello da acquasanta d'ottone

Nell'andito delli Armarij seguente alla detta Camera

Un scrigno di noce co' chiave et chiasara us.o co' sette anelli

Nelli armarij anessi al muro nel d.o andito sono le seguenti robbe

Dieciotto fette di veluto crem.o che sono di brazza quattro e' tre
quarte e' meza l'una novo

Ormesino in pezza velutato rigato novo brazza nove e' mezo
nero

Ormesino rizzo nero in pezza brazza cinq. novo

Veluto di fondo rizzo nero in pezza b.a venti due novo

Un cavezzo di fondo rizzo di veluto nero in pezza novo di b.a
cinq.

Due brazza et una quarta d'ormes.o avelutato a rizzo et tagli
novo

Cinq. brazza di veluto à opera à mandolino fondo rizzo in pezza.

Rettorto a' zambellotto à onda taneto in pezza b.a nove e' mezo

Una borsa di veluto à pelo nero da officij grande usata

Un capotto da donna di canevazzo di Napoli nero fodrato di
veluto di fondo di raso rizzo con quattro guarnicioni di ricamo

Sei montiere da camera di veluto e' damasco diverso usate.

Nove capelli con le cinte di feltro diversi usati

Una banda di cendale taneto co' un bottone e' pizzi da capo us.a

Una briola alla Todesca usata

Una pezza di tela nera alta senza colla nova

Quattro b.a in cavezzo di tela nera alta senza colla nova

Un paro di calze di veluto nero di fondo rizzo mezzo nove con la sua

c. 21 verso

casacca compagna con guarnicioni di ricamo con con un paro di maniche di raso di fiorenza con spighettino ricamate

Un paro di calze et casacca d'ormes.o rizzo co' guarnic.i (guarnitioni) usate

Un paro di calze di terzanella di napoli nere con quattro guarnicioni e bottoni usate

Un paro di calze di rassa argentine co' quattro guarnic.i e' bottoni

Un paro di calze di rassa taneta co' sei guarnitioni e bottoni us.e

Un paro di calze e saglio damasco argentine guarnito con bottoni us.i un saglio d'ormisino argentino tagliato inzipato e' fodrato di cendale

Un Giuppone d'ormesino argentino tagliato usato

Un Giuppone di raso di fiorenza nero tagliato inzipato us.o

Un Giuppone di pelle tutto inzipato di seta argentina guarn.o (guarnito) us.o

Un ferrarolo di ferrandina nero usato

Un ferrarolo di cassa carrozzina per il puttino piccolo co' mostra

di raso turchino con quattro guarnizioni intorno con bavaro

di raso turchino usato.

Un ferrarolo di panno di spagna nero usato da huomo

Un ferrarolo da huomo di rassa taneto con bavaro di veluto

rizzo con mostre di raso stampato usato

Un ferrarolo da puttino nero di rassa co' bavaro di veluto rizzo

us.o

Un saggio d'ormes.o rizzo co' maniche del med.o et un'altro

paro di maniche di raso di Mill.o rigato e' tagliato guarnito co' li
suoi bottoni usato ma' buono

Un casaccone di rassa argentino con maniche di d.a rassa

guarnito fodrato tutto di felpa argentina, et co' un'altro paro di

maniche di raso argentino tutte ricamate di guarnit.i à onda quasi
novo

Un ferrarolo di d.a rassa argentina tutto fodrato di felpa ar-

gentina con due guarnizioni d'intorno

Una Vestina di panno argentino inzipata fodrata il corpo di

cocossale [sic], et le ale d'ormesino argentino usata

Un'altra vestina da huomo di pano argent.o (argentino) parimt.e

fodrata parte di pelle d'agnello e' parte di cocossale [sic] usata

Una vesta da camera di damasco cavellino [sic] e' nero co' guar-

nicioni bottoniere, et allamar fodrata di coccossale [sic] quasi
nova

Cinque

c. 22 recto

Cinq. para di calcetti neri et argentini di seta us.i et vecchi

Un paro di calzettoni di lana di neri novi

Un paro di cinte di cendale nero con pizzo d'oro dai capi nove

Un colaro di vello instoccato co' ricami pizzi, et altri diversi
ornamenti incarnato con li manichini compagni novi da donna

Un paro di sottocalze e' camisola di roversio di fiorenza fodrate
di fodra da letto usate

una ventagliola di paglia lavorata di seta nera e' bianca a' fiocco
con il manico in una scattola grande di legno nove

A di 23. Segue l'invent.o nel detto Palazzo

Nel seguente Armario anesso al sud.o, et nel d.o andito esistente

Una pezza di broccadello di fiorenza con fondo giallo et l'opera
crem.a (cremisina) e' gialla di brazza settanta sette

Un param.to (pramento) da camera di Broccadello di fiorenza
con fondo giallo et l'opera cremisina e' bianca di fette ventiuna
del drappo lo.ghe (lunghe) tre et un terzo l'una con venti colone
col fondo giallo,

et opera verde con li suoi frisi di sotto, et di sopra dell'istessa
opera delle colone con due soprausci dell'istessa qualità, et

coverta di quatro fette, et suo tornaletto tutto dell'istessa qualità del drappo tutti novi.

Una coverta da letto tutta di Cendale Giallo imbottita di bambace col suo tornaletto compagno fodrato di tela gialla con la sua fanzetta di seta gialla da basso usati.

Un altro paramento da Camera di cendale verde e giallo di fette cinquada sei lunghe brazza quatro e' meza quarta l'una usato.

Un'altro parameto da Camera di cendale turchino e giallo di fette cinquata due lunghe brazza quatro e' meza quarta l'una usato con due portiere compagne dell'istesso cendale fodrate di tela co'le sue franzette d'intorno dell'istesso colore.

Brazza settanta sei di Cendale Cremesino di fiorenza in pezza e' novo.

Brazza quatro e' mezzo di Cendale dell'istessa qualità ma non son così vivo colore in peza e novo similmente

Un sparaviero di Cendale cremes.o con pizzi d'oro e' seta d'intorno et il capeletto dell'istesso Cendale co' franze d'oro e' seta alte

c. 22 verso

da basso usato.

Una coverta tutta dell'istesso Cendale imbottita di bambace

col suo pizzo intorno d'oro e' seta col tornaletto dell'istesso

fodrato di tela, et imbottito co la sua franza alta d'oro e' seta

usato una Covertina di bambasina bianca a' opera usata

Una coperta d'ormesino verde fodrata di tela gialla imbottita
usata

Una Covertina da tavolino quadro di rassa cremisina co' la
sua franza a torno di seta tutta tarmata

Un tornaletto di bavella turchino rigato di ranzo e' bianco
fodrato di tela co' la sua franza di seta a' basso us.o

Un'altro tornaletto di Damasco verde e' ranzo fodrato
di tela co'la sua franza di seta a' basso usato.

Un Cossinone di Damasco verde e' ranzo co' li suoi guarni
menti attorno d'oro e' seta co' li suoi bottoni d'oro e' seta pieno
di lana novo.

Un'altro Cossino coperto di veluto nero, et fondo di Corame
nero co' li suoi bottoni pieno di lana us.o

Fioretto verde e' cremes.o una libra in filzette

Seta flossa di varij colori oncie sei in una scattola

Un habito da huomo cioè calze e' saglio di teletta di Napoli
tagliato fodrati di Cendale rigato co' li suoi bottoni usato

Un habito d'ormis.o a' opera di Millano nero sponteggiato e'
fodrato di Cendale usato.

Un sparaviero di vello giallo rigato di turchino, e' giallo con
manticello atorno turchino e' giallo usato

col capeletto et franza alta di sotto di seta usato

con coverta e' tornaletto fodrato di tela rossa usati co' il suo
manticello a'torno

Un altro sparaviero di vello di seta a' criveletto rigato al lungo a'
quadro di seta turchina e' gialla co' franzette di diversi colori
con tornaletto usati

Tre pelli di Morelacco [sic] nove

Un tapeto di brazza sei di diversi colori us.o

Un'altro tapeto di brazza quattro e' mezo assai us.o

Un'altro tapeto da metter in terra d'intorno alle lettiere di brazza
sette fatto a' felpa quasi novo

Un

c. 23 recto

Un tapeto grosso e' vecchio di b.a tre e' mezo

Seta reale in filza cruda libre quaranta otto e' meza

Seta di doppij in filza libre sei e' meza

Un Coffenino [sic] di legno coverta di veluto turchino con
chiave e' chiasara con latta indorata usato

In un altro seguente Armario

Sei para di Lenzoli di tela curata di lino sottile con corde a' osso
novi

Sei altri para e' meza di lenzoli di tela di lino curata con ponti
novi

Sette tovaglie intovagliate di lino sottile di b.a sette, et una
quarta l'una nove

Una tovaglia simile mà di brazza dodeci

Un'altra tovaglia di renzo intovagliata curata sottiliss.a nova di
b.a dodeci parimente

Quattro tovaglie di lino intovagliate curate alquanto meno sottile
nove di b.a quatro l'una

Un'altra tovaglia di renzo intovagliata curata sottile di b.a dieci
nova

Un'altra tovaglia simile alla pros.a [sic] sud.a nova di b.a sei e'
mezo.

Sei tovaglie di fiandra damascate usate di b.a tre e' mezo l'una

Due tovaglie di fiandra damascate una nova, et l'altra usata mà
si può dir nova di brazza sei l'una

Due altre tovaglie intovagliate di lino sottiliss.e di b.a quatro e'
mezo usate.

Cinq. altre tovaglie intovagliate di lino sottile di b.a tre e' mezo

l'una usate

Tovaglioli di fiandra damascati in pezza diece otto.

Altri diecinove tovaglioli di fiandra damascati novi ma' tagliati novi

Tovaglioli di fiandra intovagliati, novi n.o trentasei

Tovaglioli di lino nostrano n.o diecenove usati intovagliati

Due panesiletti cioè capi di maglia lavorati dai capi da metter ad altare novi

Selviette [sic] di fiandra in pezza fatte à scacco b.a diecesette e' mezo

Sugamani di fiandra usati n.o sette

Quattro para di lenzoli di renso co' corde un paro et li altri co' po.ti (ponti) novi

Pezze di tela di Casale di b.a venti due l'una n.o trenta

Una tovaglia di renso di fiandra damascata à quadretto nova quadra di brazza due e mezo

Cinq. salviette di lino intovagliate usate

Una tovaglia in pezza intovagliata di lino sottile b.a nove, et un 3°

c. 23 verso

Un paro di lenzoli di renso di fiandra, di pezza senza cuciture novi

Pezze sette di tela di casale nere di brazza venti us.e l'una

Pezze sei di tela di canevo per far lenzoli, per la servitù di b.a sedeci l'una

Venti sei tovaglioli in pezza usati intovagliati

Cinquantasette tovaglioli intovagliati curati in pezza

Settanta tre altri tovaglioli grezzi di lino in pezza

Settanta uno tovag.li sottili grezzi di lino in pezza

Tredecim altri tovaglioli simili in un cavezzo in pezza

Settanta cinq. altri tovaglioli simili in pezza

Quatordecim panicelli di lino intovagliati in pezza grezzi sottili

Tela di lino nostrano in pezza brazza settanta sette

Tela similm.te di lino sud.o anco in pezza più sottile brazza ottanta otto

Tela di lino vernizzo in pezza b.a n.o cento e' dieci

Tela di lino nostrano in pezza b.a novanta

Renso grezzo in pezza d'elemagna (Alemagna) brazza cinquanta

Tela di lino ranzo bianco e' turchino a' quadretti per far trabacca di canevina b.a settanta cinque in pezza

Nel secondo Armario nel meza' seguente

Terliso da Mattarazzo in pezza novo b.a undeci e' mezzo

Una coverta di renso sottile imbottita di bambace usata

Un sparaviero di bavella turchina rigato di seta ranza e' bianca
con i suoi monteselli attorno con franza ed il suo capelletto
vecchio

Un sparaviero di tela di lino usato con la franza gialla attorno co'
il suo capelletto vecchio

Un'altro sparaviero di lino co' maglie lavorate e' pizzi d'intorno

Due coverte di tela bianca bombasina l'una et l'altra di tela di
renso

Una coverta alta turchesca dipinta co' le cascate turchine nova

Et un'altra simile usata

Una covertina di tozzo e' filo ranzo verde e' bianco usata

Una borsa di corame con il suo cordone di bavella usata

Nell'Armario seguente

Una sottana di scarlatto con tre ricami atorno sul raso Crem.o
us.a

Una sottana di panno cavellino [sic] con quattro cordelle
d'argento a' torno usata

Un paro

c. 24 recto

Un paro di calzoni di Damasco Morello e bianco per sottocalze
usati a' opera

Una robba da puttella di rassa d'onda di mare stampata con

sottana co'pagna guarnite di paramano incarnato e bianco us.e

Una robba da puttella parimente di coccoale [sic] turch.o
(turchino) co' guarnitione turchina e' bianca usata

Una robbina di drappino cioè rasitto [sic] di Mill.o a' opera
incarnato et spighetto d'intorno usata

Un'altra robbina di grossograno turchino sponteggiata con
guarnicioni bianche e' turchine usata

Un'altra robbina di bavellone a' opera co' guarnicioni verde
e bianca usata

Un'altra robbina di bavellone giallo rigato d'incarnato
guarnita d'incarnato e' giallo usata

Un giuppone della C.a Contessa di raso Morello tagliato con
ricamo d'argento con vernilli d'oro vecchio

Un giuppone da putto di raso turchino tutto ricamato di
cordoncino cavellino [sic] et incarnato co' guarnicioni usato

Un paro di calze e' casacchino da putto di drappetto di Napoli
turch.o e' incarnato fodrato di cendale usati.

Un giuppone d'ormesino a' onda di mare da putto tanettato [sic]
d'argento usato

Una sottanina di panno di fior di lino usata.

Una vesta da camera di grossograno verde da putto usata con
bottoniere et allamari

Nella seguente partita del d.o Armario

Un pomo da sparaviero alla venet.a con figure indorato us.o

Un paramento di corame indorato per la Sala da basso a

vaso fondo turchino con le suo collone per meza d'altezza di

cinq pelli con i frisi di giro di b.a quaranta cinque

Un'altro paramento di Corame d'oro a' vidalba fondo turch.o

con le colone per mezo d'altezza di pelli cinq. co'i frisi di giro

di b.a venti sette

per la Camera del Cantone co'tigua alla sala sud.a da basso.

Un altro parame.to do di d.o corame a vaso fondo turch.o co' le
sue colone per mezo d'altezza di pelli cinq. co' li frisi di giro di

c. 24 verso

brazza venticinq. e' mezzo per la Cam.a (Camera) p.a
dell'udienza da basso.

Un' altro paramento di Corame d'oro a groppo di s.to franc.co
(santo francescano) fondo verde d'altezza di pelli cinq. oltre li
frisi di giro di brazza trenta otto

per la Cam,a del giardino contigua alla loggia da basso con

cinq. soprausci compagni per tutti li sud.i paramenti et tre

portiere delli d.i paramenti con fondo turchino per le d.e camere

Un orologio da contrapesi che batte le hore usato fornito

Un forciero nero armato di ferro con chiave e' chiasara usato con dentro canoni [sic] da filo usati

Una cassetta di legno da candele con chiave e chiasara a usata

Una scragna da servitio di noce vota usata intagliata

Un guindolo con il suo piede di ferro

Nella camera contigua all'andito sud.o verso la corte del Giardino

Una cassa di piella dipinta Venetiana co' chiave e' chiasara us.a co' dentro

Tela di lino sottile in pezza b.a trenta e' mezo

Una pezza di tela di due stoppe solindente di brazza trenta

Un'altra simile di b.a quaranta due tovaglioli di solindente di due stoppe n.o diece otto di pezza

Tre para di lenzoli di tela di lino curato sottili usati.

Due tovaglie intovagliate sottile di lino di b.a quattro l'una usate

Sei tovaglioli di lino sottili intovagliati usati.

Due para di lenzoli di tela di lino con ponti usati.

Due altri para di lenzoli di tela di lino usati

Otto tovaglie inovagliate di lino di brazza quattro l'una nove.

Due altre tovaglie sili di brazza cinq. e' mezo l'una

Due altre tovaglie simili rosse

Una cassa di noce con chiave e' chiasara usata con dentro

Tre tovaglie intovagliate di lino usate di brazza [...] l'una di
lu.g.za

Libre tre et onzie quattro di filo di lino bellissimo et sottilissi.o
bia.co (bianco)

Filo di stoppa in gamiselli bianco un peso et libre sei

Filo di canevina di varij colori su li canoni [sic] libre ventiotto in
tutto

Tre lenzoli di due stoppe novi

Una tavola quadra di noce con un cassetino co' sopra un tapeto
vecchio

Una scragnola da puttino di noce usata

Tre scanelli di noce coperti di trippa turchina usati

Un'altro scanello coperto di Corame rosso usato

Un

c. 25 recto

Un paro di cavedoni bassi con il pome d'ottone con paletta gava
e' moia tutti usati

Un quadrettino della Madona incornisato con porfilo d'oro

**Un altro quadrettino con un Crocifisso con cornici alla
Venetiana**

Un trepiedi da Caldarino di noce us.o co' sopra un bazzino [sic]
da lavare le mani di Dame che pesa con il manico libre cinque e'
meza

Nella Camera delli s.ri fig.li seguente alla sudetta

Una cassa dipinta i piella con chiave e chiasara con dentro

Dieceotto tovaglie di solindente di due stoppee da cucina vecchie

Tre colladori da bugada usati pezze da mano di solindente us.e
n.o 22

Tovaglioli undeci di solindente usati.

Un paro di lenzoli novi di canevina

Tre libre di filo di stoppa bianco in filza In un'altra cassa di noce
sile

Una Travacca di filo e' bambace rigata bianca con bandinelle
us.a

Diecenove lenzoli di lino e stoppa usati una lettiera di noce con
colonelle cantinelle e' fondo usata

Due mattarazzi di lana et un pagliarizzo [sic] con il suo
piumazzo di lana

Una coverta di valessio bianco imbottita di bambace usata

Un panno da letto usato Un covertone di pelle da cuna coperto di
damasco giallo usato con lista d'argento e' oro

Una travacca di filo a' scacco turchino ranzo e' bianco con la
coperta simile tutti usati.

Un paro di lenzoli di tela di lino con ponti usati

Un'altra lettiera di noce con colonelle cantinelle e fondo usata

Due mattarazzi di lana con il suo piumazzo et pagliarizzo [sic]
tutti usati

Un paro di lenzoli di tela di lino co' ponti usati

Un panno di lana bianco et una coperta imbotida alla venet.a us.a

Un'altra covertina di filo turch.o e bianco con franze d'intorno
turch.e (turchine) e bianche usate

Un sparaviero di tela di lino con corde piccole co' il suo
capeletto us.o

Una scragnina di noce alla Carpesana quatata di trippa usata

Un altarino di piella dipinto con un friso d'oro co' sopra un paro
di Candeglierini d'ottone et un Crocifisso d'arg.o sop.a una
Croce d'ebano piccioli

Un quadrettino di Santa Madalena incornisato di noce nera

con un filettino d'oro

25

c. 25 verso

**Un altro quadro di corame indorato con sopra una Madonna
incornisato di noce**

Un Agnus di cera santa ricamato d'oro et argento

Un lavello da acqua s.ta d'ottone usato

Un specchio grande alquanto incornisato d'ebano usato

Due scragne de noce alla Venetiana coperte da pelliccia usate

Un Tavolino piccolo da un sol piede di noce usato

Una Tavola di piella senza cassettoni su due dei piedi usata co'
sopra un tapeto vecchio longo b.a due e mezo

A 24 d.o Segue il d.o Inventario nel d.o Palazzo

Nal dispensino appresso alla Cucina

Quattro balle di terra verde usate piene di delego [sic] di porco

Tre palle dell'istessa sorte verdi uote

Dodici Salami vecchi pesano libre trenta sei

Sei mortadelle vecchie pesano libre dieci

Sette lingue di manzo salate

Cinq. sonze di porco libre cinquanta cinque formaglie e' meza di
vacca che tutte pesano pesi sedici

Una formaggella di pecoa che pesa libre dodici

Un Vassellino da vin cotto di tenuta d'una secchia con dentro un
poco di vin cotto

Un fiasco di vetro coperto di stropelli usato

Nella Dispensa da basso

Due Centenari di marmo uno grande un picciolo uoti usati

Tre lavezzi fra grandi e' piccioli usati Tredecì orzi di terra cotta
fra grandi e' piccioli us.i de quali ce ne sono due con polastri
nell'aceto

Una moscarola fornita di tela usata

Uno mortaro di marmo rosso us.o quatro balle di pietra compresa
una piccola piena d'ocche nel delego [sic]

Undeci balle di pietra verdi us.e Due fiaschi di pietra usati

Sette albarelli di pietra usati sette balle di pietra grande us.e

Nove cestelli di stropelli usati Un terzo di terra cotta da torta
mezzo peso di grasso

Un vassellino di legno co' olive dentro

Una cassetta di legno con dentro libre cento di candele di sevo

Nella Cucina a' basso

Peltro fra grandi e' piccioli pezzi ottanta due che pesano libre
Doicento

c. 26 recto

Doicento venti sette usati

Ottone in baccine candeglieri et altri utensili usati che pesano
tutti libre cinquanta

Ramo diverso che pesa in tutto con li suoi manichi libre cento e
ottantasei usato

Due padelle d'azzale pesano libre 14. Quattro bronzi fra grandi e' piccoli

Due Mortarini di bronzo usati che pesano tutti libre cinquantasei

Un Mortaro di marmo rosso con il suo pistone di legno usato

Una formella di Rame col tre piedi et gradella di ferro pesa ogni cosa libre ventinove usata.

Un paro di cavedoni grandi da cucina con le sue spediere tutti di ferro usati un paro di spediere di ferro usate

Sei spedi da cucina tra grandi e' piccoli usati

Una forcina da fuoco vecchia Tre gradelle di ferro da Cucina

Tre cadene da Cucina di ferro

Un trepiedi grande da lavezzo et tre triangoli da teggie tutti di ferro

Tre lumi di azzale e di latta da oglio

Tre mescoli forrati di ferro usati

Una salarola di legno usata

Un pistoncino di ferro da mortarino

Cinque coltelli da Tavola compreso uno da pasta grande usati

Quattro frocine grandi da due branchi usate

Quattro cucchiari et un frazzolo [sic] d'ottone usati

Un Credenzone di noce con quattro cassettoni et tre portelle usato

Un restello grande da pelro di sei ordini di piella usato.

Una tavola di noce con tre cassettoni vecchia

Una tavola senza cassettoni sù li tellari di b.a sei usata

Un forciero di piella vecchio Una cassa di piella dipinta vecchia

Un desco di noce con quattro piedi di b.a cnq. Inc.a usato

Tre scragne coverte di pavira [sic] us.e

Due scanni di legno con l'appoggio usate

Una stadiera di ferro co' il braccio che leva pesi quattordici e lib 9

Una bilanza et una balanzina co' le padelle di rame usate

Due Grattarole di ferro di tridare cinq. pignatte di pietra tra Grande e piccole usate

Una scancia di piella usata

Tre Mastelle di legno cerchiare di ferro co' le sue manizze usate

c. 26 verso

Nove piatti di terra tra grandi e piccoli cinq. scodelle di terra

Un armario di piella di pino usato

Un cassettoni di ligumi con quattro sparzaglie usato

Nella camera d'appresso alla detta cucina

Una lettiera di noce con le colone e' cantinelle intagliate et indorate con fondo us.to co' due soghe da bugata non molto longhe usate

Un paro di cavedoni di ferro con li vasi d'ottone usati

Una cassa di noce co' chiave e chiasara co' doppie a' rosa co'
sotto il panno cremisino usata con dentro

Un ferrarolo di frandina nero fodrato di coccossale [sic] vecchio
e rotto

Una vestina di mantino di Napoli inzipata fodrata di cendale
con il suo ferrarolo compagni neri tutti e novi

Un ferrarolo di terzanello di seta argentino novo con il suo
bottone

Un ferrarolo di bavellina argentino fodrato di cendale co' due
guarnicioni intorno vecchio

Una vestina di bavellina argentina fodrata di cendale compagna
del d.o ferrarolo vecchia

Un saggio con le maniche d'ormesino argentino fodrato di
cendale vecchio

Una vestina di terzanello di seta negra fodrata di cendale usata

Una vestina di frandina a' spina fodrata di cendale vecchia

Una vestina d'ormesino argentino fodrata di cendale buona et
quasi nova

Due para di calze et un saggio d'ormis.o nero tagliati fodrati di
cendale con li sio giuppone compagno usati.

Un paro di calze di frandina a spina nera vecchie con il saglio
compagno

Brazza otto di panno di Spagna nero in pezze

Una fodra di coccossale [sic] taneto da ferrarolo usata

Due para di calze d'ormes.o argentino sponteggiate vecchie

Una vesta da camera di damasco morello e' cavellino orlata di
passam.no con le bottoniere, et allamari usata

Un capotto di telletta di Napoli con guarnicione larga tutto
fodrato di felpa ogni cosa neri usato

In ferrarolo et un saglio di rassetta taneto con due para di
maniche uno di d.a rassetta et l'altre di raso di Millano rigato e'
stampato con due guarnicioni quasi novo

Et Una vestina da puttino di frandina negra fodrata di cendale

Un'altra cassa di noce simile con dentro

Un ongara

c. 27 recto

Un ongara di rassa mischia orlata di passamano con le sue
bottoniere et allamari fodrata di pelle di gatto di Spagna vecchia

Una vesta da camera di rettorto tanè con una guarnicione
bottoniere et allamari tutta fodrata di pelli di volpe usata

Un'altra veste da camera di damasco taneto co' guarnicione larga
con bottoniere et allamari fodrata tutta di Gibbillino [sic] usata

Un paro di guanti di rassa taneta fodrati di pelle di volpe usati

Un'altra cassa di noce simile uota usata.

Una tavoletta di piella sul tellaro usata

Due sacchi di linosa nostrana in due sacchi di canevazzo usati.

Un paramento di corame in d.a camera indorato una fetta rossa,
et l'altra verde di altezza di quattro pelli, et di brazza venti nove
di giro con un soprauscio et sopra camino compagni tutti usati.

Un camerino in cantone di d.a camera nominato la speciaria con
dentro moltissimi pezzi di cristalo et vetro in un'armario.

Un farotto [sic] di vetro col suo piede, et cassa usato

Un Rifriscatorio d'ottone qual pesa libre quattro us.o

Un cadino da lavar le mani et quattro vasetti diversi tutti di
maiolica usati

Quattro teggiani di pietra con li suoi coperchi co' tre barattoli
bia.chi di maiolica tutti usati.

Una ragna, di filo usata in un sacchetto.

Peltro vecchio e rotto libre diece otto

Un testo et una scodella di maiolica

Nella camera di mezo seguente alla detta.

Una cocchietta di piella con colonelle indorate a' fiori co' le
bacchette di ferro in pomo da sparaviero indorato

Una lettiera di noce con il fondo di piella co' le colone grosse intagliate à figure con le sue cantinelle indorate co' il suo pome intagliato et indorato con li suoi vasi intagliati, et indorati

Due quadri sul veluto turchino in uno con un Cristo in croce, et nell'altro la Madonna con la luna sotto li piedi di ricamo co' li ornamenti di ricamo d'oro, et perle incornisati di legno nero con profilo d'oro.

Nella camera seguente

un tavolino di marmo fino lungo brazza due et oncie sei sul lato et quatro piedi di noce intagliati usati con diverse macchie

c. 27 verso

Un'altro tavolino di marmo fino con macchia nera e' bianca co' il vaso dell'istessa qualità di b.a due per quadro usato.

Un quadro sopra un uscio con l'effigge di s.to Girolamo che fà orate di notte con Cornice di pero con profilo d'oro

Un paro di cavedoni bassi co' li pomo d'ottone con il ferro che tiene la cenere usati con la forcina

Nella sala che segue da basso parimente

Un tavolone di noce di brazza quattro su quatro colone usato.

Un credenzone di noce con quatro cassetini, et due portelle con sopra un restelletto di noce di due ordini tutti usati

Nella camera da audienza verso la corte.

Una tavola di paste di diversi colori con perfili bianchi co' il
tellarò di noce su quatro colone di noce incanellate

con sopra **Un quadro de ss.ri (Signori) di C. Monferrato**

Due cadreghe di noce quatate di trippa una verde et una, turch.a
usate

Una tavola di piella con il solaro a' mezo usata

**Un quadro con sopra una Mad.a di S. luca, et n.ro S.re
incornisato di noce con profilo d'oro**

Quattro ferri da giardiniera in una guaina usati

In una camera contigua alla sud.a appresso la loggia

Un tavolino di marmo bianco con il tellarò di noce su quatro
colone tornite

Otto cadreghe di noce all'Imperiale fornite di trippa parte gialla
et parte turchina usate

**Un quadro con sopra S.to Ignatio martire incornisato di
noce.**

**Un'altro quadro di S. Francesco di Pavola incornisato di
legno, con profilo d'oro**

Un'altro quadro del ritratto del S. Duca Vincenzo armato

Un paro di cavedoni bassi con l'asta a fornim.to d'ottone usati

Un paramento di spagliere di fiandra fine à boscarizze [sic]
d'alt.za di brazza quatro, et di giro di b.a ventisei e' mezo in
pezzi n.o 5 buone

Due portiere di panno verde con i fili à ricamo et un vaso in
mezo

Nella camera seguente

Una tavola di piella sul telaro co' sop.a un tapeto di corame con
le cascade di veluto verde et damasco cremesino con le sue
franze da basso con sopra un scrittorio d'ebano intarsiato
d'avorio con

c. 28 recto

la chiasara cantonali e manizze indorati con la chiave co' sopra
un horologio à torricella indorato che sona le hore co' il piede
d'ebano con capello di vetro sopra.

**Una figura di bronzo di donna et una d'homo marino co' un
calamaro.**

Un calamaro d'alabastro intarsiato ovato con il suo
coperchio di marmo fino macchiato.

Quattro scragne di noce all'Imperiale quatate di veluto taneto
stampato usate

Due altre scragne simili fornite di veluto verde à pelo co' le sue
franze usate. Due scanelli di noce quatate di veluto verde co'
franze usate

Un paro di cavedoni tutti d'ottone con li piedi di ferro co' paletta
forcina e' moia et ferro dalla cenere tutti usati

Sopral camino un vaso d'alabastro macchiato con quattro balle
due da paragone, et due di marmo macchiato.

Un quadro sopra un uscio con S.ta Caterina in rota co' monte et altre figure incornisato di noce intagliata, et perfilato d'oro

Sopra un'altro uscio un'altro quadro d'una Madona ch'allatta il fig.lo incornisato di noce

Un'altro quadro con sopra la Mad.a di Spagna co' la cornice di pero co' sù alc.i (alcuni) pezzi di fogliami d'arg.to con un per filo d'oro et sotto

un'altro quadrettino del Salvatore sul ramo incornis.o d'ebano

Tappezzarie di fiandra di circuito [sic] di brazza venti otto d'altezza b.a quattro di pezzi sei usati con una portiera di pano verde

Due altre balle di marmo macchiato.

Nel studio seguente

Un tavolino di noce con profilo intarsiato su quatro colone tornite usato.

Due scanelli di trippa vecchi

Un'altro tavolino sotto la fiestra di piella co' un solaro a mezo con coperta, et la cascata di corame

Un quadro dell'Anonciata di Fiorenza con cornici di noce co' molti perfili d'oro et adornata di Serafini indorati tutti

Due altri quadrettini di poco momento

Le scancie d'intorno al d.o studio di piella co' tre ord.i (ordini)
da basso grandi et due di sopra piccoli da libri

Nel Cimiero di d.e scancie quattro figure di gesso sui li quatro
cantoni

c. 28 verso

con sette quadretti di varij paesi in su la carta con balle venti
una di marmo con li suoi pedestalli di legno

Due Piramide di marmo.

Due figure di pietra

**Un elefante con un homo a' cavallo di bronzo con cinq
animali di maiolica una sfera d'ottone, et un cavallo di gesso,
ognuna figura d'alabastro** un campanello da studio.

Libri che sono nel d.o studio.

P.ma

I testi civili con le glosse in foglio reale testi canonici della
me.dema fattezza

Bartoli quali sono dieci tomi in f.o (foglio)

I Baldi nove tomi in foglio.

I Castrensi cinq. tomi in f.o

I Giasoni quai sono dieci tomi sili

Gl'Imola simili tomi due

Gl'Angeli quattro tomi

I Ripa tomi re simili

I Bulgari tomi due simili

I Cumani tomi cinq. con il repertorio

I Saliceti tomi cinque

L od.co Romano tomi tre

Lo specuglio [sic] tomi tre

Socino vecchio tomi due

Socino giovine sopra i digesti tomi due et letture tomo uno

L'Afflitto sopra i feudi tomi due

Il Decio sopra i civili

Lua de' pinna sopra il codice.

I Butriani [sic] sop.a li Canonici tomi quatro

Gli Abbati tomi sette.

Repetitioni Canoniche tomi sei

L'Isernia sopràl p.o (possesso) dei Feudi

L'intagma [sic] comunicus opinionus tomi tre

I Trattati di diversi Dottori di Girol.o (Girolamo) [...], spagnolo
t.i cinq. (tomi cinque)

La somma dell'Hostiense tomo uno

Marco di Mantova tomi due

Il Mantua de coniect tomo uno
Ancharano tomi sette
Felino
c. 29 recto
Felino sopràl Decretal [sic] tomi tre.
Suma Rolan.s Tomo uno
Capol [sic] opera oia (omnia) tomo uno
Il Mariano Socino tomi quattro
Curcius Senior tomi due
Cagnol tomi due
Bolognetto tomi due
Scarder defeudis tomi due
Repetitio Zanchi tomo uno
Farinazzo qust [sic] Crein tomo uno
Castr. consilia tomi due
Bursatto tomi quattro.
Parisij, consilia supra ff. tomi cinque
Cornel Perus. cons. tomi quatro
Dec. cons. tomi due
Rim. fren. tomi dieci

Menoch. tomi undeci

Bald. Cons. tomi tre

Bardel. cons. tomi due

Ruin. cons. tomi cinque

Sorin. Junior tomi otto

Alex. Cons. quattro.

Tiraquel. tomi sei

Lancel. tomo uno

Surd. cons. tomi sei

Crevet. tomi quattro

Beroij cons.o tomi quattro

Albanus tomi due

Purpuratti cons. Tomi due

Iason cons. tomi due

Singulare Pontanij,⁷² tomi due

Cilofij cons. tomo uno

Marco ad Anguilla cons. tomo uno

Grac. cons. tomo uno

Ferretti cons. tomo uno.

⁷² Giovanni Pontano (Cerreto di Spoleto, 7 maggio 1429 – Napoli, 17 settembre 1503).

Eugenij, con s. tomo uno.

c. 29 verso

Portio Imola cons. tomo uno

Curc. Sen. cons. tomo uno

Martini Navarij cns. tomo uno

Camilli Borelli tomo uno

Cuman. cons. tomo uno

Aret. cons. tomo uno

Angeli de Ubaldis Perus cons. t. uno

Carar. de Interp. reg. fren. can. t. uno

Gierar. diaz. cons. t. uno

Natte cons. t. due

Coarruvigs. tom. due

Gonzad. t. uno

Paset tomo uno

Ceff. cons. tomi cinque

Hond. cons. t. due

Quest.o fren. var. t. uno

Floriani del S.to Petro t. due

Becius cons. t. due

Crot. cons. t. tre.
Sforcij. odd. cons. tomo uno
Pereg. cons. t. due
Romani cons. tomo uno
Anclarani cons. t. uno
Rolan. a'. Valle cons. t. due
Hieronymi Gigantis cons. t. uno
Rade[sic] tom. uno
Alciat cons. t. uno
Rovescalensis ad primu s Bol. Bato. t. uno
Loffred. cons. t. uno.
Panciroli cons. t. uno
Leonardi di Mant.ni cons. feud. t. uno
Maranti cons. t. uno
Alberti bruni cons. t. uno
Responsa pro tribunal. t. uno
Federici de Sen. cons. t. uno
Iacobi Mandilli Albertis t. uno
Zabbarel.
c. 30 recto

Zabbarel Patav. cons. t. uno
Cons. in causa status Montisfer.ti t. uno
Pauli leonis cons. t.. uno
Capol. cons. tomo uno
Gabr. cons. tomo uno.
Angeli cons. t. uno
Ziletti Matrim. cons. t. uno
Roland. a' Valle t. due
Vasquez t. tre
Dec in Can. t. uno
Signar. cons. t. uno
And.lo [sic] Barbassiculi tom. due.
Bartholomei de Chasseneuz. cons. t. uno.
Gaminaldus super Decret. tom. uno
Lud.ci Bolognini tom. uno
Ioannes de Fune tom. uno
Faber. super Institut t. uno
Aret. super Malef. t. uno
Disputatonis ducers. doct. t. uno
Franc.i Ozerij tom. uno

Marzarij Vicentini t. uno.

Alphonsi Villaguti de usur (usuris) t. uno

Aloysij Catal. tract. crim.

Hieron. de Cevall. open.

Tractat. de freram. del De' Fibrer.

Rodovan. deceb. Ecc. non alienan.

Missingerij observat.nis

Templum omnius Judicus Bor.

Lud. Cotterij de Jur. et Priu. milet.

Lambertini de Jur. patron.

Prat. Asinij

Prat. Pag.

Quintilianis Mandosij

In Reg. Cancel.

Antonij de Padilla

Io. Vinc.i de Anna Aleg.nes

c. 30 verso

De Magistratibus Don Garsia Magistrillo tomi due

Macchelli Patrocin. forens.

Rolan. Cavag Decis. tomi tre

Decis. Venet. trevisani
Decis. lucensis
Mont. fer. inf.
Stat. Veb. fenariae
Decis. lusitaniae de Gama
Decis. Alvar. lusitaniae
Decis Neap. Franc. Vicc.
Decis. Rote Genue
Afflit. Decis. Vrsil.
Tesaur. Decis.
Trentacinquij de subst
Bellamer. cons.
Laur.i. Silvani Cons.
Corduba ff. de liberis agnoscendis
Scappi de Jure non scripto
Oldradi cons.
Manenti Decisiones.
Decis.nes Robe Romane
Ortograf. sacr. theologie.
Docet. Petri Diaconi

Carocij de locato et conducto

De offi. (officio) legati de latere

Petri à petra de fideicomiss.

Consuetudines Burgundie

Statuta Gabel ferrarie

Aug.ni Psalmora

Racionale Divino officio

Decis. Degni lusit.

De juram.to Calumnie

Tractat. de Irregal

Iulij Rondellij de Odendo

Compend. Jur. canon.

De Beneficios incompatib.

Regulae

c. 31 recto

Regulae

Regulae jur. divers.

Afr. Sup. pan. et mar. sal. tom. due

Speculum Principum.

Cristophori Papien. in Instit.

Barbatia de subserit.

Annales Per. Belli al Austriacis

Georgij fabritij orig. stir. sax.

Platonis opera

Homerij odis

Soto de just et jur.

Informatione sopra le rag.ni della precedenza

Archillinus de Chiromantia

Architettura d'Andrea Palladio

Valerius Alascimus

Effigiee d' Imper.ri et Re' diversi

Politica Arist. con comen.

Calapinus.

Sveton tranquillus

Post. super Macheum fr. Nic.i de lira

Virgilius

Isole più famose di **Tomaso Porchacchi**

Imprese di diversi principi

Terentius

Summa Confessoris.

Friburghi

Piccus Alirandulanus

Vocabolario della Crusca

Vessali Anatom.

Sinodia de Consilijs

Fabrica del Mondo

Governi di stato Franchetta

And. Baccij de term.

Franc.i Pterarche

Modine. de Penitentia et Contrac.

Pendasij in Phisicam

Lexicon Graec. et lat.

c. 31 verso

Biblioteca Possevini

Historia de Pigna

Plinius tomi due

Horatius cum comento

Attioni de Re' d'Ungheria

Plutarcus

Ioan. Pij Com. sup.a lucretiano

Diascor. tom. Due
Hieroglifica Pierij
Coment. simbolic. Ricciardi tom. due
Iovij Elogia Ill.us Viros vite t. due
Catalous Gloria Mundi
Gaenealogia Boccatij
Astronomica Appiani
Cremona fideliss.a Città et suo disegno
Cronica ab origine Mundi
Biblia Sacra tomi sette
Divus Gregorius t. quatro
Historia generalis Plantar.s t. due
Divi Hier.mi opera tomi cinque
Divus Ambrosius t. cinq.
Divus Girolamus t. cinq.
Tostati opera tomi ventisette
D. August.s tomi undeci
D. Clementis opera o.a
D. Hillarij opera omnia
D. Basilij opera omnia

D. Ambrosij opera o.a

Annal. Car. Bar. t. undeci

Nicefor. Hist. omn.

Ioseph. Hist.. omn.

Specl. Belvae. tom. quattro

Theatr. vite humane tom. 14

Bellar Car. tom. quattro

Franc.i Lactantij de Divin. Provid.

Iansenij sup. Evang.

Historia

c. 32 recto

Historia Relig. S.ti Fran.ci

Libri di diversi auttori in quarto n.o doicento e' settanta

Libri in ottavo di diversi autori parimente n.o doicento e ventiotto

Libri di diversi auttori in sedeci n.o ottantadue

Un breviario Romano in quarto

Il Guicciardino de paesi bassi

Nella Scola

Una lettiera di noce con colonelle cantinelle e' fondo usata

Un pagliarizzo [sic] usato di canovazzo

Due Mattarazzi di lana cipriotta usati

Una travacca di filo turchina rigata di giallo à opera con franze
co' il suo tornaletto compagno tutti usati

Un quadrettino con un Crocifisso con cornici dorate un
scabello da oratorio di piella dipinto due scanni di noce con
l'appoggio una tavoladi noce sul tellaro usata una cassetta di
noce con chiave e' chiasara us.a

Un armario di piella dipinto con rosette dorate con sette solari
con chiave e' chiasara.

Una scancia da libri di piella su quatro colone di noce usata

Una portiera di tela dipinta, et una di panno verde tarmata
fodrata di tela sotto il Camino una nova et una forcina

In un Camerino seguente

Una banchetta di piella con tre piedi di noce.

Un Arcobuggio [sic] senza rota un asse da contar denari et un
trepiedi di noce usato et una lanterna

a meza scala del d.o Palazzo

Nella fattoria due tavole di piella su li cavaletti us.e

Una scrivania di piella con chiave e' chiasara quattro chiavi
delli restelli di Marmiolo

Un campanello di bronzo

Un scanno co' l'appoggio di noce usato.

Nella Camera verso il giardino

Vasi di naranci tra grandi e piccoli n.o trenta e uno

Tre vasi di Mortella

Due vasi di Mazurana

Due di leandri

Sette altri vasi piccoli di diversi fiori

Un tavolino d'otto fазze sotto la loggia con una colonna sotto
lotto et

c. 32 verso

sotto altre colonelle usato.

Una Credenza di noce con due cassettoni, et due portelle con
sopra un restelletto tutti usati

Nella Bugandiera

Sogli da bugarda di piella n.o quattro usati

Due cadene da fuoco di ferro usate

Due paroli una cazza, et un dacquatore di rame che tutti pesano

libre settanta due tutti usati

Quattro spedi con le haste et un lugaro da carne

Nel Tinello.

Una credenza di noce vecchia co' due portelle, et due solari
dentro

Una tavola di noce vecchia, et rotta

Una banca di piella vecchia

Tre scanni di noce vecchi d'appoggio

Nella remissa delle Carrozze

Un Carrozzone di veluto negro imbroccato di brocche negre
imbrunite et altri ferri anc.a (ancora) con bandinelle di Damasco
nere usate

Un carrozzino tutto di corame con specchi n.o 8 con bandinelle
nere

Una sella bianca di montone nova

Una sella vecchia

Una cariola da mano usata

Nella stalla

Due cavalli intieri morelli d'età d'anni sette in otto inc.a (incirca)

Un'altro cavallo baio macchiato di bianco d'età d'anni sette inc.a
tutti sani

Una scala per la ferriera da piroli usata

una caponiera con dentro dieci capponi

un armario di piella on dentro due fornimenti da carrozza us.i

Nella prima canova

Cioè nel premo revolto.

In passo di legna forte

Nella seguente

quattro botte di rovere cerchiare di ferro di tenuta di sogli dodeci

l'una di buono odore usate

Botte di rovere n.o 12 cerchiare di ferro di tenuta di carro cioè

dieci piene di vino buono, et due uote usate.

Quattro

c. 33 recto

Quattro altre botticelle di mezo carro di rovere cerchiare di legno
tre cioè cerchiare di ferro et una di legno usate.

Quattordici botte cerchiare di ferro d'areso sei piene di vino bono,
et otto uote usate di tenuta di carro.

Botte di rovere cerchiare di legno n.o sei usate di tenuta di carro
due piene, et quattro uote

Botteselle di rovere cerchiare di ferro di tenuta di mezo carro
uote us.e. n.o [non è scritto il numero]

In un altro revolto dalle fassine

Fassine dolci è forti un migliaro due lore usate

Sogli da mano n.o due usati

Una sogliola da vino usata

Una spinona di latta usata

ADI lunedì 27 di marzo 1623. seguita il

sud.o Invent.o nel luogo, Corte et Possessione di Soave

Comiss.to [sic] di Porto qual sarà descritte con le sue qualità

e' quantità più a basso nelli stabili

P.ma nell'andito della casa da Patrone

Una tavola di noce stili tellare di brazza tre usata

Un credenzone di noce di tre cassetтини con due portelle usato.

Due casse di noce nove sfornite

Due tavolini di noce sui li tellari usati

Un' arca da farina con due sparzaglie con chiasara, et chiave usata

Un armario di piella dipinto con chiasara e' chiave usato.

Una credenzetta di piella vecchia co' tre ordini di cassetтини vecchia

Un tavolino di noce con due cassetтини usato

tre scragne di noce all'Imperiale coperte di corame vecchie

Nella camera seconda a' mano sinistra del d.o andito.

Tre lettiere di noce con colonelle cantinille e' fondo usate

Una credenzetta con due cassettini di noce con una portella, con chiasara solamente usata.

Un armario di pioppa co'l fenestrello di piella co' due solari us.o

Un buffetto di noce con i ferri et quattro piedi usato

Un tavolino di noce quadro con un piede rotto a' vaso

Un tavolino di noce s'ul tellaro usato

Un cassone di piella dipinto da tener leguemi usato.

c. 33 verso

Un trepiedi da caldarino di noce vecchio

Un' arma d'asta con il ferro usata

Una cocchietta di pioppa con un pomo adornato usata

Tre Cavaletti di pioppa da tavola

Una scragna da servitio di noce us.a

In un'altra Camera al dirimpetto alla sud.a

Un tavolotto a' otto fazze usato

Una Credenzina da due cassetine et una portella di noce usata.

Un trepiedi di caldarino di noce usato

Una scragna all'Imperiale et due scanelli di noce coperti di corame rosso usati

Quattro scanni dall'appoggio di noce usati

Una cadrega tutta di noce vecchia

Una cassa di noce vecchia co' chiave et chiasara us.a con dentro
una grattarola usata

Un mescolo di ferro usato novo

Una coverta di corame da tavola a' otto fazze usata

Due cossini di corame vecchi

Una bazzina [sic] et un boccale d'ottone

Un Sparaviero con il capelletto di dobeletto vecchi

Un pagliarizzo [sic] vecchio di canevasso

Tre boccali di maiolica bianchi us.i

Venticinq. pezzi fra tondi e' piatti di maiolica bianca usati

Due cadini di Maiolica dipinta usati

Un paro di cavedoni et una forcina co' li pomi d'ottone usati

Caldarini stagnade, et altri diversi di rame che pesano libre
trenta cinq. con li suoi manichi usati.

Peltro diverso libre trenta sette usato.

In un'altra Camera dietro alla detta

Cento e' settanta un velli di lana di pecora bastarda

Una lettiera di noce con colonelle cantinelle di ferro e' fondo
us.a

Un spedo di fero d'arosto usato

Un tavolotto a' otto faccie con la crosara di sotto usato

Un tavolino con una cassetta di noce su due piedi a' vaso us.o

con sopra un pezzolo di carpetta

**Due quadri alla Venetiana con le cornici intagliate a'
perfilato**

c. 34 recto

filato d'oro. Una scragna da servitij di pioppa

Una moiolara di piella un asse da pasta di piella mezzano

et una tavoletta di pioppa senza piedi. Due cantari novi

Un mortareno di marmo bianco con vi suo pistone usati

Una cestellina, et un cistello con dentro un poco di ferro vecchio

Un lavezo mezano usato

In un'altra camera che serve per cucina

Due cadene da fuoco di ferro

Un paro di cavedoni di ferro

Una tavola di pioppa con due cavaletti

In deschetto di noce un'armario di piella con tre solari

Un soglio da bugada di piella di quattro carghe inc.a

Una gramola da un piede da pane.

Un restello di cinq. solari vecchio una padella di rame us.a

Una pala da grano usata

In un camerino anesso

Cinq. gradelle da uva secca un bocale di pietra verde grande

Una pignatta grande di pietra.

Un salino di maiolica nera indor.o et tre aquile et una paletta di ferro

Sul granaro

Un tavolone di noce di b.a sei con il suo piede

Due tavolette di pioppa senza piede

Spelta stara dieci

Scandella stara sei

Miglio stara sei

Farro stara quattro

Segala stara due

Vena stara due

Melega stara tre

Fasoli piccioli, e' grossi quarte dieci e' mezzo sacco di lovini

Una stadiera di ferro col mazzo che leva pesi quindecim

Due banzole di piella.

Nella casa del Pastore poco discosta dalla d.a casa

Formaggio di pecora in venticinq pezze di libre otto l'una [...]

Pesi due di povina di pecora salata

c. 34 verso

Una caldiera da far formaggio di rame che pesa lib. (libre) sedici
co'l manico con una ramina di libre dieci incirca

Un rassegon di ferro da trusar legni grossi

Un gumier da piò da coppa

Due coltre da piò di ferro vecchie

Otto spraze da carro vecchie

Una catena da piò rotta

Quattro forcole da carro una cadenella di ferro vecchia

Due magnadore [sic] di legno, una burattadora vecchia, e rotta

Una catena da fuoco di ferro

Una Vanga, et un picco di ferro una secchia da latto usata.

Nella casa di Gastaldo anessa alla detta

Un scanno di noce con la spadola

Quattro scanelli di noce coverti di corame rosso usati

Una scragna da servitio di noce un mattarazzo di lana usato

Due lenzoli di tela di lino e stoppa vecchi un piumazzo di lana

Due coperte di filo intovagliate turchino e' bianco

Un'altra coperta di tela turchina imbottita di bombace

Due stari, et due quarte di ligno da misurar grano usati

Una cassa di piella con chiasara sola una saladola [sic] da mezeni us.a

Un'altra scragna da servitio di noce una credenza di noce co' quatro cassetini, et due portelle, e' restello di due gradi

Una stagnada di ramo us.a che pesa libre otto col manico

Un palo di ferro usato

Un vasellino di due sogli di piella vecchio

Un paro di balze di ferro da cavallo tre crivelli da grano us.i

Un picco di ferro novo senza manico, et un'altro picco sile ma vecchio

Sotto il Portico

Quatordec assoni di noce che lavorano oncie dodeci di b.a sei l'uno

Un bancone da Marangone settanta due assi di pioppa di b.a nove

l'una nove tredici altri asse simili di b.a 12 l'una

Venticinq. altri assi simili di b.a cinq. l'una

Trentun assoni di rovere di b.a sei l'uno d'oncie due l'uno

Ciuquanta travelli di b.a otto lenghezza tutti di diversi legni forti
novi

Tre assoni di noce lunghe brazza sei che lavorano oncie due
l'uno novi

Due erpegghi con li denti di ferro un buono, et un vecchio

Quattro

c. 35 recto

Quattro piedi da libra con i suoi fornamenti

Due più, et due ruzze forniti

Diversi travelli forti d'otto brazza l'uno

Una rota nova da carro et una vecchia ferrata una soiola da
tinazzi

ferrata una terzara di pioppa di b.a 12

Due tinazzi di rovere di sgolo di carra tre l'uno

Nella caneva appresso detto portico

Botte di rovere di tenuea di sogli cinq. et cerchiata di ferro n.o
una et un'altra sile d'areso pienaldi vino vermiglio

Quattro botticelle di rovere tre cerchiata di ferro at una di legno

piena di vino vermiglio di tenueta di tre sogli l'una

Una carrara da carreggiare di piella di tenuta d'un carro

Sei carrari di piella di carro uno con dentro tre sogli di vino

rosso una lora con ia pippa di ferro forata tre sogli da mano us.i

Quattro travi per toppe alle d.te botte un banconcello da
lavorarvi sopra una cagna da cerchiare

Due loretti, et una bozzola di latta un'altra cagna da cerchiare

Due Navazze di pioppa

Quattro Carri forniti ferrati on bancone di rovere di tinazzi

Due più ordinarij forniti

Bestiami

Quattro para di bovi poesi [sic] d'età d'anni cinq. in sei, et due
para di manzi d'anni

Vacche da secchia venti quatro, et un toro tutte manze

Otto manzette d'anno et un manzetto sile et tre vitelli da latte
d'un mese l'uno inc.a

Pecore fattore n.o cento agnelli da latte n.o trenta sei stirpe
frà maschi e femine n.o settanta una

Nella cassina.

Un deschetto curto di noce, et un longo una zangola, co' tre
cerchi di ferro ura piccola cerchiata di legno

Un mastellon cerchiato di ferro rotto

Cinq. scalere da formaggio di legno con venti cavezzi d'assi
sop.a

Due saladori di areso usati di b.a undeci l'uno

Cinquanta quattro fassare da formaggio tra grandi e piccole
usate con un sprezor [sic] da formaggio

c. 35 verso

Una tavola di noce longa b.a otto senza cassettoni e senza piede.

Nella cassina da vacche

Doicento e' settanta libre di formaggio di vacca fresco in pezzole
venti sei fra grande e piccole co' otto fassare piccole e' mezane
et una mastella di legno piccola.

Nel casello da far il formaggio

Cinq. mastelle di legno et due secchie cerchiate di ferro le
secchie

Un zangoletto da buttiro usato

Un mescolo di ferro forrato

Una caladiera di ramo che pesa co' il manico di ferro libre
quarantacinq. usata

Due ramine, et un colador tutti di ramo vecchi che pesano libre
30

Due caldiere grandi che pesano con li manichi di ferro pesi
novantisei in tutto usate

Campanelli da vacche n.o dodeci

Un sperzor [sic] grande di noce sop.a un cavaletto, et un piuolo.

Un tagliero di noce da formaggio Una salarola di piella us.a

Un mastellon grandte di rovere

Un vassello di piella di carro d'areso

Nel Gallinaro

Galline n.o trenta

Due Galli uno nostrano, et l'altro Padovano, et un paro di capponi

El formento seminato sacchi

Nell'ara o' casamento.

Legna forte impassata passi venti due

Legna dolce impassata, passi quatordecì

Due migliara di fassine forti

Due migliara di pali, et frosconi tra forti, et d'ognizzo

ADI martedì li 28 marzo sud.o 1623

seguita il p.nte Invent.o nel logo, et possone (podere) d.a

Le Bertone sotto il Com.to di Goito che hora tiene

ad affitto il S.r Gio Marco Caballini qual sarà

descritta co' le sue, qualità quantità e' confini

nei punto più à basso et al suo luogo nelli stabili

Tutte le robbe beni mobili utensili, et animali dati ai d.o S.r

Caballini

c. 36 recto

Cavallini dietro alla d.a possessione et sua locatione come nell'instromento di tal loc.ne (locazione) erogato per il sop.to S.r Cesare Pelosio not.o (notaro) sotto il dl [...] dell' anno [...] le quali robbe, et animali sono le seguenti [...]

Dieci botte di carro vecchie di cattivo odore un bancone.

Tre tinazzi vecchi grandi cerchiati di legno con suoi toppelli le toppe per le dette botte due sogli da mano usati

Una lora vecchia una bozzola di latta et loretto sette passi di legna

Un passo di legna di pertiche dolci da mandria

Segala seminata sopra d.a corte per mano di Dom.co Biolco st (stara) 55 q.i (quasi)

Granata seminate come sopra stara n.o 8

Vino buono consignato ai gastaldo di d.ta corte carra n.o 1 sogli 2

Una mola d' aguzzare con il suo cavaletto

Tre garnani di marmore da chiavicho

Un bancone da marangone

Farro seminato in d.a corte stara n.o 5

Para quattro bovi forniti di buone coperte con para due zoncole
stirnati tutti scudi duecento e' settanta dico Δ.ti 270

Tre carri da carreggi stimati Δ.ti 53

Tre soghe buone una mezano e 2 rotti Δ.ti 2

Quattro cadene da ruza scuti 24

Una zoncola vecchia, et un ferro d'un altra vecchia Δ.ti 1

Due rasche quattro raschi et quattro badili Δ.ti 1

Due più vecchi forniti di saccaa martello e vomero Δ.ti 4

Un erpego co' denti di ferro usati co' trenta due leghe di ferro
dalli capi et quattro occhietti Δ.ti 3

Una benazza nova Δ.ti 43

Duoi pali di ferro, et una liviera Δ.ti 3

Due picchi rotti et un rassicone, et una segne da trusare stim.i
tutti insieme Δ.ti 0- 4 -10

et tre porche da rozzo stim.e tutte tre scudi venti due dico Δ.ti 22

ADI Giovedi 30 del sud.o mese di marzo 1623.

seguita l'inv.rio nel Palazzo è corte detta dell'

Olmo Lungo Commissariato di San Giorgio.

P.a nella sala da basso che guarda verso il fenilo

Un tavolone di noce lungo brazza tre con li piedi à [...] con

c. 36 verso

Sopra un corame schietto co' le cascate meze indorate, et meze
n.o us.ti

Un tavolino di noce con il telaro in mezo usato

Una tavola di piella co' li cavaletti di brazza cinq. us.a co' sopra

Un corame co' le cascate indorate usato

Un tavolino di noce co' il telaro di b.a tre e mezo co' sopra un
corame co' cascate di fili indorati usati

Una scragna all'Imperiale coperta di veluto giallo à opera co'

l'appoggio di noce intarsiato usata

Sei scragne a di noce coperto di corame rosso usato.

Tre trepiedi da caldarino di noce usati

Un trepiedi di noce da rfriscatorio

**Quattro quadri grandi incornisati perfilati e parte miniat
d'oro con sopra ad uno frutti diversi l'altro di pesci l'altro di
salvaticine et ucellami, et sopra il quarto diverse le carni e'
robe da cucina.**

Sopra la porta di meggio un quadretto lungo e stretto

Nella Camera seguente a' mano sinistra

Una cocchietta con fondo e' colonelle indorate bianche miniate
e' perfilini con ferri per cantinelle coperte di corda di filusello
co' pomo da sparaviero alla Venetiana tutto indorato co' figura

Un'altra cocchietta di piella con li cavaletti.

Un tavolino di noce sul telaro co' sopra una coperta di corame nero co' il friso adorato con sopra

Una Madona guarnita di ricame d'oro in una cassetta

Un specchio grande con colone di marmo fino fatto a prospettiva con la seratura che ha sopra la natività di di nr.o S.re

Un tavolino di marmo fino con macchia nera e bianca con le cornici d'ebano sù quattro colone tornite

Un'altro tavolino di paragone con il contorno di sopra d'ebano profilato d'avorio su le colone di noce tornite

Due scragne di noce all'Imperiale fornite di corame giallo

Un scanello simile

Due scanellini coperti di drappo di Venetia morello e giallo

Due scragne di noce tornite alla venetiana coperte di veluto cremesino à pelo

Quattro portiere di corame con li frisi d'intorno indorati per li quatro uscij della sala.

Due

c. 37 recto

Due altre portiere di raso di Venetia giallo e' rosso con le franze fodrate di tela per li usci di d.a camera

Un lavello da acqua s.ta d'arg.to basso

Un paro di cavedoni grandi con li pomi, et hasta d'ottone co'
paletta gava forcina e' moglia compagni

Sul camino palle tre di marmo fino sù li capitelli sop.a il med.o
cam.o

**Un quadro di S. Carlo incornisato di noce intagliato e
perfilato d'oro**

**Un quadro d'atteonte periflato d'oro sop.a l'uscio che va in
sala**

Un quadro con il Salvatore con cornice indorata

**Un quadro grande con la natività di n.ro S.re⁷³ co' cornici
miniate e perfilate d'oro**

un agnus di cera Santa à bisquadro ricamato

D'oro e seta dal lato dell'uscio di mezo

**Un quadrettino co' la Mad.a di S. Luca incornisato d'ebano
co' un cristalo sopra con appresso un ceriolo indorato che pesa
una libra**

**Un quadro grande lungo co' l'immagine della Mad.a che porge
il bambino a San fran.co⁷⁴ incornisato co' cornice intagliata
et indor.a**

Cinque ombrelle due verde di bavellina a onda un'altra di

⁷³ Rebecchini 2002, p. 207. Egli identifica la *Natività* con quella di Fra' Semplice da Verona (1589 – 1654), ancora oggi a Palazzo d'Arco.

⁷⁴ *Ibidem*. Quadro sempre identificato con un'opera di Fra' Semplice da Verona, tutt'oggi parte della collezione d'Arco (fig. 18).

drappetto di Napoli et l'altra di tela turchina us.e et l'altra di corame tutte fornite con franze.

Nell'altra camera seguente per diritto.

Una cocchietta di piella con colone bianche fatte à corno e' pomi indorati con li suoi ferri coperti di corda di bavella turchina

Un sparaviero d'ormesino ranzo guarnito di passamano turch.o e' ranzo co' il suo capeletto coperta e' tornaletti di cendale con fette turchine e' giale con franze di seta

Un tavolino di marmo fino a otto faccie con il piede à vaso

Un buffettino di noce intarsiato di diversi legni co' bacchette di ferro

Una scragna all'Imperiale fornita di vacchetta co' inzipatera di seta giala

Due scragne di noce alla carpisana fornite di trippa verde

Quattro scanelli di noce forniti di veluto e' franze e verdi

Una scragna da servitij fornita co' il cantarino di ramo fornita di rasetto di Venetia giallo di sotto è di sopra.

Undici quadretti delli dodeci Cesari

Un quadro sopra, l'uscio della assolut.e (assoluzione) della Dona adultera incornisato con i profili indorati

c. 37 verso

Un quadro dell'Annunciata fatto à gucchia perfilato d'oro e' perle e' seta co' lo cornici di noce intagliate, et indorate co' lavorieri intagliati, et indorati parimente.

Un quadro della maternità di nostro S.re fatto s'ul marmo et ornamento fatto à prospettiva di legno novo

Un'altro quadro sopra l'altro uscio d'ecce Homo incornisato con profilo indorato

Le spaghiere d'intorno a d.a camera di cendale a colone turchina e' giallo di pezzi quattro e' colone à fette turch.e venti una e' diecenove gialle lughe b.a n.o quattro l'una

Due portiere compagne

Nell'uditorio della Capella della Messa.

Un letturino di noce con il piede tornito

Cinq. quadretti stampati s'ul cendale di diverse effiggi incornis.i (incornisati) con cornici indorate

Un quadretto di n.ro S.e del corpo della Croce incornis.o indor.o

Un quadretto del Salvatore con cornice perfilata d'oro

Un quadrettino con cornice indorata

Ventiuno cossini di corame d'oro da iginochiarsi parte pieni di lana e' parte di paglia da bicchieri usati

Un banzolaro da chiesa di piella dipinto usato lugo b.a 4 inc.a

Nella sacristia anessa all'oratorio

Un armario attaccato al muro di piella dipinto da por dentro
li param.ti con quattro portelle di sopra et quatro di sotto co'
dentro una lampeda d'ottone con sei galeazzetti da pianete, e
peviale

Un taburetto mezano da putti dlpinto due smorzatori da torcia
et una forcellina da distacar pianete

Una bazzinella con due ampoline di cristallo raffinato per la
messa

Due ceriotti di cera bianca indorati incomincij d'una libra
e' meza l'uno

un quadretto di n.ro S.e che porta la croce

due vasetti di maiolica bianchi

Un agnus di cera S.ta fornito di ricame vecchio

Due bandinelle di tela manganata

Tre cossini per li messali di damasco e' di veluto con scabellino

Nella capella over oratorio

Sul'altare **un quadro di n.ro S.re dell' Assuntione co' S.
Fran.co d'Assisi**

c. 38 recto

d'Assisi et di Pavola indorato

Una croce con crocifisso di ramo indorato sop.a una croce
d'ebano in una montagna indorata

Quattro Agnus di cera benedetta di legno intagliato et in dorate sustentati da due aquile per cadauno.

Due imagini del Salvatore et della B.V. di carton con profili indorati

Due candiglieri d'ottone

Due torchiere di ferro con tre ordini di fornimenti d'ottone

Una tovaglia sù l'altare intovagliata di b.a 4 con sup.a un tapeto vecchio da por su la bardella dell'altare

Un quadro di n.ra S.ra con cornici indorate fra le finestre

Quattro banzolaretti da ginocchiarsi di piella dipinti

Quattro banchette basse da ginocchiarsi di piella usate

Due pezzetti di corami indorati dalle parti dell'altare

Un lavello grande col piede di marmo rosso, et due banzo lette dal lato dell'altare di piella dipinte

In una camera contigua à quella dalle spagliere di cendale turchino e' giallo

Un tavolino di noce di b.a tre s'ul tellaro us.o con sopra un calamaro di noce grande fatto à modo di cassetta

Una cocchietta di piella co' fondo e' con colonelle indorate con cantinelle di ferro coperte di corda padovana gialla co' il pome di noce.

Due scragne alla carpesana di noce coperte di trippa verde stampata

Un'altra scragna sile ma rossa

Un tavolino di piella dipinto co' sopra un corame tutto indor.o
con le cascate lunghe pur indorate

Una scancia di noce la tre solari da por libri co' tre cassettoni con
un campanello da studio

Tre balle incima di marmo fino con li suoi piedistalli di noce co'
dentro li seguenti libri

Un libro d.o l'herbario di Castore Durante⁷⁵ in foglio

Un'altro della conserva di sanità d' Aless.ro Petronio in quarto

L'agricoltura d'Agostin Gallo in quarto

L'agricoltura di Pietro Crescentio in quarto parimente

**Cronica di S. Fran.co tomi due cioè parte prima, et parte
seconda**

c. 38 verso

in quarto

Le Vitte di tutti li santi in quarto

Dichiarat. o esposit.i del salmi di David del Card.e Belarmino
in quarto

Le Prediche del Bitondi in quarto

Sermoni sopra li Euangelii d'Alfonso di Vilienga in quarto

⁷⁵ Castor Durante da Gualdo (Gualdo Tadino, 1529 – Viterbo, 1590) medico, botanico e poeta.
167

Trattato delli homeni più Ill.ri della famiglia Carmelitana
di Mant.a in quarto

Dialoghi de Governi del Conte Paulo Brusantini in quarto

**Discorsi del S.r Scipione Ammirato⁷⁶ sopra Cornelio Tacito
in 4°**

La seconda parte dell'histoire di Mons.r Giovio⁷⁷ in 4°

La fabrica de speciali in 4°

Un libretto sopra le nozze de S.ri Camillo Paliotti, et Lelia Ma
laspina.

Apostrofe o' devoto affettuoso grido in ottavo

Vita del B. Luigi Gonzaga⁷⁸ sile

L'Instituta in sedici

Une cassetta da calamaro coperta di corame rosso intagliato
et indorato

La vita di Mad.a Leonora Ser.ma Arciducchessa d'Austria, et
Duchessa di Mantova in Quarto

**Un quadro di S. Francesco S'ul marmo co' le stimate co'
filetto indorato di cornicie nera**

**Un quadro di S. Sebast. incornis.o di nero co' due profili
indorati**

⁷⁶ Scipione Ammirato (Lecce, 7 ottobre 1531 – Firenze, 31 gennaio 1601).

⁷⁷ Paolo Giovio (Como, 21 aprile 1483 – Firenze, 12 dicembre 1552).

⁷⁸ Luigi Gonzaga (Castiglione delle Stiviere, 9 marzo 1568 – Roma, 21 giugno 1591).

Un quadro sopra l'uscio con S. Francesco dalle stimate co' cornici indorate

Un quadro grande del ricco Epulone Lazaro⁷⁹ incornis.o di noce

Un quadro del ritratto del Card.le Scipion Gonzaga⁸⁰ incornis.o di noce et perfilato d'oro

Un quadro grande sopra il camino di diversi creature che giocano s'ul giaccio incornis.o di nero

Un quadro di S. Bartolomeo co' cornici nere perfilato d'oro

Un paro di cavedoni bassi co pomi d'ottone co' palette e moia compagni

Un ceriotto di cera bianca indorato d'una libra e meza inc.a

Nella camera contigua che va al tinello.

Una

c. 39 recto

Una lettiera di noce con fondo e' colonelle miniate à fogliami d'oro e' pomi indorati con bacchette di ferro coperte di corda turch.a di felusello con il suo pomo di noce

Un tavolino di piella con un solaro co' sopra un corame le cascade e perfili indorati

Un quadretto di S. Lorenzo co' cornici nere e' perfili d'oro

⁷⁹ Rebecchini 2002, p. 208. Il quadro è identificato con quello ancora oggi presente a Palazzo d'Arco, opera di Jacopo Bassano (1515 ca. – 1592).

⁸⁰ Scipione Gonzaga (Mantova, 11 novembre 1542 – San Martino dall'Argine, 11 gennaio 1593).

Un quadro di Mons.r Canonico Spada con cornici e profilo indor.o

Un quadro del Ritratto del Card.le Fed.co Gonzaga incornisato di noce con profilo indorato

Un quadro grande sopra il camino d'Angelica e' Medoro in cornisato di noce

Un quadro no' si sa di chi incornisato et indorato

Un tavolino à otto fazze di noce perfilato di giallo.

Al piede della scala che va di sopra

Il ritratto di Mons.r Vescovo frate Fancesco Gonzaga incornis.o di noce co' profilo d'oro

Il disegno della Descriptione dell' Europa incornis.o di noce

Nell'andito verso la pergola lunga

Un tavolino quadro di marmo fino di diverse macchie co'l piede à vaso compagno.

Un restello da arme di noce di tre restelli over ordini co' sop.a due spedi con 'haste, et due labarde due moschetti fa fuoco un'arcobuggio da ruota

Una forcella di legno

Un ombrella grande di corame nero frusta

Sopra il d.o restello

**un quadro della sentenza di Salomone delle due donne e'
fanciulli incornisato di nero miniato e' profilato d'oro.**

All'incontro un'altro restello sile al d.o co' sopra quatro armi
d'hasta diverso et un'altra forcella sile alla sud.ta

et due balle di marmo fino co' i suoi pedistalli

Una cassa lunga da horologio di noce fatta a torre con la sua
coppola adorata sop.a la quale sono le d.e due balle di marmo.

**Un quadro in carta con figure dei giorni intitolata calendario
diurno**

Un quadro in carta con li Duci di Venetia.

c. 39 verso

Sopra la porta di mezo

Un quadretto et un altro sopra l'altra verso il giardino

Nella camera seguente alla d.a verso la pergolata

Un buffettino di noce intarsiato [...] [...] co' li suoi ferri

Una lettiera di noce con colonelle tornite bianche con ornamenti
e [...] indorati co' bacchette di ferro coperte di corda padovana
[...]

Due matarazzi et un piumazzo un cossino di lana [...] cipriotta

Un paro di lenzoli di tela di lino con ponte [...]

Due covertine di tela bianca di lino imbotite di bambace us.e

**Un quadrettino della Natività e' amore di nr.o S.re
incornisato d'ebano**

Un quadretto di Laura del Petrarca Poveta

Un quadro a paesi incornis.o di noce

**Un quadro del Card.le Vincenzo il vecchio incornis.to di noce
con perfili indorato.**

Tre scanelli coperti di corame rosso Un pomo di noce per la
lettiera sudetta

Una scragna da donna alla carpesana coperta di trippa

**Un quadro grande di due satiri allattati da una caura co'
cornici perfilati et indorati**

Un scabeletto per andar alla finestra di legno da due scalini

Una cassa di noce con chiave e' chiasara usata

Un sparaviero di vello con il suo montesello dintorno usato

Un sparaviero di filadino con passetti a' fiocco usato

Adi 31 et ult.o marzo sud.o 1623.

Seguita il sud.o Invent.o nel d.o Palazzo e' corte dell'Olmo
Lungo

Nella camera seguente alla sudetta

Una cocchietta con colone bianche frisi ornam.ti e pomo indor.i
(indorati) usata

In tavolino di noce con sopra un tapeto di corame indorato vecchio

Un'altro tavolino di pasta di marmo à macchia di mare

Un pomo da lettiera di noce usato

Un quadrettino di Santa Cecilia dipinta s'ul marmo co' cornici d'ebano

Un quadro del Ser.mo S.r Duca Ferdin.do Card.le di Mant.a con cornici e profilo d'oro.

Un quadro grande del S.r Conte Lod.co⁸¹ herede in piedi co' cornici nere

Un quadro del Card.le Ercole⁸² co' cornici di noce e' profili d'oro

Un

c. 40 recto [fig. 22]

Un quadro di mano del Mantegna co' sopra le tre gratie e' Mant.a

vecchia incornisato di noce con due profili d'oro.

Una scragna alla campesana bassa fornita di corame

Un paro di cavedoni con li pomi bassi d'ottone usati.

Una cassa di noce con chiave e' chiasara usata con dentro alquante tire di pane di formento.

⁸¹ Ludovico Chieppio, figlio del conte Annibale.

⁸² Ercole Gonzaga (Mantova, 23 novembre 1505 – Trento, 2 marzo 1563).

Nella camera o carmerino appresso l'andetello che risponde alla cucina

Una lettiera di noce con colonelle cantinelle e vaso da sparaviero con fondo usata.

Una fodra da pagliarizzo [sic]

Due mattarazzi di lana cipriotta tutti buoni

due coverte una di tela dlpinta et l'altra di raso verde tutte due imbottite di babace e' vecchie

Due scanelli di noce forniti di corame rosso con franze usati

Un trepiedi di noce da caldarino usato.

Una credenzetta di noce con due cassettoni et una portella co' una moiolara incima sù le collone et un restellino di due ordini che accompagna tutti usati

Un armario di noce con due portelle co' chiave et chias.a (chiasara) us.o co' dentro

Una coverta d'India di tela ortighina tutta lavor.a di seta camozzina fodrata di vello colorito co' franza di seta sile d'intorno nova

Un'altra covertina d'ormisino camozzino tutta lavor.a à opera sul telaro fodrata di tela bianca c'o li mnonteselli d'intorno nova

Una coverta di broccadello di Venetia giallo e' cremesino il c'ò
il contorno del med.o drappo giallo e verde co' le franze di seta
del med.o colore nova

Una coverta di broccadello di Fiorenza bianco cremesino e'
giallo con franze di seta sile fodrata di tela incarnata nova

Una coverta di Damasco verde e ranzo con li suoi monteselli
fodrata di tela verde

Una coverta di Damasco turchino e' cremesino di bombasina
vecchia

Due coverte di cendale imbottite una gialla e' verde et l'altra
gialla

e' turchina alla Napolitana quasi nove

Una covertina di cendale schietto imbottita usata

Un sparaviere à criveletto turch.o lavor.o di bianco e ranzo co'
coverta e tornaletto compagni fodrati di tela co' li montiselli
d'intorno usati tutti.

c. 41 recto

porcellana da brodo dieci forcine di ferro co' manichi d'osso
bianco tutte da tre branchi usate

Diecisette chiavi diverse

Un buratto novo cinq. candele di cera bianche di due oncie l'una

Bavella fillata oncie quattro

**Due figure di bronzo una di n.ro S.re et l'altro della B.V.
neri**

Una manzarina co' il manico ricamato d'oro s'ul cremesino

Un panesello di vello di seta recamato di seta di diversi colori

**Un officio grande della B. Verg.e di stampa di franza novo
indorato con cartoni di sumacco turchino miniato d'oro**

Un scudellino di maiolica bianco et un chiaro d'osso rosso
intagliato

Un vaso di maiolica bianco

In cima al detto scrittorio

Una Madona con il fanciullino in braccio tutti indor.i et argentati

**Un san Carlo cioè con quadretto d'ebano à prospettiva co'
diversi** ornamenti d'arg.to indorato, e' n'o indorato con reliquie
co' tre pietre di smeraldi tre zaffiri due rubbini et otto reliquie di
santi

in una cassetta di legno [pietre false, e non preziose; scrittura di altra
mano]

**Un quadretto di S. Fanc.a Romana incornisato d'eibbano co'
ornam.ti diversi d'argento**

Due caldarini un schietto, et l'altro lavorato à cisello che pesano
con il mazzetto da da acqua S.ta insieme anco co' due lavelli da
acqua santa oncie venti quattro [non dice di che sorta di materiale [sic];
scrittura di altra mano]

Una tazza di pasta di varij colori legata d'arg.to indorato co' le sue manizze

Una cassa di nore con chiave, et chiasara us.a con dentro

Tre para di lenzoli di tela curata di casale parte con conelie et parte, con ponti novi

Un'altro paro di lenzoli di renso co' cordelle à osso usati

Due altri para di lenzoli di renso todesco novi

Quattro para di lenzoli di terliso todesco usati

Quattro lenzolini di tela di lino vecchi per il lettirino da puttini

Un paro di lenzoli di tela di lino vecchi e' volti

Sei camise della S.a Contessa di renso usate

Cinquanta cinque tovaglioli di lino intovagliati usati

Otto selviette [sic] à criveletto usate

Nove tovaglie di lino intovagliate tre di fiandra a quadretti us.e

c. 41 verso

Un'altra cassa di noce co' chiave e' chiasara us.a co' dentro

Un sparaviero di cambraglia co' maglie attorno e franze us.o

Un'altro sparaviero sile con le maglie in mezo e le portiere

con pizzi à maglia lavorati usato

Tre grembiali della S.ra di cambraglia co' maglie usati

Un grembiale di tela di lino usato.

Un grembiale di tela d'olmo usato

Due grembiali di filadino usati

Quattro bustelli da notte di valessio

Un nocchettino da fanciulli di renso usato

Una covertina di bombasina bianca co' lavorieri di rilievo con
franze usata Cinq. briole di renso da notte usate

Un bastone alla francese ornato tutto di madreperle co' pomo
sile

Un tavolino di legno rosso tutto intarsiato d'avorio, et ebbano
con quattro piedi

Undeci quadri di undeci Imperatrici antiche

**Un'altro quadro d'un Crocifisso con la Mad.a e S. Giovanni
fatto con la gucchia d'oro e seta.**

Spagliero di rasetto di Venetia d'intorno a d.a camera di fette
dieceotto incarnate et diecesette gialle di b.a 4 l'una vecchie con
franza di sopra gialla e' incarnata

Nel camerone contiguo, et appresso alla sala.

Una tavola di noce s'ul telaro con colone tornite us.a
con un corame sopra nero con le cascate indorate usato

Un tavelotto di marmo fino quadro co' il vaso sile che serve per
piede

Un tavolino da conciar la terza con un cassetino et piede
à vaso co' un specchio et il suo scabello

Un tavolino pur da conciar la testa su'l tellaro di noce

Una cocchietta di piella con le colone bianche tornite con
pomi indorati bacchette di ferro quatate di corda gialla con
pomo da sparaviero alla Venetiana miniato con tre matta
razzi di lana cipriotta e' piumazzo con due covertine di
renso imbottite di bambace usate

Un'altra cocchietta sile con due mattarazzi et una coverta dipinta
imbottita

Tre

c. 42 recto

Tre scragne di noce d'appoggio all'Imperiale us.e fornite di
vascetta rossa inzipate di seta gialla

Sei scanelli di noce forniti di trippa di bavella gialla e' verde
usate con franze et un'altro scanello di noce fornito di corame
rosso usato

Un ceriotto di cera bianca miniato d'oro di una libra e' meza

**Un quadrettino da una parte n.ro S.re nell'orto et dall'altra
di S. Michele Arcangelo con cornici perfilato d'oro sul
paragone**

Un Agnus di cera benedetta ricamato d'oro e seta

Una Madonna con il fanciullo in braccio con cornici profilato d'oro

Un quadro grande di Giuseppe tentato dalla moglie di faraone⁸³ incor.o di noce miniate e perfilate d'oro su'l camino

Un quadretto del Salvatore incornisato con due profili d'oro

con cinq.balle di marmo fino con i suoi pedestalli torniti

Un quadro sopra l'uscio sù l'asse del Salvatore che porta la croce⁸⁴

Un quadro più grande di n.ro S.re che porta la croce⁸⁵ parimente incornisato con le cornici miniate e' perfilate d'oro

Un quadro di N.ra S.ra e bambino e S. Giuseppe incornis.o schietto su asse,

Un quadrettino di S. Caterina sù l'asse parimente incornisato.

Un quadretto con dipinto un vaso con diversi fiori incornisato di nero con profilo d'oro

et diverse scragne da donna di noce tornite alla Venetiana coperte di veluto cremesino co' franze di seta usate

⁸³ Togliani 2021, pp. 63-119. Potrebbe trattarsi de *La tentazione di Giuseppe*, dipinto attribuito a Nicolò Musso (1585/90-1618) (fig. 23).

⁸⁴ Rebecchini 2002; Zanelli 1980, pp. 137-138. Si tratta dell'opera di Giovan Francesco Maineri (1460/70 – 1506 ca.), ancora presente a Palazzo (fig. 19).

⁸⁵ *Ibidem.* Zanelli, p. 152. La tela, ancora oggi al Museo d'Arco, è attribuita al Sodoma (1477 – 1549).

Un paro di cavedoni con li vasi d'ottone co' forcina gava e'
moglia compagni

Sotto la scala per andar di sopra

Una credenza di noce co' un cassetto e' due portelle co' un
cassetto lungo con chavi e chiasara co' sop.a un restelletto
di noce di un'ordine

Una credenzetta di noce da bichieri co' sop.a la sua moiolara
con dentro due cadini di maiolica da lavari le mani

Un vasetto di vetro da aceto incassato in paviera

Un ampolla di vetro da oglio et aceto

Una cassetina di piella co' due sparzaglie co' due boccalini
di maiolica da oglio et aceto un faro di vetro incassato di
paviera con il suo pedestalo co' alquanti vasi di vetro

Dietro alla scala

c. 42 verso

Un quadretto della descrittione dell'Affrica incornisato,

et un altro **quadrettino incognito incornisato parim.te** et in
capo alla d.a scala a' mano sinistra

Un quadro di Pallade senza cornici

nella prima camera à solaro à mano sinistra

Un tavolino di piella sopra con telaro con una sparzaglia à mezo
con sop.a un tapeto di corame tutto schietto co' friso di sotto
indor.o us.o

Un buffettino con ferri di noce usato sul camino

**Un quadro grande della descrizione di tutto il Mondo
miniato in carta incornis.o**

Due quadri dei paesi della fiandra incornisati

Due scanni di noce d'appoggio

Una scragna all'Imperiale di noce fornietta di trippa

Nella seguente camera

Un tavolino di piella con sparzaglia co' sop.a un corame schietto
co' le cascate lunghe sili co' frisi indorati

con sop.a **un quadro della nr.a S.ra e bambino incornis.o e
perfilato d'oro alla Venetiana**

Una cocchietta di piella con li suoi cavaletti colone bianche co'
pomi indor.i e' ferri per cantinelle coverte di corda padovana
turchina con pomo di noce

Tre mattarazzi di lana cipriotta

Una coverta li tela di lino imbottita

Un'altra coverta di tela sile turch.a e' bianca à scacchetti

Un sparaviero di maia turchina à criveletto lavor.a tutta di
revo bianco e' turch.o, co' li suoi monteselli a'torno e franza al
capeletto à groppo coverta e' tornaletto compagni fodrati di tela

Due scragne di noce all'Imp.le fornite di trippa gialla us.e

Una scragna da servizio alla Venetiana coverta di corame rosso
imbroccata

**Un quadro con diverse figure piccole carnevalesche
incornisato**

Un paro di cavedoni co' le haste fornite di vasi d'ottone usati

Nella camera seguente

Un tavolino di noce sul tellaro con un corame tutto indorato co'
**sopra un quadrettino di S. Caterina da Siena incornisato sul
ramo**

Una lettiera di noce con fondo colonelle bianche perfilete d'oro
con li vasi indorati et cantinelle di ferro usate

Tre

c. 43 recto

Tre mattarazzi di lana cipriotta una covertina di tela di lino
curata imbottita usata

Un'altra covertina di bavellina [...] guarnita al [...] di cordella di
seta verde con passetti d'intorno di [...] vecchia fodrati d'intorno

Un tornaletto di dobletto [...] di diversi colori

Due scragne all'Imperiale coverte di corame rosso co' franze.

Una scragna di noce da servitio co' la sua comodità di pietra

Un quadretto della Natività sul cendale con cornici indorate

Un ceriotto di cera bianca adornato che pesa una libra

Un quadro di paesi fiandra incornisato di noce

In un camerino oltre l'andettello d.o guardarobba che guarda verso la strada

Un armario di quattro partite con chiasara e' chiave di piella usato

In una parte del quale sono le seguenti robbe cioè

Lenzoli di renso todesco sottili novi con ponti n.o otto

Una tovaglia di fiandra usata damascata di brazza quattro.

Un'altra tovaglia intovagliata sottile di brazza sei usata

Una tovaglia di fiandra à quadretti di b.a sei, et un'altra sile di b.a quattro quasi nove

Tovaglioli di fiandra n.o venticinq. usati

Tovaglioli di lino intovagliati usati n.o trenta

Sette altri tovaglioli co' i gropetti di lino intovagliati usati

Cinq. selviette [sic] intovagliate di lino us.e, et due damascate, et due altre intovagiate di fiandra usate

Un sparaviero di filadino con maglie lavorate usato.

Due sparavieri usati di renso con corde atorno

Un sparaviero di renso vecchio

Un sparaviero di vello vecchio

Quattro coverte di bombasina usate

Un sparaviero di vello alla ferarese lavor.o di seta vecchio e rotto

Una coverta e' tornaletto di Damasco di filo e seta us.i ma la
coverta e' à Bologna per il studio del S.r Conte tutti morelli e'
bianchi con franze di seta e filo

Un specchio grande lavorato nei lati d'intorno, et cassa e'
coverta tutti d'ebano usato

Cinq. manzarine due con il manico [...] et tre senza nove

c. 44 recto

coverchio che si leva

Nel camerino in capo all'andito appresso la scala secreta sud.a

Una lettiera di noce con colonelle cantinelle e' fondo usata

Due mattarazzi di lana cipriotta con piumazzo simile

Una travacca di Damasco verde co' bande nelle franze di seta

Una coverta e' tornaletto compagni della detta travacca

Una coverta di tela bianca imbottita con franze

Un pagliarizzo [sic] di canevazzo novo

Una scragna da servitij coverta di corame rosso alla Venetiana

Una tavola di piella con sopra un corame schietto co' le cascate
indorate usati

Una scragna all'Imp.e coperte di trippa ranza usata

Un scanno di noce d'appoggio

Un tavolino di noce da conciar la testa usato

**Un quadro dal lato del letto con un crocifisso incornisato
perfilato d'oro**

Un ceriotto di cera bianca pesa libre due indorato

Un quadro sop.a l'uscio dell'Imperatrice Caligolese.

**Un quadrettino sopra il camino del Presepe di n.ro S.re sul
cendale con le cornici indorate**

Nel camerino appresso la scala à man destra

Una cocchietta sù ii cavaletti di piella.

Sette mattarazzi e' quattro piumazzi di lana cipriotta quasi nove

Un tavolino di noce sul tellaro co' sopra un corame indorato

**Un quadro di n.ro S.re con una pecorella sile sulle spalle con
altre pecorelle sopra dipinte incornis.o vecchio**

**Un quadrettino del cenacolo stampato su'l cendale co'
cornici indor.e (indorate)**

Una scragna di noce alla carpesana fornita di veluto verde us.a

Due scanni d'appoggio di noce usati

Una scragna da donna di noce alla Venetiana coverta di paviera

Nella camera del Maestro de ss.ri fig.li appresso la scala secreta.

Una tavoletta di noce sul tellaro con un restelletto sop.a di piella
di quattro ordini

Una cocchietta di pioppa il fondo, et li cavaletti di piella co'
sopra

sei mattarazzi di lana cipriotta et tre piumazzi

un pano da letto due coverte di tela vecchie imbottite, et un'altro
piumazzo, et tre pagliarizzi [sic] quattro colonelle di noce co li
pomi

c. 44 verso

Una lettiera un **quadro della Resurrect.ne sù l'asse co' le
cornici indorate un quadro grande s'ul camino della
Decolatt.ne (decollazione) di san Gio. Batt.a incornisato**

una paletta co' ottono [sic] et un scanno di noce d'appoggio

sopra l'uscio un **quadretto della descrizione del Mantovano
incornisato**

Nell'altra Camera seguente

Una letteira di noce con colonelle cantinelle e' fondo quattro
matarazzi et due piumazzi di lana cipriotta una covertina di lino
gialla e' nera con franza un pomo di noce da sparaviero

Un tavolino di noce s'ul cellaro con sopra un corame indor.to
vecchio e' rotto

Un armario di piella dipinto con rosette dorate con due
portelle con due chiasare, et una chiave

Un ombrella di corame un boccale di maiolica da orinare una
cassa di noce fornita.

Un banchetto di noce vecchio con chiave e chiasara

Una scragna all'imper.le coperta di trippa, et una alla carpesana
et un scanno di noce, et **due quadri uno di crocifisso indor.to
et uno profano**

una scragna di noce da serivito usati tutti li d.i mobili
di dette camere

In un camerino sotto la scala grande

Diversi ferramenti vecchi che pesano pesi due

Un cadenazzo novo con chiasara e' doppie dentro

Due teste di gesso bianche

Nella Galleria.

Due tavole di piella con li tellari con sopra cinq pagliarizzi uno
di canevetto et tre di ruffo usati, et un'altro vecchio di ruffo.

Una tavola lunga con piedi di noce intagliati usata da giocar
al matto con il suo castelletto di noce et l'asse lunga sopra.

Due moschetti sù li cavaletti usati

Due banche di noce lunghe b.a 3. Una [...] lunga 4 brazza.

**Un crocifisso d'avorio con diversi ornamenti con il piede di
legno intagliato et indorato in una cassa indorata di legno.**

Una carpetta da tavola di filo di varij colori di brazza otto in
lunghezza quasi nova.

Sul Granaro

Una botta di rovere cerchiata di ferro di tenuta di sogli tre con dentro

c. 45 recto

dentro un soglio è mezo di buoniss.o aceto.

Un'altro vassello sile mà co' quattro cerchi di ferro di tenuta di due sogli pieno di buoniss.o aceto.

Un'adornamento d'ancona di pilla intagliato, et indor.o vecchio

Un quadro con S. Pavolo e' S. Dom.co.

Otto colonelle e' quattro cantinelle tutte di noce usate.

Una balla di marmo con una bacchetta di ferro con sopra un Angelo di lattone

Quattro restelli da armi dipinti di berettino Due cavaletti da tavola

Due trespedi da tellaro da maglia Diversi pezzi di figure di gesso.

Un telaro grande da spira

Un telaro con ramata al lucerone [sic]

Melega sacchi quattro

Miglio sacchi sei

Nella cucina da basso

Peltro diverso pezzi n.o settanta sette us.o che pesa tutto pesi sette et lib dieciotto

Un desco di noce con quatro piedi usato

Ramo diverso pesa con li manichi di ferro pesi n.o quatro e'
mezo

Un credenzone con quatro casettini et tre portelle vecchio con un
restello

pieno di due ordini sopra tutti us.i tre soiole di piella usate un
mescolo grande forato di ferro usato.

Un banchetto di piella usato.

Un tavolotto di piella co' i cavaletti sotto una banca di noce, et
una di piella us.e

Due scragne di noce che si serano usate

Due cassi di noce con chiave e' chiasare us.e in una due setazzi

Una tavola di noce vecchia e' rotta un scanno co' tre piedi di
noce

Due cavedoni di ferro co' l'asta grossa con la gabbia di sopra
usati.

Due cadene di ferro da fuoco

Una gradella di ferro da pesce un mortaro di marmo

Un quadro della Risurrettione di Nr.o S.re incornis.o di noce.

Una salarola di legno sotto il camino

Un restello novo di piella dipinto di verde co' sei ordini o' solari

Due padelle d'azzale usate

Una campana di bronzo da cocer li pomi usato che pesa libre
dodeci

Un seratore dal forno dei pastizzi tutto di ferro co' il suo manico
di ferro

Stagnade grande e piccole con pignatte che pesano tutte co' li
manichi di ferro libre settanta tre

c. 46 recto

Una quarta da grano di legno usata sei bissacchette da formento
da Casale di canevazzo rosso

Un bottazzo di latta da oglio da ardere di sei libre di tenuta

Un boccale da oglio di pietra grande verde usato

Una stadiera che leva pesi 4 con il suo mazzo

Una bilanza che leva un peso et libre sei co' il suo mazzo

Nella corticella attaccata alla cucina

Un [...] da forno di ferro

Una pala di ferro da forno

Un [...] di ferro da forno

Una corda da pozzo con la sua cadenella

Un secchiario di marmo piccolo distaccato et in terra

Due banchette di piella usate

Nel lignaro della cucina

Tre passi di legna forte

Un migliaro di fassine di rovere

Una forcilla di ferro con l'asta di pertica usata

Nel tinello

Una tavola di piella con li piedi di noce con sopra una carpetta di bambace e' filo di diversi colori

Una credenzetta con due cassettoni et una portella usata

Una credenzetta bassa di piella vecchia

Due banche di pioppa una dipinta

Un'altra banca che v'è alla fontana della boschetta usata

Due trepiedi di noce usati

Un scanello di noce rotto.

Nella camera contigua dove dormono i servitori

Due cocchiette con tre mattarazzi di lana.

Quattro coperte di tela dipinte imbottite usate

Un pagliarizzo us.o di canevazzo

Un armario di piella di quattro solari et due partite dipinto con chiave e' chiasara usato.

Quattro cugole nove mezzane con il ferro rotto.

Un scanno d'appoggio di noce

Una restelletta da arme di piella

Un quadro di nr.o S.re tolto di croce incornisato di noce

c. 46 verso

Un ingegno da livellare acque co' rame e ferro e' legno usato

Una scragna di noce vecchia

Una tavola di noce con due cassettoni con sopra un corame

indorato vecchio **Un quadro di S. Orsola incornisato**

Nel revolto

Quattordecim botte d'areso cerchiate di ferro di tenuta di mezo
carro

X una

Sette vasselletti di rovere cerchiati di ferro cioè quatro di tenuta
di tre sogli et tre di due usati

Due carrari di carro di piella le quali tutte botte e botteselle sono
piene di vino

Un soglio da mano et le toppe a tutte le d.e botte

Nelli due giardini da un lato et dall'altro del Palazzo

Vasi di pietra da naranzi n.o 78 tra grandi e piccoli.

Dieci vasi di mortelle

Sedici vasi di gelsomini di catilonia

Nove vasi di leandri

Vasi diversi voti, e pieni n.o 35 et sei altri dorati da basilico
piccoli

Due vanghe tre badille vecchie et una zappa due [...] da acqua
da giardino et

Due sogli da mano

Nella bugandera in capo al fenile

Un soglio da bugada cerchiato con tre cerchi di ferro di carche
n.o 4 us.o

Una parola nella fornella di ramo che può essere di lib sessanta
us.a

Un centenaro di marmo grande che tiene sei soglie incirca

Un parolo di ramo che tiene due soglie

Un'albio di marmo grande lungo tre brazza e mezo e largo due
inc.a

Nella bottega da marangone in capo al fenile di dietro.

Rote da carro nove cerchiato di ferro n.o 4 et diversi legnami da
metter in opera e' quattro rodelle nove da più un tornidor fornito
della sua pertica e' corda da lavorare due altre rodelle da più
comincia e [...] finita nell'orto un'altro albio di marmo mezano

Nella camera attaccata al fenile mà dietro à quello.

Quattro botte d'areso nove di carro uote

Due altre botte simili ma vecchie piene di vino.

come appare per un'altra polizza fermata di mano del d.o

[...] [scrittura
altra mano]

Ms Santo sotto [...] [...] 4 maggio [...] et tutto l'interesse

scorso, et le quali tutte polizze si ritornano presso detti heredi

Neftalin Norsa hebrei

[si sono dimenticati di notare

i vecchi [sic] n.i [sic]140 [sic] che si pagavano sopra

li [...] ordini [...] [...]; scrittura di altra mano]

Si deve haver dall'Ill.mo S.r Marchese Gio.fran.co Gonzaga
Ducatonì

mille e' quattrocento e' sessantasette per resto di Ducatonì due
milla

per cessione di Lazaro d'Italia hebreo

Il S.r Francesco Bonatti deve dare scudi ottocento da lire sei
l'uno per

Instromento rogato il [...] Cesare Rizzardi notaro sotto [...]

Il S.r Luca [...] paga ognanno di livello lire trentasei, et soldi 14

et deve per la paga maturata dopo la morte del S.r Conte sud.o

[...] £ 36-14-

Il Bondiolo mercante in Mant. paga ognanno di livello lire

trentadue per una casa cioè £ 32- et è debitore di detta

summa maturata come sopra.

c. 76 verso

Ms. Salvador Ricchi hebreo paga ogni anno di livello per casa nel ghetto lire trecento dico £ 300, et maturerà la meta il mese d'Aprile prossimo 1623.

Ms. Gio. Batt [sic] Mazalino spetiale all'insegna della fortuna in Mant.a deve dare porfitto maturato come sopra lire cento e ottanta dico £ 180.

Li sig.ri Francesco è Carlo Fretti Aldegatti genero d.o S.r Fran.co di d.a S.ra Contessa devono dare lire trentamillacento e nonanta (novanta) tre per tanti spesi à loro comodo et parte prestatili per d.o S.r Conte Annibale come per particolar corso tenuto per esso S.r Conte dico £ 30193 -0- et più sacchi dodeci di formento prestatati in vita di d.o S.r Conte

Il si.r Cesare Pelosio notaro deve dere doppie venti cinq di Spagna prestatoli per d.o S.r Conte Chieppio senza esserne ricercato come cosi dice et dichiara d.o S.r Cesare.

Ms. Meli hebreo paga ogn'anno di livello scudi cinquanta da lire sei l'uno per una casa allivellatali posta nel Ghetto delli hebrei di Mantova

Ms. Salamon Norsa d.o di Torrazzi hebreo paga ogn'anno di livello per una casa con bottega allivellatali posta nel Ghetto sud.o scudi cinquanta cinque simili Si deve haver dal d.o Ms. Salamone per un semestre già maturato dopò la morte di d.o Conte Annibale lire cento e' sessant cinq dico £ 165.0.0

Ms. Salvador e fratelli di Ricchi hebrei devono dare per livello
cioè per un semestre maturato in vita del sud.o S.r Conte
Chieppio lire cento e trenta dico £ 130.0.

**Il Sig.r Conte Gio. Giacomo da Arco paga ogn'anno di censo
scudi quaranta da lire sei l'uno danno £ 240.**

Ms. Domenico Lippi pittore paga ogn'anno di livello adi 10
Mag.o (maggio) lire trenta cinque et soldi cinq de piccioli sud.ti
£ 35-5-

Il S.r Giulio Zamborini notaro paga ogn'anno di livello alb.to
[sic]

Michele di hbre (hebreo) £ 4-0-

Gli heredi del S.r Fran.co Gonzaga pagano ogn'ano di censo lire
sessanta £ 120 [sic]

Ms. Bart.o Zanetti da soave paga ogn'anno di livello come s'e
detto di sopra nelli stabili lire quatordecì dico £ 14-

Ms. Battista Scaroli [sic] da Marmirolo paga ogn'ano di livello
£144

c. 77 recto

I S.i fratelli Bonetti pagano ogn'anno di livello £ 150-0

Il S.r Annibale Firelli a Godego [sic] paga ogn'anno di censo £
144-

La S.ra Hippolita Framberti paga ogn'anno di censo £ 244-

[...] [...] si vede
[...] [...] seguita
col sig.
Adegatti et [...]
ridotto in [...]
[...] il credito
[scrittura di
altra mano]

Gli heredi di Ms. Tomaso Ruffinelli pagano ogn'anno
Di livello per acquisto di Mons.r Spata -£ 150-

livello £ 36-

Il S.r Vinc.o Vincenzi da Viadana paga ogn'anno di livello £
300-

Il sop.to S.r Carlo Adegatti deve cecchini cinquata prestatili per
d.o S.r Co. senza scritt.a

Il S.r Lod.co Voglia deve dare scudi

Si pretende da Ms. Marcello dell Aranzo scudi per stanti pagatili
di più per d.o S.r Conte Anibale come appare

per diverse ricevute di mano di d.o dell'Aranzo danno £

Il S.r Nicolò Guarini deve dare scudi cento da 36 l'uno er livello
annuo già maturato dopo la morte però di d.o

S.r Conte Chieppio per terre che riconosce a livello poste alla
Marcetta comiss.to [sic] di Gonzaga sotto detto annuo livello di
scudi cento sono £ 600-

Io Laviinia Rovellia (Rovelli) à nome proprio, et come tutrice
sudetta ho fatto il presente inventario fedelmente insieme con
l'infro [sic] mio fig.lo, et mi son qui sottoscritta.

Io Lodovico Chieppio à nome proprio con la presenza et autorità
della sop.ta S.ra Contessa mia Madre come mia general curatrice
testament.a (testamentaria) et come sopra ho fatto il pn.te
Invent.o fedelm.te, et mi son qui sottoscritto.

di questo
anch'io [...]]
creditori di
frutti [sic] e
capitale et si
vedrà co'l
tempo [...] [...]]
[scrittura di
altra mano]

trovato il sig.
Francesco
[sic]; [scrittura
di altra mano]

Io Aless.ro Costa come procuratore della sud.a S.ra Contessa
Lavinia mia cuggina ho fatto l'invent.o e delli benii posti a
Sermide fedelm.te et mi sono qui sottoscritto

II.4 Glossario

Termine	Sinonimo	Significato
Acqua Nanfa		Essenza estratta con la distillazione dei fiori d'arancio
Albio		Vasca, conca, abbeveratoio per animali
Arcobugio		Arma da fuoco individuale portatile, lunga e pesante, con sostegno a serpentina o a ruota
Areso		Larice
Arma d'asta		Arma bianca costituita da un'asta dotata di una punta metallica tagliente
Azzale		Acciaio
Azzalino		Cuneo
Bandinella		Drappo, tenda
Banzola		Panchetta
Bardella		Asse con cui si ricopre il pavimento che sta innanzi agli altari/Alzato fatto con assi per far rialzare lo scann
Bavella		Tessuto di seta di scarto
Bavellina		Seta di scarto
Bazzina/o		?
Benazza		Vaso di legno in cui si riponeva l'uva per trasportarla sui carri durante la vendemmia
Berettino		1) berrettino, 2) grigio, di colore bigio
Bindello		Nastro, fettuccia
Bisquadro		Di forma rettangolare alquanto allungata; bislungo.
Bissacca		Tasca

Bisso		Tessuto prodotto da mollusco
Bombasina	Bambagi no	Tessuto pregiato costruito con carattere diagonale, solitamente realizzato in seta, in cotone pettinato o b
Boscarizze		?
Bozzola		Unità di misura per farina
Branchi		Denti di forchetta
Brazzoro	Brazzirol o	?
Briola		Piccola berretta, cappellino
Brocadello	Broccatello	Tessuto per arredamento
Brocca		Borchia
Buffetto		Credenza
Bugata		Bucato di biancheria
Buratto		Strumento per separare la farina dalla crusca
Busso	Bosso	Tipo di legno duro
Bussolo		Vasetto, barattolo
Cadrega		Sedia
Cagna		Strumento con cui si afferrano i cerchi e si adattano alle ruote dei carri
Calcetto		Scarpetta leggera scollata
Caldarino		Secchio, pentolino
Camaino		Cammeo
Cambraglia		Paramento sacro

Camozzina		Seta di varietà dal colore simile a quello delle pelli scamosciate (camozza, camoscio)
Canevazzo		Tela di canapa
Canevetta		Tela rigida e rada
Canevetto		Caneva? Tela molto rada sulla quale si fanno ricami
Canoni		?
Cantarino		Vaso per bisogni corporali
Cantinella		Asta di legno
Cantonale	Stracantone	Grande armadio angolare
Carga		Carico
Carpetta		coperta, tappeto da tavola
Carrara	Carrera	Botte
Carro		Unità di misura capacità
Cavagno		Cesta, canestro, panier
Cavedone		Alare
Cavellino		Colore
Cavezzo		Scampolo di stoffa
Cavilino		Colore
Cazza		Mestolo
Cecchino		Zecchino
Centenaro		Abbeveratoio, vasca di marmo per tenere l'olio
Cerchiata		Graticolato sul quale si fanno arrampicare le piante
Ceriolo		Cero

Cesse ?		?
Chirugico		?
Chirugio		?
Cifonisma		Sofonisba?
Cigogne		?
Cigrino		Tipo di pelle ?
Cingia		Cinghia
Cisello		Cesello
Cisto		Cesto
Cocchietta		Letto o telaio di piccole dimensioni
Cocossale		Se cocossale, tessuto
Coffenino		?
Colaro		Collare bianco portato dai sacerdoti
Collini		?
Contemplor i		?
Copparola	Coparola	?
Cossino		Cuscino
Criveletto		Setaccio
Crosara		Struttura a Crociera
Cugola		Palla da pallamaglio
Culelli		?
Cuna		Culla
Dacquatore		Annaffiatoio

Delego		?
Diasper	Diaspro	Minerale rosso
Diavazzi		?
Dilloma		?
Dobletto		Panno di lino e bambagia (e anche di seta)
Dosso		Pelle schiena scoiattolo
Farotto		?
Fassara		Cestello da cacio
Fassina		Fascina
Ferrandina		Tessuto di seta scadente
Ferrarolo	Ferraiolo	Ampio mantello di seta
Filadino		Antico tessuto
Filusello	lusello, filuge	Baco da seta, seta ordinaria, scadente.
Fioretto		Seta molto sottile
Frantina	Sargia	Tessuto di lana e lino
Frazzolo		?
Frisi		Ornamenti
Froscone		Piccolo palo guarnito nelle sommità di rami, intorno ai quali si avviticchiano i nuovi tralci delle viti
Frusto		Consunto, consumato
Fusano	Fusaggine	Arbusto, pianta da cui si fanno i fusi
Galeazzo		Attaccapanni
Gamissell		Gomitolo

Garnano	Gargan	Incastro verticale negli stipiti delle chiaviche destinato a ricevere le travate (saracinesche di chiusura dei c
Garoffolo		Garofano
Gradella		Graticola
Gramola		Strumento per battere e rassodare l'impasto
Grespino		Cuffia
Gropetto		Tagliato a forma di ottaedro?
Grossogran o	Gro Grain	Grogren
Guchiarolo		Sacco porta aghi
Guindolo		Arcolaio
Gumiero		Vomere
Impassare		Accatastare
Incanellare		Incavare longitudinalmente una colonna
Inghistara		Caraffa di vetro panciuta
Ingranatte	Ingranata	Granata, pietra ornamentale di color rosso
Inzipata		Cucita a sopraggitto
Labarda		Alabarda
Laiurini		?
Lametta		Lastra molto sottile
Lavezzo		Paiolo di rame
Lettinino		?
Leuto		Liuto
Linosa		Seme di lino

Linza		?
Liviera		Leva
Lora		Grosso imbottatoio, imbottavino
Loretto		Imbutello
Loza		Loggia
Lucerone		? pagina 45 recto 79 di transkribus
Lugaro		Sorta di gancio
Magnadore		?
Manganato		Tessuto trattato col Mangano
Mangano		Macchina sotto cui si lustrano le tele
Manighino	Mandghin	Tela fina increspata in cui sogliono terminare le maniche della camicia
Manzarina		Scopa
Marangone		Maestro d'ascia
Meggio	Mezzo	La parte intermedia
Melega	Melica	Mais, granturco
Mezeno		Mezzeno? Pezzo di lardo
Mocadora	Mocadura	Strumento col quale si effettua la smocolatura delle candele, cesoia in metallo con una cassetta incorp
Mocchetta		Moquette/Strumento per spegnere candele
Moietta		Molletta/ pinza per attizzare il fuoco
Moiolara		Mobile nel quale riporre vasi/cassetta di legno per l'attizzatoio
Montiera		Copricapo di panno
Montisello		?

Morelacco		?
Mortella		Mirto
Naranzo	Narancio	Arancio
Navazza		Recipiente con pareti divergenti munito di un falso fondo a griglie mobili, usato per trasportare l'uva o
Nizzo		Ammaccato, contuso, fradicio
Ognizzo	Ontano	Genere di piante arbustive e arboree
Ongara		Moneta
Ormesino		Tessuto di seta leggera e sottile
Ortighina		Riferito a tela candida
Pagliarizzo		Pagliericcio
Pagno		Panno
Pallamaglio		Antico gioco di origine italiana che si modificò ben presto negli sport odierni del cricket, del croquet e del
Parangone		Varietà di diaspro nero usato per saggiare i metalli
Parolo		Paiolo
Passina		Architrave
Passo		Misura volumetrica per la legna da ardere
Paviera	Pavera	Giunco
Pavira		?
Persegata		Di pesche
Pettenare		?
Pevarara		Contenitore del pepe
Peviale	Piviale	Paramento liturgico

Piadenina		Vaso di legno in cui si monda il riso
Picco		Grossa zappa appuntita
Piò	Piovo	Antico aratro di legno con avantreno
Pistarola		Pestello
Piumazzo		Guanciale
Poesi		?
Pome		Pomo
Pontuto		Appuntito
Povina	Poina	Caciotta/ricotta
Pugnatta		Pignatta
Quadro su carta		Stampa
Quarta		Nome di svariate misure di capacità o peso in uso prima dell'adozione del sistema metrico decimale
Quatare		Coprire
Radicello		?
Ragna		Tessuto
Ramata		Strumento di vimini intrecciato in forma di mestolo
Ranzo	Rancio	Arancione
Rasetto		Raso di seta
Rasitto		?
Rassa	Rascia	Panno di lana grossolana
Rassegon		Sega
Rassetta		Rascia fine, panno di lana

Remolo		Crusca, sottoprodotto della lavorazione della crusca
Renso		Tessuto di lino candido
Restelletto		Tavoletta dipinta a forma allungata
Rettorto		Filato ottenuto con la ritorcitura di più capi
Revo	Reve	Filo resistente costituito da due filati accoppiati o ritorti di cotone, lino, canapa o altra fibra, che
Ricolo		?
Rizzolino		Tipo di lavorazione del velluto
Rovers		Tipo di panno originariamente prodotto a Firenze
Ruza		Strumento con cui i contadini raccolgono il terreno in capo alle campagne.
Ruzzo		Strumento per spianare il terreno
Sabionarolo		?
Saglio		Saio
Saladola		Salatoia?
Salvaticina		Selvaggina
Sarza	Sargia	Stoffa di lana leggera
Sbaraino		?
Sbusata		Bucata
Scaione		"A scaione" cioè a squame
Scalfaretto		Pantofola di lana
Scancia	Scasia	Mensola
Scandella		Orzo
Scanello	Scannello	Cassettina da scrittoio/sgabello

Scarsellone	Scarsella	Borsa di cuoio
Schacchino	Trapassetto	Difetto dei panni dove il tratto del ripieno passa sotto o sopra alcuni fili dell'ordito
Schida		Scheggia
Schirmaglio	Schermaglio	Paratia, Parafuoco
Secchiaro	Secchiaio	Acquaio, lavandino.
Sedazzo	Setazzo	Setaccio
Selviette		?
Serare		Serrare
Soghe		Strisce di cuoio
Soglio		Unità di misura capacità / Mastello, Bigoncia
Sogliola		Piccolo mastello
Solidente		Argentate
Solivette		?
Sonza		Sugna
Sottocalce		Sottocalze
Sparaviere	Saparaviero	Baldacchino
Sparzaglia		Parete di assi di legno, divisorio
Speciaria		Spezieria
Spelta		Pianta delle graminacee
Spinazzo	Scardasso	Pettine per cardare il lino
Spinone		Tessuto di lana o seta a spina di pesce

Spirelli		Se spirej, Imposte da vetrate
Spontesare		Impuntire, Trapuntare
Spraza		Sprasa? Bronzina per mozzi dei carri
Sprezor	Sperzor ?	?
Stagnada		Caldaia
Stara		Unità di misura per cereali in peso
Stringoni		?
Stropello		Legaccio vegetale
Stroppello		Piccola fune
Stuzzetto		Astuccio, guaina calibrato su cosa deve contenere
Suglia	Lesina	Ago per calzolai
Sumacco	Sommacco	Pelle o cuoio conciato con la pianta del sommacco
Tabeto		(Se corrispondente a tabetto) Seta pesante
Taburetto	Taboretto	Sgabello con piano imbottito e rivestito di stoffe preziose (velluto o damasco) usato per sedervisi o per ap
Tamburro		?
Tanè		Marrone bruciato
Taneto		Colore castano chiaro
Tanettato		?
Teggiano		Tegame
Tellaro		Telaio
Terliso		Tessuto resistente per sacchi e fodere di materassi
Terzanello		Drappo di seta

Terzara		Fondo, Pancone, Trave
Terzettina		?
Testo		Vaso di terracotta
Tira		Pane
Tonsi		?
Toppa	Tòpa	Sedile, travicello su cui posa la botte
Tornidor	Torniajo	Tornio
Tozzo		Seta derivata dalla bavella (dialetto Mantovano)
Trabacca		Struttura di tenda
Travacca		Tenda, struttura a padiglione
Triglia	Cammello tto	Panno di pelo di cammello
Trippa	Tripa	Antico tessuto di velluto di panno per mobili
Trusar		Segare un albero
Vacchéttà		Pellame ricavato da pelli di vacca usato in partic. per calzature, valigie, rilegature di libri.
Valessio	Valescio	Tessuto di cotone
Vassello		Botte
Verniglio		Decorazione eseguita con filati d'oro e d'argento su tessuti
Vidalba	Vida bastarda	Pianta che fiorisce nelle siepi con fiori bianchi
Vira		?
Zambellotto		Ciambellotto, cammellotto, abito di lana
Zangola		Macchina per la lavorazione del burro
Zangoletto		Sorta di secchio in cui si sbatte il latte per ridurlo in butirro.

Zibbillino		Zibetto
Zoncola		Striscia di cuoio che da una parte si fissa al timone e dall'altra va attorcigliata sui corni del bue

III. LA SERIE DEI *CESARI* IN PALAZZO D'ARCO

Argomento del presente capitolo è la serie di quadri con ritratti dei *Cesari* o *Imperatori*, facente parte della pinacoteca d'Arco e ubicata nella Sala detta, appunto, dei Cesari (fig. 24). Questa stanza, che si trova all'interno della palazzina ex dalla Valle, non è inclusa nel percorso di visita. Nell'inventario Chieppio del 1623 figurano due serie di effigi di imperatori, una composta da dodici tele di grandi dimensioni, nella zona tra il vano scala e l'anticamera della Sala maggiore del palazzo cittadino, e l'altra che consta di undici pezzi di piccole dimensioni, situata, all'epoca, nell'Olmo Lungo⁸⁶; è probabile che sia proprio quest'ultima serie a essere rimasta tutt'oggi a Palazzo d'Arco⁸⁷, mentre della precedente non si hanno notizie. Tale ciclo di effigi è un caso esemplificativo di quanto detto finora: lo studio di una fonte antica di primaria importanza, quale il manoscritto Chieppio, è l'*input* imprescindibile per dare inizio a una dettagliata catalogazione di questo patrimonio. Infatti, come per altre opere d'arte della collezione d'Arco, anche per la serie dei *Cesari* non esiste ancora uno studio esaustivo, capace di ricostruirne la storia collezionistica o di ipotizzarne la paternità artistica. Di fatto, i *Cesari* della collezione d'Arco presentano un cattivo stato di conservazione – le tele sono state ridimensionate, lo strato pittorico è corroso e coperto da una patina scura – ma l'importanza di queste opere va ricercata principalmente nell'origine di tale tipologia iconografica, la cui diffusione deriva da un primo ciclo originale, sempre destinato a Mantova, di Tiziano. Il Vecellio, infatti, dipinse undici ritratti di imperatori antichi, tratti dal *De vita Caesarum* di Svetonio, su commissione di Federico II Gonzaga. Con i pochi dati a disposizione, al momento ci si può solo limitare a confrontare queste tele con altre serie di ritratti di imperatori che riprendono il modello tizianesco.

III.1 Storia di un archetipo di successo

La serie di dipinti affidata a Tiziano si inseriva nel progetto, avviato nel 1536⁸⁸, dei nuovi appartamenti ducali di Federico II Gonzaga; il ciclo di ritratti era infatti destinato a essere incastonato in una decorazione a stucco e affresco ideata da Giulio Romano⁸⁹, e aveva come scopo quello di celebrare i meriti del casato gonzaghese in seguito alla nomina, da parte

⁸⁶ Mantova, Palazzo d'Arco, *Archivio famiglia d'Arco Chieppio Ardizzoni*, b. 83 A, c. 4 verso e c. 37 recto.

⁸⁷ Signorini 2016, p. 48.

⁸⁸ Bodart 1998, p. 150.

⁸⁹ Per uno studio specifico sugli oggetti creati da Giulio Romano e destinati alla corte di Mantova, si veda il catalogo di Furlotti e Rebecchini 2022.

dell'imperatore Carlo V, di Federico II come primo duca di Mantova. Sebbene gli imperatori delle *Vite* di Svetonio siano dodici – Cesare, Augusto, Tiberio, Caligola, Claudio, Nerone, Galba, Otone, Vitellio, Vespasiano, Tito, Domiziano – Tiziano, presumibilmente per mancanza di spazio⁹⁰, non completò la serie del Gabinetto dei Cesari; pertanto sono da ritenere erranee le informazioni riportate a riguardo sia da Vasari⁹¹ sia da Lodovico Dolce⁹², i quali affermano che i ritratti dipinti dal Vecellio erano dodici. L'esecuzione effettiva dei quadri ebbe inizio nel 1537, e continuò saltuariamente fino al 1540, come testimoniato dalla corrispondenza tra Federico II, Tiziano e gli ambasciatori Benedetto Agnello e Ludovico Tridapale⁹³. Si ipotizza che la decorazione della sala sia stata ultimata prima della morte di Federico II, il 28 giugno 1540, e dopo tale data si cercò comunque di completare il ciclo con il ritratto dell'ultimo imperatore mancante, Domiziano: se nell'inventario Gonzaga del 1627⁹⁴ esso è attribuito a Giulio Romano, già Alessandro Lamo⁹⁵ rivelò che il ritratto era opera del pittore Bernardino Campi (1522 - 1591). Con l'estinzione del principale ramo della famiglia Gonzaga, dopo la morte di Vincenzo II, e la conseguente seconda guerra del Monferrato, il governo mantovano si trovò indebolito e impoverito, e nel 1628, si vide costretto a vendere le collezioni Gonzaga al re d'Inghilterra Carlo I; i ritratti di Tiziano presero così la via dell'Inghilterra, ma alcune incongruenze documentarie, riportate da Wethey, non permettono di capire se il re acquistò tutti gli undici quadri o soltanto una parte. Dopo l'esecuzione capitale di Carlo I, nel 1649, la serie tizianesca fu rivenduta e passò tra le mani di vari mercanti inglesi, per poi giungere finalmente ai reali di Spagna, tramite l'acquisto da parte dell'ambasciatore Alonso de Cárdenas⁹⁶; le tele furono esposte nell'Alcázar di Madrid, nella *Galeria del Mediodía*⁹⁷, e proprio lì si persero irrimediabilmente in seguito all'incendio che coinvolse tutto il palazzo reale, nel 1734. I quadri che attualmente si possono ammirare in Palazzo Ducale a Mantova sono copie attribuite a Bernardino Campi, il quale, coadiuvato dalla sua bottega, ha riprodotto questo ciclo per vari committenti. La serie tizianesca è oggi conosciuta anche tramite alcuni disegni, tra cui uno *Studio* della testa dell'imperatore Vitellio conservato nella Biblioteca Nacional de España a Madrid e attribuito al maestro stesso⁹⁸, i rilievi grafici di Ippolito Andreasi (1548 - 1608), le

⁹⁰ Wethey 1975, III, pp. 43-44.

⁹¹ Vasari 1568, VII, p. 441 «per ornamento d'una stanza fra quelle di Giulio Romano, fece dodici teste dal mezzo in su, de dodici Cesari, molto belle».

⁹² Dolce 1557 p. 206 «Né voglio tacere che Tiziano dipinse in Mantova al duca Federico la effigie dei dodici Cesari».

⁹³ Bodart 1998, pp. 150-151.

⁹⁴ D'Arco 1857, II, p. 153; Luzio, 1913, pp. 89-90.

⁹⁵ Lamo 1584, p. 77 «e di poi sua mano v'aggiunse in pochissimo tempo il duodecimo, che fu Domitiano».

⁹⁶ Wethey 1975, III, p. 236.

⁹⁷ Bottineau 1956, p. 70.

⁹⁸ Wethey 1975, III, p. 237.

incisioni – *in primis* quelle di Aegidius Sadeler (1570 - 1629) – oltre alle numerose copie dipinte a partire da quando il Vecellio era ancora in vita; tra queste si ricordano i dipinti di Fermo Ghisoni, Giovanni da Monte, Ippolito Costa, Lorenzo Costa il Giovane, Teodoro Ghisi, Pietro Fachetti, Annibale Carracci, Alessandro Varotari, Domenico Fetti, Jacopo Borbone e Giulio Carpioni⁹⁹. Nell'impostazione del ciclo tizianesco, la critica ha riconosciuto l'influenza della numismatica, delle medaglie e della statuaria antica, che il maestro poteva ammirare nelle dimore dei collezionisti e dei nobili nei cui circoli era inserito, ma il tema dei Cesari di Svetonio era già stato in parte sviluppato a Mantova da Andrea Mantegna – con otto imperatori – nei tondi a monocromo affrescati sul soffitto della Camera degli Sposi (1465 - 1474), esempio che Tiziano presumibilmente conosceva. Tuttavia, il Vecellio si era certamente spinto oltre, partendo da questi spunti del passato, per poi conferire alle effigi degli imperatori una vivacità tutta contemporanea, lontana dalla fissità frontale dei busti marmorei antichi. In effetti la serie è definita dalla letteratura sia col termine “teste”, che rimanda alla classicità, sia come “ritratti”, indicando l'espressività naturale degli effigiati.¹⁰⁰ Tramite il dinamismo, la *varietas* delle posizioni e della gestualità, il contrapposto del busto rispetto al volto, e anche alcuni attributi tratti dalla sua contemporaneità – si noti l'armatura del ritratto di Claudio, che riprende la corazza “ad ali di pipistrello”, realizzata da Filippo Negroli (1510 - 1579)¹⁰¹ – Tiziano donò ai *Cesari* una resa profondamente umana e moderna. Come modelli esemplari, in positivo ma anche in negativo, i *Cesari* ricalcavano «quell'ideale antico di eroica fierezza e coraggio»¹⁰² a cui Federico II Gonzaga aspirava. Inoltre, il ciclo tizianesco assumeva una connotazione ideologica ancora più importante, data dal proprio contesto storico: infatti il successo del regno di Carlo V, i suoi numerosi viaggi presso le corti italiane, il sogno di un impero universale sotto il suo controllo, e l'esaltazione della sua figura, favorirono la diffusione di questo tipo di raffigurazioni, utilizzate dai signori italiani anche per omaggiare Carlo V, al pari dei grandi imperatori dell'antichità.¹⁰³

⁹⁹ L'Occaso 2011, p. 232

¹⁰⁰ Bodart 1998, pp. 158-160.

¹⁰¹ Grosso 2023, p. 80; il famoso armaiolo milanese realizzò quest'armatura, tra il 1532 e il 1535 per il duca di Urbino, Francesco Maria Della Rovere. Quest'ultimo è inoltre ritratto, nella stessa posa dell'imperatore Claudio, proprio da Tiziano, in una tela del 1536-1538 conservata agli Uffizi.

¹⁰² Grosso 2023, p. 80.

¹⁰³ Grosso 2016, p. 93. Per un approfondimento sul camerino dei Cesari, Talvacchia, *Il camerino dei Cesari*, pp. 400-405 in E. H. Gombrich [et al.], *Giulio Romano*, Electa, Milano, 1989.

III.2 Confronto tra copie

Con tali premesse, si può comprendere quanto ampio e immediato sia stato il successo di questa serie di ritratti; per tutta la nobiltà italiana ed europea, esporre negli ambienti di corte i dipinti raffiguranti gli antichi imperatori tratti dall'opera di Svetonio, era una prerogativa imprescindibile per esaltare la virtù della propria autorità, coniugando il tema imperiale con l'interesse antiquario in voga, mentre la bellezza solenne e spontanea delle effigi di Tiziano incantava ogni visitatore di Palazzo Ducale. Presto iniziarono a circolare incisioni e disegni, e già Wethey¹⁰⁴ contava tre cicli completi di copie dipinte, e nove effigi derivanti dal modello tizianesco, diffusi in Italia, ma anche Spagna, Francia, Germania e Inghilterra. In questa sede si ripercorrerà brevemente, in ordine cronologico, la storia dei cicli di copie maggiormente documentati e significativi, per poi confrontarli con quello presente a Palazzo d'Arco.

-I disegni perduti di Bernardino Campi:

Secondo la biografia scritta da Alessandro Lamo, nel 1561 Campi vide i *Cesari* di Tiziano per la prima volta, in occasione delle nozze del duca Guglielmo Gonzaga: l'artista partecipò all'evento con l'obiettivo di «contrafare gli undici Imperadori»¹⁰⁵ su commissione del marchese di Pescara, Ferrante d'Avalos, al seguito del nipote di quest'ultimo, il governatore di Milano Francesco Ferdinando d'Avalos¹⁰⁶. Il Campi copiò le effigi in una serie di disegni molto dettagliati, riportando anche i vari colori utilizzati da Tiziano, osservazioni sull'aspetto degli effigiati e sulla maniera del maestro cadorino; questi disegni, firmati e datati 13 luglio 1561, sono stati certamente fondamentali per il repertorio della bottega del Campi; tuttavia, le ultime notizie a riguardo risalgono ad un articolo di Carlo Morbio del 1845¹⁰⁷.

-La serie di Campi per il marchese di Pescara, poi nella Collezione d'Avalos di Capodimonte:

Come si è già detto, la prima copia su tela dei ritratti di imperatori nasce dalla volontà del marchese di Pescara, e si data tra 1561 e 1562. Questa serie fruttò a Bernardino Campi altri incarichi sullo stesso soggetto, già documentati dal Lamo: solo nei due anni successivi dipinse ben quattro serie di *Cesari*, per l'Imperatore Ferdinando I d'Austria, per il Duca di Alba, per quello di Sessa e per Ruy Gómez («Ringomes»¹⁰⁸) de Silva, principe di Eboli. In seguito alla

¹⁰⁴ Wethey 1975, III, pp. 237-239.

¹⁰⁵ Lamo 1584, p. 77.

¹⁰⁶ *Ibidem*.

¹⁰⁷ Morbio 1845, pp. 314-319 «Abbiamo sott'occhio i dodici *Cesari* da lui disegnati a bitrio, e lumeggiati a biacca che sono di rara bellezza. Ciò che rende ancor più pregevoli questi disegni sono i cenni storici, fisiognomici ed artistici che accompagnano ciascun ritratto».

¹⁰⁸ Lamo 1584, p. 78.

nomina di Francesco Ferdinando d'Avalos a viceré di Sicilia, nel 1568, il ciclo di imperatori arrivò a Napoli; ivi fu trasmesso per successione ereditaria all'interno della famiglia, e, nel 1882, fu infine donato allo Stato italiano, arricchendo così la quadreria del Museo di Capodimonte.¹⁰⁹

-I disegni di Ippolito Andreasi:

Commissionati al mercante antiquario Jacopo Strada da Alberto V, duca di Baviera, questi disegni, risalenti al 1567/1568, sono fondamentali per conoscere l'assetto del Camerino dei *Cesari* di Palazzo Ducale prima del suo smantellamento, avvenuto in seguito alla vendita del 1627. I disegni dell'Andreasi, oggi conservati presso la Graphische Sammlung del Museum Kunstpalast di Düsseldorf, oltre a riportare anche l'antica decorazione a stucco e affreschi del Pippi, forniscono una riproduzione più fedele dei ritratti tizianeschi rispetto alle successive incisioni di Sadeler, come notato già da Verheyen: dal diverso sfondo utilizzato per il ritratto di Otone – le rovine antiche in Sadeler diventano il versante di una roccia – alla differente posa della mano destra di Augusto, emerge come le incisioni siano molto sintetiche nelle parti prettamente decorative dei dipinti (armature, sfondi, armi), rendendo al contempo le espressioni dei *Cesari* rigide e innaturali. Inoltre, le figure degli effigiati risultano più snelle nei disegni di Ippolito Andreasi.¹¹⁰

-Le copie di Campi per il Palazzo Ducale di Sabbioneta:

Un altro ciclo di ritratti, purtroppo disperso, è quello documentato a Sabbioneta, voluto dal duca Vespasiano Gonzaga Colonna (1531 - 1591). In seguito al recente riallestimento della Sala dei *Cesari* nel Palazzo Ducale di Sabbioneta, in cui sono state riprodotte su tela le fotografie degli Imperatori della collezione di Capodimonte, un approfondito studio¹¹¹ ha ripercorso la storia collezionistica di questa serie. Si ipotizza che la commissione ed esecuzione di queste tele sia ascrivibile agli anni tra 1584 e 1587: se tra il 1582 e il giugno 1584, infatti, Lamo afferma che Campi era già presente a Sabbioneta, egli omette un intero triennio della sua attività, riprendendo la biografia dell'artista solo al momento della sua partenza per Guastalla. A comprovare l'esistenza dei ritratti dei *Cesari* alla corte sabbionetana, Sartori menziona una serie di lettere del Campi, pubblicate da Amadio Ronchini nel 1878, che documentano il triennio di soggiorno dell'artista presso la corte guastallese, contenenti brevi accenni a lavori svolti a

¹⁰⁹ Sartori 2015, p. 33.

¹¹⁰ Verheyen 1967, p. 66.

¹¹¹ Sartori 2015.

Sabbioneta. Inoltre è citata una lettera di Ferrante II Gonzaga (1563 - 1630), datata 10 gennaio 1588 e diretta a Bernardino Campi, in cui il duca di Guastalla esprimeva il desiderio di avere una propria copia dei ritratti degli Imperatori, e raccomandava al Campi «d’haverli da Mantova, ché vi sono, ovvero dal Signor Duca Vespasiano»¹¹². Le informazioni sul ciclo dei *Cesari* si diradano ulteriormente, finché se ne perdono completamente le tracce in seguito alle ampie confische operate dagli austriaci nel XIX secolo, e nei cui resoconti sommari, tra quadri incogniti, potrebbero essere incluse queste tele.

-Le incisioni di Aegidius Sadeler:

È proprio grazie a questa serie di incisioni, nonostante esse si discostino dagli originali del Vecellio, che il ciclo dei *Cesari* riuscì a diffondersi ulteriormente anche oltralpe. Aegidius Sadeler, incisore originario di Anversa e molto attivo presso la corte di Rodolfo II d’Asburgo, visitò l’Italia tra il 1593 e il 1594; sono proprio questi gli anni a cui Wethey fa risalire l’esecuzione delle incisioni, che furono poi affiancate da altri dodici ritratti di Imperatrici, e riedite da Marcus Sadeler (1614 - 1660), cugino di Aegidius, nel 1640.¹¹³

-Le copie di Ludovico Dondi alla Pinacoteca Nazionale di Siena:

Va infine menzionata una serie di dodici tavole di piccole dimensioni, conservata oggi nel deposito della Pinacoteca Nazionale di Siena e attribuita a Ludovico Dondi, pittore mantovano attivo tra 1585 e 1614. Secondo quanto riportato da Torriti, si potrebbe trattare di copie degli Imperatori commissionate forse allo scopo di sostituire gli originali di Tiziano, dopo la vendita del 1627-1628; questa ipotesi si basa sul fatto che tali opere non sono menzionate nell’inventario gonzaghesco redatto nel 1626 e riportato da Luzio. In alternativa, le tavole proverrebbero da una collezione mantovana privata. Insieme ad altri quadri afferenti a quest’area, i *Cesari* giunsero verosimilmente a Siena tramite l’acquisto del generale Enea Silvio Piccolomini, dopo il sacco di Mantova del 1630. La quadreria passò poi per via matrimoniale alla famiglia Spannocchi (1774), e nel 1835 fu donata all’Accademia di Belle Arti di Siena. Infine, nel 1861 la pinacoteca dell’Accademia fu ceduta alla Provincia, e dal 1930 tutta la raccolta, compresi i dodici *Cesari*, è conservata nell’attuale sede.¹¹⁴ Questa serie dimostra che a Mantova c’era un fiorente mercato artistico che si occupava della produzione seriale di tali

¹¹² *Ivi*, p. 16.

¹¹³ Wethey 1975, III, pp. 236-237.

¹¹⁴ Per la storia di questi dipinti su tavola si veda Borghini 1978, pp. 387-391 nel catalogo di Torriti, volume II.

prototipi, destinati a una committenza prossima ai Gonzaga, e in cui deve plausibilmente essere inserito anche il ciclo dei *Cesari* di Palazzo d'Arco.

In questa breve rassegna è alquanto difficile collocare gli undici ritratti di Imperatori di Palazzo d'Arco, poiché ad oggi non è stato rintracciato nessun altro riferimento letterario o archivistico, oltre al già citato inventario dei beni dei Chieppio del 1623: infatti questi *Cesari* non sono documentati nemmeno nelle più recenti monografie tizianesche. Si può dire solamente che il ciclo è databile tra la fine del XVI secolo e l'inizio di quello successivo; tuttavia, non si conosce né la paternità di queste copie, dato ancor più difficile da appurare considerato il loro stato conservativo, né la committenza. È certo che, come per altre illustri personalità della sua epoca, anche per il conte Annibale la presenza a palazzo di un ciclo raffigurante i grandi uomini della storia di Roma era direttamente connessa al suo ruolo fondamentale nella scena politica mantovana; in questa equazione possedere determinati ritratti non simboleggiava semplicemente l'elevato *status* della propria famiglia, ma la dignità e autorità che derivava da esso, come consigliere del duca di Mantova e quindi “funzionario” dell'Impero. A quanto detto si aggiunge anche una constatazione dettata dalla qualità degli oggetti elencati nell'inventario: dai busti e statue in marmo e alabastro, ai classici della letteratura antica come Platone, Omero, lo stesso Svetonio, Virgilio, Terenzio, Plinio, Orazio, e Plutarco, emerge pienamente il gusto dei conti Chieppio per l'antichità classica, con cui le effigi dei *Cesari* si coniugano perfettamente. A tal proposito, si può formulare una prima ipotesi sulla collocazione e la funzione di questi quadri; si ricorda, infatti, che le serie indicate nell'inventario sono ben due, una di dimensioni maggiori e l'altra più piccola, e che, all'epoca della redazione di tale documento, la serie grande si trovava in una posizione di grande visibilità, prima dell'accesso al piano nobile, mentre quella piccola doveva ancora essere trasferita a palazzo dalla dimora più modesta e fuori città della famiglia Chieppio. Si potrebbe dire che la serie maggiore assolveva a istanze di rappresentanza, nell'accogliere i visitatori del palazzo cittadino, in piena sintonia con l'ideale di potenza e autorità succitato; d'altronde, il ciclo di dimensioni minori poteva plausibilmente decorare uno studiolo, in un contesto più raccolto e privato, considerata l'istruzione come giurista di Annibale Chieppio, il suo gusto collezionistico e il vasto assortimento di libri e oggetti da *wunderkammer* rinvenuti nell'inventario.

Si possono, infine, confrontare dal punto di vista formale i *Cesari* di Palazzo d'Arco e le serie maggiormente accessibili agli studiosi, ovvero quella di Bernardino Campi conservata al Museo di Capodimonte – più fedele ai disegni di Ippolito Andreasi – e le stampe di Sadeler. Per comodità si è scelto di scandire l'analisi in “trittici” per ciascun imperatore effigiato.

-Giulio Cesare (figg. 25-27):

Il volto di Giulio Cesare di mano del Campi presenta differenze sostanziali rispetto a quello degli altri due imperatori: il viso è meno segnato dalle rughe, i tratti sono addolciti e naturali, il panneggio è meno profondo. Si noti il fine decorativismo sull'armatura loricata e le gemme sul bastone del comando, sia nel ritratto del Campi sia nell'incisione di Sadeler. Di tutte le effigi della collezione d'Arco, questa è la più rovinata, proprio in corrispondenza del volto dell'imperatore. In quest'ultima copia la resa della corazza è semplificata, mentre il panneggio sembra rifarsi maggiormente a quello dell'incisione. I colori dei due dipinti sono molto diversi: se quello d'Arco tende maggiormente ai toni dell'ocra, il ritratto del Campi presenta toni rosati e bruni. Sia in Sadeler, sia nel dipinto di Capodimonte, lo sfondo presenta un accenno di architettura, mentre nel quadro di Palazzo d'Arco esso non è analizzabile a causa dello stato conservativo compromesso.

-Augusto (figg. 28-31):

È qui l'incisione di Sadeler a distaccarsi maggiormente dagli altri due esempi. Spicca subito la diversa posizione del braccio e della mano che brandisce il bastone del comando: mostra il dorso, con braccio piegato, nel ritratto di Campi e di Palazzo d'Arco, mentre nell'incisione il braccio è più disteso, permettendo di intravedere la frangia che ricopre la spalla dell'imperatore e il palmo della mano. Nell'opera del Sadeler il panneggio è meno coprente, e il globo su cui Augusto appoggia la mano è sorretto da un semplice piedistallo, che richiama quelli dei busti antichi. Rispetto alle altre due copie, in quella di Capodimonte l'imperatore sembra avere una barba più folta. Tra il dipinto di Palazzo d'Arco e quello del Campi la temperatura dei toni utilizzati è diversa, più fredda nel primo, più calda nel secondo. Tutti e tre i pezzi presentano uno sfondo simile, con un cielo nuvoloso e rovine architettoniche sulla destra.

-Tiberio (figg. 32-34):

Anche nel caso di Tiberio i ritratti presentano varie differenze. Il viso nel Sadeler è solcato e incupito, mentre nelle due tele la pelle delle gote è distesa. L'imperatore del dipinto d'Arco presenta una corazza più scarna, mentre nell'incisione si cede al dettaglio e Tiberio porta una spada legata alla cinta. Si noti la posizione del corpo e della testa in contrapposto. Quanto detto sulla *palette* di colori del ritratto di Augusto si può constatare anche per questa effigie. Se nella copia di Capodimonte e in quella di Sadeler lo sfondo viene interrotto verticalmente da una

fascia a sinistra, nel dipinto d'Arco non sembra esserci nessuna distinzione, oppure non è più visibile.

-Caligola (figg. 35-37):

Il viso dell'imperatore, più aggraziato e piacente nel dipinto del Campi, diventa irregolare nell'incisione e nel quadro di Palazzo d'Arco. Il panneggio, più contenuto e che scende su una sola spalla di Caligola, in entrambe le tele, nell'incisione di Sadeler avvolge la figura da entrambi i lati del corpo in maniera plastica, come se fosse parte integrante di un busto marmoreo. Anche la corazza rinascimentale presenta dei dettagli diversi: in quella di Sadeler, all'altezza del collo non vi è un leone ruggente, ma un viso; inoltre, sopra lo sterno, l'incisore ha rappresentato delle decorazioni vegetali, omettendo quella piccola scenetta racchiusa in una cornice rettangolare che accomuna invece i due dipinti. I colori del ritratto del Campi sono sempre più caldi rispetto a quelli del quadro della collezione d'Arco; quest'ultimo è caratterizzato anche da un fondale con un cielo senza nuvole.

-Claudio (figg. 38-40):

Oltre a differenze che accomunano tutti i "trittici" di imperatori, come quella tra i colori caldi prediletti dal Campi e quelli più freddi dei dipinti d'Arco, e una minore resa del dettaglio in quest'ultima copia, questi tre pezzi non presentano diversità sostanziali. Si noti il dettaglio del gioiello sul petto della corazza rinascimentale, che non figura nell'incisione di Sadeler.

-Nerone (figg. 41-44):

Ciò che maggiormente differenzia i tre ritratti di Nerone è la resa del cielo: nella tela di Capodimonte sembra quasi uno sfondo monocromatico sui toni bruni, mentre è più terso e freddo in quella di Palazzo d'Arco. Nel caso di Sadeler, nel cielo si inserisce una nuvola che sembra fluttuare subito dietro le spalle dell'imperatore, una presenza corposa, come la figura di Nerone stesso. Più che in altri quadri dello stesso ciclo, in questo caso anche il ritratto di Palazzo d'Arco presenta una resa più dettagliata, e un'espressione del viso più naturale. Va inoltre menzionato che per questa copia di Palazzo d'Arco esiste una scheda OA redatta nel 1999. Secondo tale documento il quadro è di ambito mantovano e risale alla prima metà del XVII secolo. Inoltre, esso misura 60 centimetri d'altezza e 44 di lunghezza, è stato eseguito a olio su tela e, infine, presenta una cornice in legno modanato e dorato a mecca.¹¹⁵

¹¹⁵ Ministero per i Beni Culturali e Ambientali – ICCD, 1999.

-Galba (figg. 45-47):

Il Galba di Palazzo d'Arco risulta più complicato da analizzare, a causa della patina scura che presenta in superficie, la quale rende le zone d'ombra del dipinto indistinguibili. Il vecchio volto dell'imperatore, reso impietosamente nell'incisione, assume un tono più solenne e assennato nel quadro di Capodimonte, di cui spicca il contrasto luminoso che si crea tra l'azzurro del pannello e il bianco dell'armatura loricata, ornata di gemme. Lo sfondo della tela del Campi presenta una colonna di marmo grigio, che poggia su un alto basamento.

-Otone (figg. 48-50):

In questo caso l'incisione di Sadeler restituisce un'armatura rinascimentale maggiormente dettagliata, mentre nei due dipinti se ne apprezza la lucentezza. Lo sfondo del quadro di Capodimonte è un monocromo sui toni del bruno, mentre negli altri due esempi esso è costituito dal versante di un'altura, che segue la diagonale creata dalla figura di Otone e dal bastone del comando, e un angolo di cielo in alto a destra. L'imperatore si appoggia con il gomito a una superficie coperta da un drappo. Purtroppo anche questo, tra i dipinti di Palazzo d'Arco, riporta delle lacune.

-Vitellio (figg. 51-53):

In tutti e tre gli esempi l'effigiato assume una posizione particolare, con la testa rivolta quasi nella direzione opposta allo spettatore, mentre regge in alto il bastone del comando. Lo sfondo è monocromo, cambia soltanto la tonalità dei colori, sempre più calda in Campi e più fredda nel dipinto di Palazzo d'Arco.

-Vespasiano (figg. 54-56):

I tre pezzi non presentano sostanziali differenze, eccetto che nel pannello del drappo rosso sulla destra, più disteso nel dipinto di Capodimonte, e con pieghe più profonde e numerose nell'incisione di Sadeler e nella tela di Palazzo d'Arco.

-Imperatore ignoto di Palazzo d'Arco (fig. 57):

L'ultima tela della serie dei *Cesari* della collezione d'Arco costituisce un caso a sé stante: infatti, questa copia non rispecchia né i disegni di Andreasi, né i dipinti del Campi, né le incisioni di Sadeler. L'imperatore assume una posa frontale, ma il viso, che potrebbe ricordare nei tratti il Tito di Capodimonte, è rivolto a destra dell'osservatore. Nella mano destra, il bastone

del comando è tenuto in verticale, rendendo l'impostazione ancora più statica. Oltre alla direzione della testa, l'unica altra linea diagonale è data da un panneggio azzurro che scende sulla spalla sinistra, coprendo parzialmente la corazza loricata oca. Lo sfondo è monocromo e scuro.

-Tito (figg. 58, 59):

Entrambi gli imperatori assumono qui una posa in contrapposto, mostrando parte della schiena, il lato sinistro del corpo e rivolgendo il viso verso lo spettatore. La mano destra, solo parzialmente visibile, impugna il bastone del comando, su cui si appoggia la sinistra. Tanto il Sadeler quanto il Campi rendono qui il minuzioso dettaglio dell'armatura, e il panneggio con solchi scuri che copre il braccio retrostante. Lo sfondo è un semplice monocromo.

-Domiziano (figg. 60, 61):

Per concludere, con l'ultimo imperatore anche il Campi e il Sadeler hanno scelto strade radicalmente diverse: il Domiziano di Capodimonte, un uomo dal viso giovane, presenta una torsione del busto accentuata dal braccio in primo piano, nella cui mano tiene il bastone del comando. La corazza è coperta da un drappo verde scuro, lo sfondo è monocromo. Il Domiziano di Sadeler è visibilmente più anziano, la posa è più statica, col braccio destro piegato davanti al petto, che porta il bastone del comando in primo piano. L'armatura è qui più dettagliata e ricca.

TAVOLE



Fig. 1. Palazzo d'Arco, Mantova, veduta della facciata



Fig. 2. Palazzo d'Arco, Mantova, veduta della palazzina ex dalla Valle

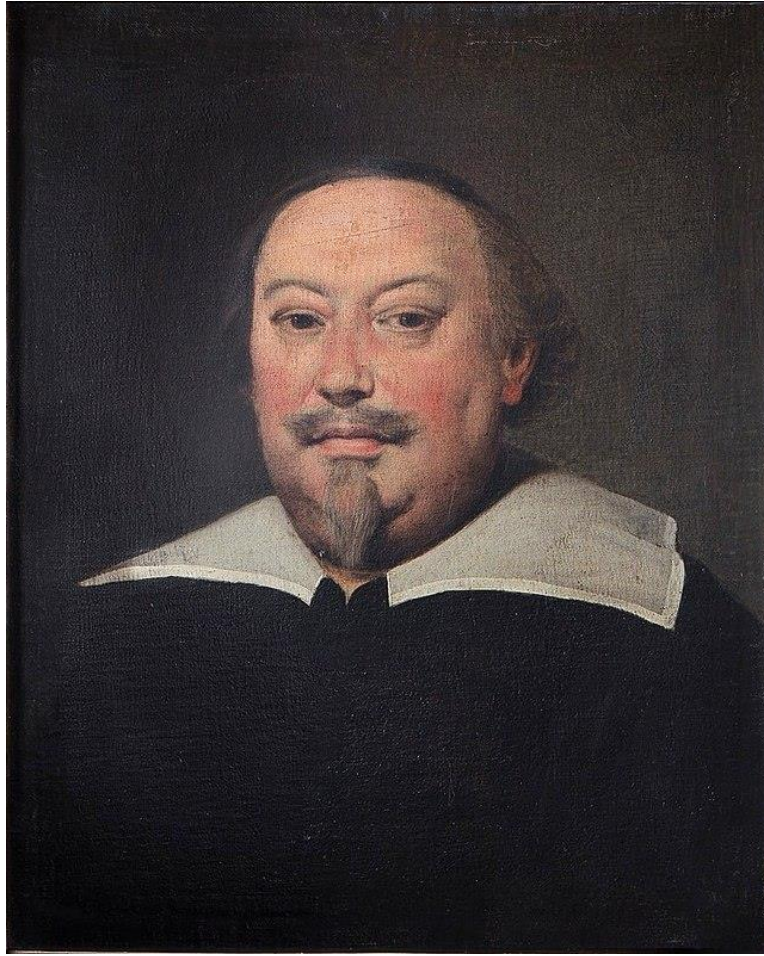


Fig. 3. Pieter Paul Rubens (attribuito), *Ritratto di Annibale Chieppio*, fine XVI - inizio XVII secolo, Mantova, Palazzo d'Arco

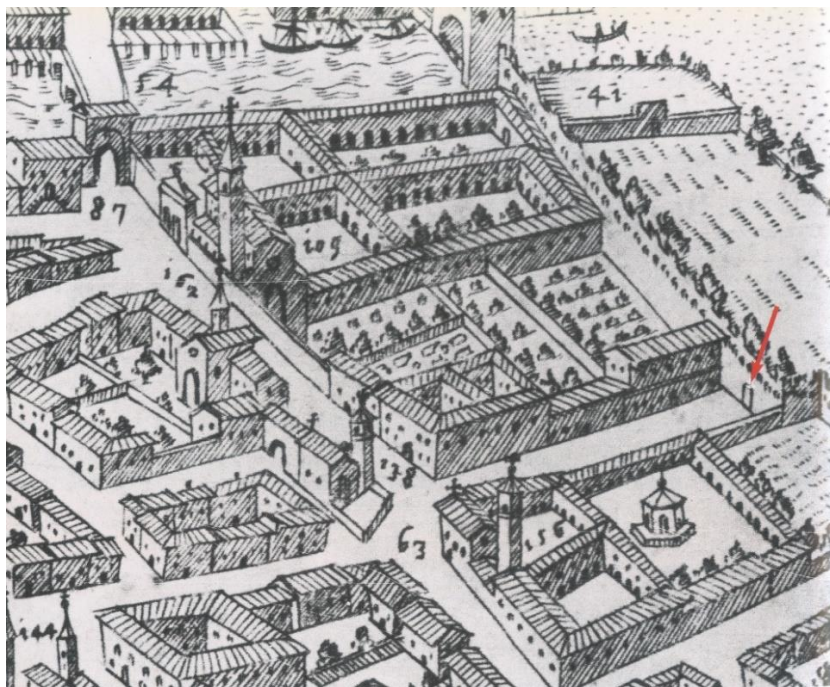


Fig. 4. Gabriele Bertazzolo, *Pianta di Mantova, (particolare)*, 1628



Fig. 5. La contessa Giovanna d'Arco Guidi di Bagno, foto della prima metà del XX secolo, Mantova, Palazzo d'Arco



Fig. 6. Palazzo d'Arco, Mantova, *Sala degli Antenati*



Fig. 7. Palazzo d'Arco, Mantova, *Salottino dei Ritratti*



Fig. 8. Palazzo d'Arco, Mantova, *Sala di Diana o di Psiche*

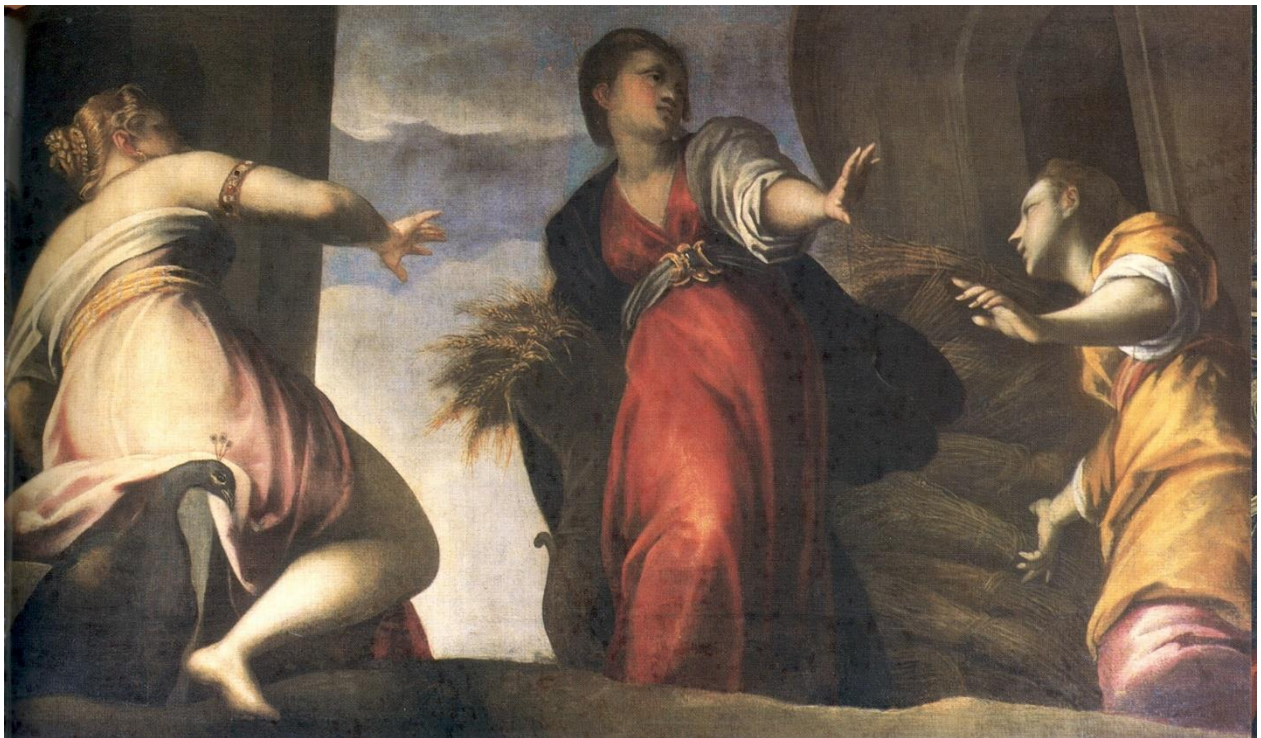


Fig. 9. Sante Peranda, *Psiche respinta da Giunone e da Cerere*, 1610, Mantova, Palazzo d'Arco



Fig. 10. Frans Pourbus il Giovane, *Ritratto del duca Vincenzo I Gonzaga*, 1601 - 1602, Mantova, Palazzo d'Arco



Fig. 11. Lorenzo Lotto, *Cristo Redentore*, 1524 - 1527, Mantova, Palazzo d'Arco



Fig. 12. Rubens o artista anonimo della sua cerchia, *Deposizione con Madonna, San Giovanni e la Maddalena*, XVII secolo, Mantova, Palazzo d'Arco



Fig. 13. Giuseppe Bazzani, *Alessandro doma Bucefalo*, 1738 ca., Mantova, Palazzo d'Arco



Fig. 14. Giuseppe Bazzani, *Alessandro con gli Indovini nel tempio di Giove Ammone*, 1738 ca., Mantova, Palazzo d'Arco



Fig. 15. Giuseppe Bazzani, *Alessandro e Rossane*, 1738 ca., Mantova, Palazzo d'Arco



Fig. 16. Palazzo d'Arco, Mantova, *Salone dello Zodiaco*



Fig. 17. Giovanni Maria Falconetto, *Affresco con segno zodiacale della Vergine*, 1520 ca., Mantova, Palazzo d'Arco



Fig. 18. Fra Semplice da Verona, *San Francesco d'Assisi riceve Gesù Bambino dalla Madonna*, 1589 ca. - 1654, Mantova, Palazzo d'Arco



Fig. 19. Giovan Francesco Maineri, *Cristo portacroce*, XVII secolo, Mantova, Palazzo d'Arco

31
 29. Aprilis 1623. *M. Ino 1623*
Publice Inuentaria a nutrice et herede et ab usufructuaria
 bonor hereditatis q. Ill^{mo} D. Comitis Annibalis Chiappi.
 q. martij ibi. 3. *1623*
 Contro m^o fidele et cure respice Ill^{mo} Dno^r Comitis
 Lud. et Fran^o Mariae frum de Chiappis
Alino et Apphensio hereditatis q. Ill^{mo} D. Comitis
 Chiappi suprami olim Cons. Ver. D. N. sca per Ill^{mo} D. Com.
 Co. Quinciam Reuclia eius uxorem tamq^m m^o et m^o rice
 et p^o h^ore curatrice Dno^r eius filio^r et per Ill^{mo} D. Com. sed
 filiu^m vultum
Nob^r Dn^s Tullius Fortis
 Notarius rogatus.

Fig. 20. Palazzo d'Arco, Mantova, copertina dell'inventario Chioppio Ardizzoni, 1623

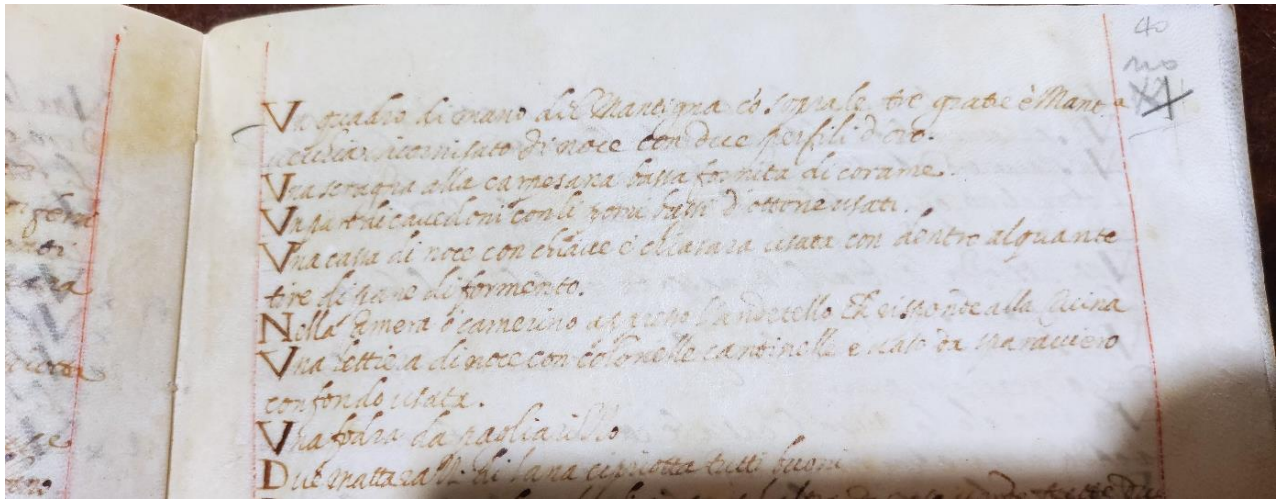


Fig. 22. Palazzo d'Arco, Mantova, c. 40 recto, particolare superiore, inventario Chieppio Ardizzoni, 1623



Fig. 23. Nicolò Musso, *Giuseppe e la moglie di Putifarre*, XVII secolo, Mantova, Palazzo d'Arco



Fig. 24. Palazzo d'Arco, Mantova, *Sala dei Cesari*



Fig. 25. Pittore anonimo mantovano, *Giulio Cesare*, fine XVI - inizio XVII secolo, Mantova, Palazzo d'Arco



Fig. 26. Bernardino Campi, *Giulio Cesare*, 1561 - 1562, Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte

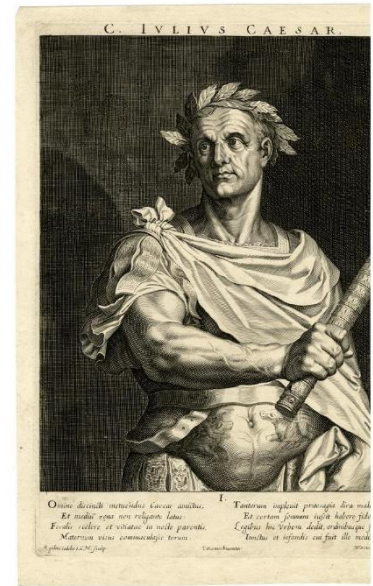


Fig. 27. Aegidius Sadeler, *Giulio Cesare*, 1593 - 1594, Londra, British Museum



Fig. 28. Pittore anonimo mantovano, *Augusto*, fine XVI - inizio XVII secolo, Mantova, Palazzo d'Arco



Fig. 29. Bernardino Campi, *Augusto*, 1561 - 1562, Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte

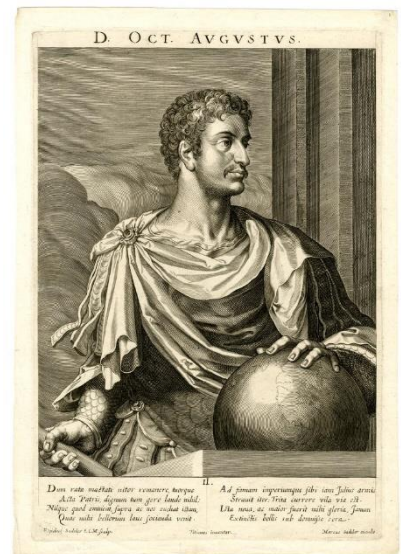


Fig. 30. Aegidius Sadeler, *Augusto*, 1593 - 1594, Londra, British Museum



Fig. 31. Retro della tela con *Augusto*, fine XVI - inizio XVII secolo, Mantova, Palazzo d'Arco



Fig. 32. Pittore anonimo mantovano, *Tiberio*, fine XVI - inizio XVII secolo, Mantova, Palazzo d'Arco



Fig. 33. Bernardino Campi, *Tiberio*, 1561 - 1562, Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte



Fig. 34. Aegidius Sadeler, *Tiberio*, 1593 - 1594, Londra, British Museum



Fig. 35. Pittore anonimo mantovano, *Caligola*, fine XVI - inizio XVII secolo, Mantova, Palazzo d'Arco



Fig. 36. Bernardino Campi, *Caligola*, 1561 - 1562, Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte



Fig. 37. Aegidius Sadeler, *Caligola*, 1593 - 1594, Londra, British Museum



Fig. 38. Pittore anonimo mantovano, *Claudio*, fine XVI - inizio XVII secolo, Mantova, Palazzo d'Arco



Fig. 39. Bernardino Campi, *Claudio*, 1561 - 1562, Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte



Fig. 40. Aegidius Sadeler, *Claudio*, 1593 - 1594, Londra, British Museum



Fig. 41. Pittore anonimo mantovano, *Nerone*, fine XVI - inizio XVII secolo, Mantova, Palazzo d'Arco



Fig. 42. Bernardino Campi, *Nerone*, 1561 - 1562, Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte



Fig. 43. Aegidius Sadeler, *Nerone*, 1593 - 1594, Londra, British Museum



Fig. 44. Pittore anonimo mantovano, *Nerone*, particolare, fine XVI - inizio XVII secolo, Mantova, Palazzo d'Arco



Fig. 45. Pittore anonimo mantovano, *Galba*, fine XVI - inizio XVII secolo, Mantova, Palazzo d'Arco



Fig. 46. Bernardino Campi, *Galba*, 1561 - 1562, Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte



Fig. 47. Aegidius Sadeler, *Galba*, 1593 - 1594, Londra, British Museum



Fig. 48. Pittore anonimo mantovano, *Otone*, fine XVI - inizio XVII secolo, Mantova, Palazzo d'Arco



Fig. 49. Bernardino Campi, *Otone*, 1561 - 1562, Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte



Fig. 50. Aegidius Sadeler, *Otone*, 1593-1594, Londra, British Museum



Fig. 51. Pittore anonimo mantovano, *Vitellio*, fine XVI - inizio XVII secolo, Mantova, Palazzo d'Arco



Fig. 52. Bernardino Campi, *Vitellio*, 1561 - 1562, Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte



Fig. 53. Aegidius Sadeler, *Vitellio*, 1593 - 1594, Londra, British Museum



Fig. 54. Pittore anonimo mantovano, *Vespasiano*, fine XVI - inizio XVII secolo, Mantova, Palazzo d'Arco



Fig. 55. Bernardino Campi, *Vespasiano*, 1561 - 1562, Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte



Fig. 56. Aegidius Sadeler, *Vespasiano*, 1593 - 1594, Londra, British Museum



Fig. 57. Pittore anonimo mantovano, *Imperatore (ignoto)*, fine XVI - inizio XVII secolo, Mantova, Palazzo d'Arco



Fig. 58. Bernardino Campi, *Tito*, 1561 - 1562, Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte



Fig. 59. Aegidius Sadeler, *Tito*, 1593 - 1594, Londra, British Museum



Fig. 60. Bernardino Campi, *Domiziano*, 1561 - 1562, Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte



Fig. 61. Aegidius Sadeler, *Domiziano*, 1593 - 1594, Londra, British Museum

BIBLIOGRAFIA

Manoscritti

1600

Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaghese, 1600

Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaghese, A. Chieppio, Lettera datata 8 dicembre 1600, b. 2682, 1600.

1623

Mantova, Palazzo d'Arco, *Archivio famiglia d'Arco Chieppio Ardizzoni*, b. 83 A

T. Zanti (o Zonti), *Inventario dei beni di Annibale Chieppio*, Archivio d'Arco Chieppio Ardizzoni, busta 83 A, Mantova, 1623.

Volumi a stampa

1557

Dolce 1557

L. Dolce, *Dialogo della Pittura. Intitolato l'Aretino*, Venezia, 1557.

1568

Vasari 1568

G. Vasari, *Vite de' più eccellenti pittori scultori e architettori*, 1568, a cura di R. Bettarini e P. Barocchi, Firenze S.P.E.S., già Sansoni, Firenze, 1966-1987.

1584

Lamo 1584

A. Lamo, *Discorso di Alessandro Lamo intorno alla scoltura, et pittura, doue ragiona della vita, & opere in molti luoghi, & à diuersi prencipi, & personaggi fatte dall'eccell. & nobile m. Bernardino Campo*, presso Cristoforo Draconi, Cremona, 1584.

1782

Visi 1782

G. B. Visi, *Notizie storiche della città e dello stato di Mantova. Tomo secondo: Dall'anno di Cristo 990 sino all'anno 1183*, Vol. 2, regio-ducale stampatore, Mantova, 1782.

1845

Morbio 1845

C. Morbio, *Notizie intorno a Bernardino Campi ed a Gaudenzio Ferrari*, in *Il Saggiatore*, Vol. 4, Tipografia Salviucci, Roma, 1845, pp. 314-319.

1855

Anonimo, a cura di C. d'Arco 1855

Anonimo, *Cronichetta di Mantova dal 1095 al 1299*, in *Archivio Storico Italiano*, Vo. 1, No. 2, a cura di C. d'Arco, Casa Editrice Leo S. Olschki s.r.l., 1855, pp. 27-58.

1859

D'Arco 1859

C. d'Arco, *Delle arti e degli artefici di Mantova. Notizie raccolte ed illustrate con disegni e con documenti da Carlo D'Arco*, Vol. 2, Tipografia Agazzi, Mantova, 1859.

1913

Luzio 1913

A. Luzio, *La Galleria dei Gonzaga Venduta all'Inghilterra nel 1627-28; Documenti degli Archivi di Mantova e Londra*, L.F. Cogliati, Milano, 1913.

1914

Torelli 1914

P. Torelli, *Regesto mantovano. Le carte degli archivi Gonzaga e di stato in Mantova e dei monasteri mantovani soppressi*, Vol. 1, Archivio di Stato di Mantova, E. Loescher & Co. (W. Regenberg), Roma, 1914.

1956

Bottineau 1956

Y. Bottineau, *Philip V and the Alcázar at Madrid*, in *The Burlington Magazine*, Vol. 98, No. 636, 1956, pp. 68-75.

1967

Verheyen 1967

E. Verheyen, *Jacopo Strada's Mantuan Drawings of 1567-1568*, in *The Art Bulletin*, Vol. 49, No. 1, 1967, pp. 62-70.

1975

Wethey 1975

H. E. Wethey, *The Paintings of Titian: The Mythological & Historical Paintings*, Vol. 3, Phaidon Press, Londra, 1975.

1977

Jaffé 1977

M. Jaffé, *Rubens and Italy*, Cornell University Press, Ithaca, 1977.

1978

Borghini 1978

G. Borghini, *La Collezione Spannocchi*, in P. Torriti, *La Pinacoteca Nazionale di Siena: i dipinti dal XV al XVIII secolo*, Sagep, Genova, 1978, pp. 387-391.

Fondazione d'Arco 1978

Fondazione d'Arco, *Statuto*, Mantova, 15 settembre 1978.

1980

Grassi, Marani, Zanelli 1980

M. G. Grassi, *La collezione dei dipinti. Seicento e Settecento*, in G. Amadei, A. Bellù, M. G. Grassi, E. Marani, M. Zanelli, *Il Palazzo d'Arco in Mantova*, Banca Agricola Mantovana, Mantova, 1980, pp. 154-203.

E. Marani, *Origine e vicende di una dimora gentilizia*, in G. Amadei, A. Bellù, M. G. Grassi, E. Marani, M. Zanelli, *Il Palazzo d'Arco in Mantova*, Banca Agricola Mantovana, Mantova, 1980, pp. 60-130.

M. Zanelli, *La collezione dei dipinti. Quattrocento e Cinquecento*, in G. Amadei, A. Bellù, M. G. Grassi, E. Marani, M. Zanelli, *Il Palazzo d'Arco in Mantova*, Banca Agricola Mantovana, Mantova, 1980, pp. 131-153.

1989

B. Talvacchia, *Il camerino dei Cesari*, in E. H. Gombrich [et al.], *Giulio Romano*, Electa, Milano, 1989, pp. 400-405.

1998

Bodart 1998

D. H. Bodart, *Tiziano e Federico II Gonzaga: storia di un rapporto di committenza*, Bulzoni, Roma, 1998.

1999

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali – ICCD, 1999

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali – ICCD, Scheda OA-C, 03/00146759, SBAS MN, F. Negrini, 1999.

2000

Signorini 2000

R. Signorini, *La Dimora dei Conti d'Arco in Mantova. Stanze di un Museo di Famiglia*, Sometti, Mantova, 2000.

2001

Cabral 2001

M. Cabral, *Exhibiting and communicating history and society in historic house museums*, in *Museum International* (UNESCO, Paris), Vol. 53, No. 210, 2001, pp. 41-46.

Pinna 2001

G. Pinna, *Introduction to historic house museums*, in *Museum International* (UNESCO, Paris), Vol. 53, No. 210, 2001, pp. 4-9.

2002

Rebecchini 2002

G. Rebecchini, *Private collectors in Mantua 1500-1630*, Storia e Letteratura, Roma, 2002.

2003

Kannès 2003

G. Kannès (a cura di), *Case-museo e allestimenti d'epoca. Interventi di recupero museografico a confronto: atti del Convegno di studi*, Saluzzo, Biblioteca Civica, 13 e 14 settembre 1996, Centro studi piemontesi, Torino, 2003, pp. 15-24.

2011

L'Occaso 2011

S. L'Occaso, *Museo di Palazzo Ducale di Mantova. Catalogo generale delle collezioni inventariate. Dipinti fino al XIX secolo*, Publi Paolini Editore, Mantova, 2011.

Tamalio 2011

R. Tamalio, con la collaborazione di A. Ferrari e A. Iori, *Il grave stato di degrado della Corte Olmo Lungo residenza prediletta del cancelliere gonzaghese Annibale Chieppio*, in *Civiltà Mantovana*, No. 131, 2011, pp. 137-154.

2012

Pavoni 2012

R. Pavoni, *Case museo: una tipologia di musei da valorizzare*, 2012.

Staniforth 2012

S. Staniforth, *Historical and Current Perspectives on the Care, Presentation, Interpretation and Use of Collections in Historic Houses*, in *The Artifact, its Context and their narrative: multidisciplinary conservation in Historic Museums*, Joint Conference of ICOM-DEMIST and three ICOM-CC Working Groups: Sculpture, Polychromy, & Architectural Decoration; Wood, Furniture, & Lacquer; and Textiles, The Getty Research Institute, Los Angeles, November 6-9 2012, pp. 1-10.

2014

ICOM Italia 2014

The Siena Charter. A document proposed by ICOM Italy at the International Conference in Siena, Siena, July 7 2014.

Cecchini, Secco Saurdo 2014

S. Cecchini, L. Secco Suardo, *Historic House Museums in Italy: a new frontier for conservation*, in *Authenticity in the Conservation of Historic Houses and Palace-Museums*,

International Conference ICOM-DEMHIST, Palace of Compiègne and Palace of Versailles, France, October 7-11 2014, pp. 41-44.

2015

Sartori 2015

G. Bocchi, G. Sartori, *La Sala degli Imperatori di Palazzo Ducale a Sabbioneta*, Viadana Rotary, 2015.

2016

Grosso 2016

M. Grosso, *Feste e apparati effimeri per gli ingressi di Carlo V nelle Vite di Vasari. Da Genova a Mantova (1529-1530)*, in *Maestranze, artisti e apparatori per la scena dei Gonzaga (1480-1630). Atti del convegno internazionale di studi (Mantova, 26-28 febbraio 2015)*, a cura di S. Brunetti, Edizioni di Pagina, Bari, 2016, pp. 91-110.

ICOM Italia 2016

La Carta di Siena 2.0 su 'Musei e paesaggi culturali', Cagliari, 2016.

Signorini 2016

R. Signorini, *Il palazzo D'Arco in Mantova. Da casa a museo*, Sometti, Roma, 2016.

Zanni 2016

A. Zanni, *The Milanese House Museums: Bagatti Valsecchi Museum, Boschi Di Stefano House Museum, Villa Necchi Campiglio, Poldi Pezzoli Museum*, in *House Museums and the Interpretation of the Cultural, Social, Urban Landscape*, Proceedings of the 16th Annual DEMHIST Conference, Milano, July 3-9 2016, pp. 21-28.

2021

Di Monte 2021

G. Carci, M. G. Di Monte, V. Filamingo, E. Ludovici, *Case museo: tra consonanze e differenze*, De Luca editori d'arte, Roma, 2021.

Grosso 2021

M. Grosso, *Proposta per la stipula di una convezione tra l'Università degli Studi di Padova, Dipartimento dei beni culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica e il Museo di Palazzo d'Arco a Mantova*, Padova, 11 maggio 2021.

Togliani 2021

C. Togliani, *Sant’Ambrogio, la chiesa che non c’è. Peregrinazioni archivistiche per un racconto documentale*, in *La chiesa di Sant’Egidio e tre parrocchiali scomparse*, a cura di R. Golinelli Berto, Associazione per i Monumenti Domenicani, Mantova, 2021.

2022

Furlotti e Rebecchini 2022

B. Furlotti, G. Rebecchini, *Giulio Romano. La forza delle cose*, Marsilio Arte, Venezia, 2022.

2023

D’Ovidio 2023

F. D’Ovidio, *Per il collezionismo di stampe a Mantova: il fondo del Museo di Palazzo d’Arco (Dürer, Mantegna, Raimondi)*, Tesi di Laurea Magistrale presso Università degli Studi di Padova, 2023.

Grosso 2023

D. Sogliani, M. Grosso, *L’imperatore e il duca. Carlo V a Mantova*, Skira, Milano, 2023.

Bibliografia riguardante il glossario

1740 ca.

G. B. Angelini, *Vocabolario Bergamasco Italiano Latino*, trascrizione a cura di R. Frigeni, V. Vitali e V. Marchetti, Bergamo, 1740 ca.

1827

F. Cherubini, *Vocabolario mantovano-italiano*, per Giovan Battista Bianchi e co., Milano, 1827.

1856

F. Cherubini, *Vocabolario milanese-italiano*, Vol. 5, Società tipografica de’ Classici italiani, Milano, 1856.

1882

F. Arrivabene, *Vocabolario mantovano-italiano*, Stabilimento tipografico eredi Segna, Mantova, 1882.

Sitografia

Codice dei beni culturali e del paesaggio, ed. 2008
<http://www.bncrm.beniculturali.it/getFile.php?id=466>

Conferenza ICOM Italia, *Case museo in tempo di pandemia*, 8 aprile 2021
<https://www.youtube.com/watch?v=11fOwt-0hCU>

Conferenza ADSI, *Le dimore storiche come volano per il turismo diffuso in Italia*, 15 settembre 2022 <https://www.youtube.com/watch?v=QVgp9YPNptc>

Ministero della Cultura, *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* <https://pnrr.cultura.gov.it/>

D. Ferrari, *Giulio Romano. Repertorio di fonti documentarie*, 2023
<http://banchedatigonzaga.centropalazzote.it/giulioromano/index.php?page=Glossario>

D. Sogliani, *Archivio corrispondenza Gonzaga 1563 – 1630*, 2023
<http://banchedatigonzaga.centropalazzote.it/collezionismo/index.php?page=Glossario>

Grande Dizionario della Lingua Italiana, 2023 <https://www.gdli.it/>

Crediti fotografici

Incisioni di Aegidius Sadeler

https://www.britishmuseum.org/collection/search?keyword=titian&agent=Aegidius%20Sadeler%20II&view=grid&sort=object_name__asc&page=1

Ritratti di Bernardino Campi da Capodimonte <https://catalogo.beniculturali.it/search/period/ca-1561-ca-1563>

Foto di Palazzo d'Arco e delle sale <https://www.museodarcomanova.it/>

Fototeca Zeri, *Giuseppe e la moglie di Putifarre*,

<http://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/scheda/opera/49874/Musso%20Nicol%C3%B2%2C%20Giuseppe%20e%20la%20moglie%20di%20Putifarre>